NOTIZIARIO

UFO

MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI SPAZIALI DI ATTUALITA' — OTTOBRE 1979 LIRE 1500

ORGANO UFFICIALE DEL centro ufologico nazionale



L' UFOLOGIA ITALIANA
Al congresso internazionale di Londra

UN'ARMA SEGRETA TERRESTRE?

UFO sull'aeroporto di LONDRA

SPED. ABB. POST. GR. III/70

Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDAZIONE
Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA
Tina Daidone

GRAFICA
Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'
Claudia Di Lillo

ART DIRECTOR
Nino Cappello

IMPAGINAZIONE
Sandro Procacci
Angelo Palomba

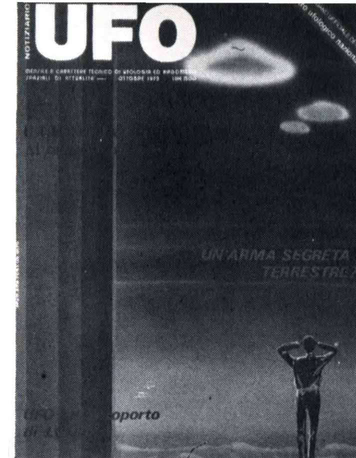
FOTOGRAFI
Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI

Settimo Albanese - Carmine Alucci - Massimo Angelucci - Roberto ed Emy Balbi Daniele Bedini - Mauro Benedetti - Gianni Bernardini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Angelo Brugnoli - Romano Di Bernardo - Dario Camurri - Paolo Cappa - Giorgio Cieri - Roberto Cioni - Lino D'Orazio - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grilletta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Marco Malavasi - Giorgio Marcoaldi - Marco Marianti - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Renzo Perucci Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Massimo Giovine - Roberto Risoli - Edoardo Russo - Gian Paolo Grassino - Paolo Mercuri - Gabriele Riboldazzi - Enrico Bernieri - Roberto Farabone - Pierluigi Aiazzi - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Francesco Mariotti.

REDAZIONI REGIONALI

PIEMONTE sez. di **Alessandria:** Vicolo dal Verme, 7 tel. 0131/63039 - Sez. di **Torino:** Via Briccarello, 6 tel. 011/6405893 - Sez. di **Novara:** Carpignano Sesia: Piazza Italia, 2 tel. 0321/82235 - **LOMBARDIA** sezione di **Milano:** Via San Luca, 10 tel. 02/8370231 - Sezione di **Brescia:** Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **LIGURIA** sez. di **Genova:** Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **VENETO** sez. di **Verona:** Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna:** Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - Sez. di **Rimini:** Via Gambalunga, 83 tel. 0541/21306 - Sez. di **Reggio Emilia:** P.zza Fontanesi, 5/a tel. 0522/40578 - **TOSCANA** sez. di **Firenze:** Via Palazzuolo, 1 tel. 055/260849 - Sez. di **Prato:** Via Rubieri, 40 tel. 0574/461982 - Sez. di **Grosseto:** Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno:** Via Beato Angelico, 15 tel. 0586/800010 - **UMBRIA** sez. di **Perugia:** L.go Malpighi, 17 tel. 075/752305 - **LAZIO** sez. di **Roma:** Via Papiria, 68/b tel. 06/763852 - **ABRUZZO** sez. di **Pescara:** Via Colle Falcone, 13 tel. 085/63018 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta:** Via Acquaviva, 47 tel. 0823/323753 - Sez. di **Napoli** (Acerra): Via Marsala, 3 tel. 081/8859405 - **BASILICATA** sez. di **Cosenza:** Via Popilia, 141/a tel. 0984/36220 - **CALABRIA** sez. di **Crotone:** Via Torino, 129 - **SICILIA** sez. di **Palermo:** Via Giovanni Bocchieri, 25 tel. 091/446816 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari:** P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.



copertina di N. Cappello

NOTIZIARIO UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

ANNO II - N. 9 - Settembre 1979

NOTIZIARIO UFO

E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970

Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 11.000 - Estero L. 15.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70
PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAF S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4

NOTIZIARIO UFO

RICCARDO MARIOTTI EDITORE

Le critiche di alcuni scienziati sono fondate?

Il mese scorso l'Onoverole Falco Accame ha onorato il nostro Centro, accettando di assumere formalmente il delicato ruolo di Consigliere per gli Affari Militari. L'Onorevole Accame non ha bisogno di presentazione per i nostri lettori. A Lui il grato e più cordiale saluto di noi tutti.

Scienziati che rifiutano ogni legittimità alla discussione del fenomeno UFO si basano su un insieme di dogmi magari non formulati esplicitamente, un credo inteso come una serie di miti principali. Questo credo nel suo insieme esprime alcune tendenze o quanto meno certe manipolazioni estreme coltivate in modo più o meno intenso e più o meno puro dagli scienziati.

Secondo questo credo solo la conoscenza scientifica è una conoscenza vera e reale, vale a dire soltanto ciò che può essere espresso quantitativamente, provocato e riprodotto a volontà in laboratorio, può essere oggetto di una conoscenza vera. E' chiaro che questo non è possibile per fenomeni come gli UFO; ciò riduce la « vera conoscenza » ai pochi milioni di ricercatori esistenti sul nostro pianeta. Solo ciò, afferma il credo degli scienziati, che può essere logicamente espresso in termini quantitativi e può essere ripetuto in condizioni di laboratorio è dunque oggetto di conoscenza scientifica e per ciò spesso è valido e accettabile. In altri termini la verità *(con il suo contenuto di valore tradizionale) è identica alla conoscenza scientifica, coincide con questa ultima.*

E dalla incomprensibilità dello scienziato per tutti coloro che sono situati fuori dal suo campo di azione deriva in pratica il fondamento del suo potere, secondo cui nessuno può arrogarsi da solo *una conoscenza valida, in alcuna parte complessa, della realtà.*

Questi miti dello scienziato esercitano su molte persone un'attrattiva ma introducono in effetti enormi semplificazioni nella fluttuante complessità dei fenomeni naturali e dell'esperienza umana.

Questo credo ha un effetto paralizzante per quanto concerne il naturale desiderio di approfondire la conoscenza della natura, *della vita e di noi stessi, che non può essere espresso in un unico gergo.*

Noi non possiamo accettare questa concezione scientista. Occorre invece essere coscienti degli errori e dei pericoli delle sue costrizioni e implicazioni esterne.

Occorre in effetti diffidare, anche nel campo sperimentale, del contenuto reale delle osservazioni.

« Quando dico: vedo una lepre » ciò non implica che ho fatto una inferenza ma semplicemente che ho osservato qualcosa, una lepre. Che cosa possiamo osservare e osserviamo di fatto, *ci è prescritto dal livello concettuale al quale parliamo. Nell'ambito della scienza è perfettamente corretto dire « osservo un elettrone » quando tutto ciò che si è osservato non è altro, dal punto di vista del senso comune che un luccichio su uno schermo o il movimento di un punto luminoso, poiché ciò nella scienza, equivale ad osservare un elettrone. Allo stesso modo per un'astronave vedere una scia luminosa nel cielo notturno è osservare una stella cadente. E' non meno assurdo dire che lo scintillio sullo schermo è il* segno *di un elettrone di quanto lo sia il dire, pure in un altro contesto, che la macchia scura che si muove davanti a me è il* segno *di una lepre ».*

Questo scrive D. W. Theobald sulla sua opera « Introduzione alla filosofia della scienza » e ci deve fare riflettere sul significato di affermazioni come « ho visto un UFO » che alcuni scienziati condannano aprioristicamente come assurde.

Il fatto è che la capacità di vedere che esiste un problema è in parte una funzione della conoscenza dello scienziato: infatti a meno che non possediamo già un certo minimo di conoscenze non saremo in grado di riconoscere un problema quando ne vedremo uno. Ma egualmente importante, se non di più, è per la scienza la parte svolta dalla immaginazione dello scienziato nel vedere un problema per quello che vale, nel vedere il suo significato per la scienza in genere.

Tra gli scienziati che guardano con scetticismo assoluto al fenomeno degli UFO il ragionamento di fondo è questo: il fenomeno è « fasullo » perché non consente di fare previsioni. Se una spiegazione non ci permette di fare previsioni non può essere facilmente verificata e la verificabilità è una condizione necessaria e sufficiente per l'accettabilità di una spiegazione: nulla costituisce una spiegazione a meno che non fornisca previsioni verificabili.

Eppure vi sono molte spiegazioni che sono perfettamente ragionevoli senza fornire la minima previsione. *Una spiegazione non implica necessariamente che si faccia riferimento al futuro.*

La spiegazione è un contratto basato su una certa immagine del mondo, quello che Kuhn chiama un « paradigma ». Una volta che questa immagine sia mutata le vecchie spiegazioni non ci interessano più, tranne che dal punto di vista storico. Scrive Becket in « Malone Dies »: « E' inutile accusare le parole, esse non sono fatte di peggior stoffa di ciò che contrabbandano ».

E' un'affermazione su cui gli scienziati aprioristicamente scettici dovrebbero riflettere.

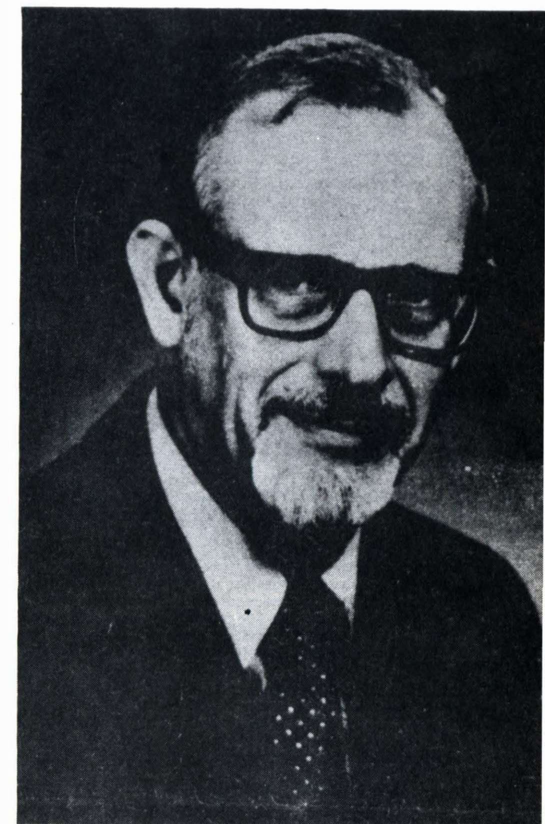
FALCO ACCAME

UFO intervista:

L'AERONAUTICA AMERICANA HA VERAMENTE CATTURATO DEGLI EXTRATERRESTRI E I LORO DISCHI VOLANTI?

Intervista di Gray Barker

LEONARD H. STRINGFIELD



Leonard H. Stringfield è uno dei ricercatori più noti negli Stati Uniti, ed opera nell'ambiente ufologico da oltre venticinque anni. Membro dei Servizi di Informazione della 5 th Air Force, *operò nel Pacifico sudoccidentale durante la seconda guerra mondiale, e fu testimone di uno dei più interessanti casi di avvistamento di* foo-fighters *provenienti dal teatro orientale delle operazioni. Nel 1953 fondò a Cincinnati la C.R.I.F.O.* (Civilian Research of Interplanetary Flying Objects), *una delle primissime organizzazioni ufologiche private, dirigendone dal 1954 la pubblicazione mensile* Orbit, *e collaborando come consulente civile dell'*Air Defence Command *dell'*U.S. Air Force *di Columbus (Ohio) al filtraggio dei rapporti UFO raccolti da tale ente, col numero di codice* 3 - 0 Blue, *fino al 1957. In quell'anno sciolse la C.R.I.F.O. e pubblicò in un libro edito privatamente il resoconto delle sue indagini e della sua collaborazione con l'*Air Force*: « Inside the Saucer Post . . . 3 - 0 Blue - CRIFO Views the Status quo ». Entrò, sempre nel 1957, nel N.I.C.A.P.* (National Investigations Committee on Aerial Phenomena), *fungendo da* Director of Public Relations *fino al 1970. Dal 1967 al 1969 fu Coordinatore della Rete di Pronto Allarme per il* « Colorado Project » *diretto dal professor Condon. Nel 1969 tenne il primo corso di ufologia di cui si abbia notizia in una scuola superiore di Mariemont. Dal 1970 fa parte del Consiglio Direttivo della M.U.F.O.N.* (Mutual U.F.O. Network) *sempre come Direttore delle Pubbliche Relazioni, in quanto questa è la sua specializzazione (lavora proprio come Direttore di Marketing e Pubbliche Relazioni per la* Dubois Chemicals). *Nel 1977 ha dato alle stampe il suo secondo libro,* « Situation Red: the UFO Siege », *edito lo scorso anno dalla SIAD col titolo* « Assedio UFO ». *Al* 1978 MUFON Symposium *di Dayton ha presentato la clamorosa relazione cui abbiamo accenato su NOTIZIARIO UFO di settembre, ed è a questo proposito che il nostro collaboratore Gray Barker lo ha intervistato.*

E. R.

L'annuncio di Leonard Stringfield che aveva nuove prove a proposito del controverso tema dei « dischi volanti catturati » e che egli stesso avrebbe presentato una relazione in proposito al Simposio annuale della MUFON del 1978, a Dayton, ha sorpreso non pochi ricercatori. La sorpresa è stata anche la mia reazione: da un punto di vista « politico » la sua posizione veniva ad essere estremamente poco saggia. Il « sistema » ufologico sta rapidamente mutando opinione dalla scuola extraterrestrialista alla graduale accettazione di teorie alternative proposte da John Keel ed altri della « *new wave* ». A parte il fatto che i presunti ritrovamenti di dischi volanti precipitati e dei loro occupanti indicano un'origine fisica e verosimilmente extraterrestre e pertanto non vanno d'amore e d'accordo con gli attuali orientamenti degli ufologi, questa particolare idea è ancora incatramata con Scully e il suo libretto. La bruciatura della burla di Scully rimase ben forte già negli anni '50, figurarsi ora che molti delle nuove leve tendono a scartare il materiale dei primi anni.
Conosco Stringfield da anni e so che egli si è sempre attentamente mantenuto nelle linee dell'*establishment* ufologico, di cui è sempre stato uno dei principali esponenti, forse anche per il suo talento come esperto di pubbliche relazioni, senza mai compromettersi su nulla, ma quando ho saputo della sua relazione mi sono chiesto se egli volesse « bruciarsi » la reputazione facendo risorgere un argomento tanto controverso. C'erano solo due possibilità: o era impazzito o era coraggioso. Ho detto che lo conosco da anni, anche se non mi sono mai mantenuto nell'ambito dell'*establishment* e fin dai primi anni ho apertamente messo in dubbio l'ipotesi extraterrestre e tutta la connessa tradizione a base di marziani catturati e prove occultate dallo Zio Tom. Per chiunque altro saltasse fuori con qualcosa di simile la mia reazione sarebbe semplicemente di rifiuto. Ma per Stringfield è effettivamente diverso. Che sia coraggioso non c'è alcun dubbio: fu

uno dei primi a rischiare esponendosi in prima persona per attirare l'attenzione del pubblico sul fenomeno UFO; quando le principali organizzazioni come il NICAP scartavano a priori i casi di incontri ravvicinati del terzo tipo egli fu l'unico a pubblicare rapporti del genere senza pregiudizi. Il suo comportamento riflette non solo coraggio ma soprattutto integrità ed onestà. Mi sono sempre fidato di quanto diceva Stringfield, e credo che dovremmo ascoltare ciò che ha da dirci. Proviamo a cancellare per qualche minuto dalle nostre menti le stimmate lasciate da Scully sull'argomento, e riassumiamo brevemente quanto rivelato da Stringfield.

L'informatore di Stringfield ha saputo da suo fratello, quando questi era radarista alla basa californiana deil'USAF di Edwards, di un UFO precipitato nel 1952. Il fratello non aveva visto l'oggetto al suolo ma ne aveva seguito la caduta sul radar. Il resto della storia l'aveva saputo sentendo una conversazione tra alcuni ufficiali: degli umanoidi alti un metro e trentacinque sarebbero stati ritrovati morti nell'oggetto e spediti a Wright Patterson.

I parenti d'un ricercatore della MUFON hanno appreso da un loro vicino di casa, un tempo guardia civile alla base di Wright Patterson, quello che costui aveva visto nel 1952: un camion enorme a rimorchio che trasportava in un settore « ad alta sicurezza » della base un oggetto discoidale ricoperto da teloni e delle casse trasparenti contenenti i cadaveri di piccoli esseri umanoidi dalla testa grossa. Il testimone si trovava di guardia all'ingresso della base.

Un altro radarista, di stanza a Fort Monmouth, nel New Jersey, assisté nel 1953 ad una speciale proiezione, in una sala della base, d'un filmato abbastanza corto, di pessima qualità come i primi filmati militari di quel periodo, in condizioni di stretta segretezza. In una prima sequenza si vedeva un oggetto discoidale a terra, circondato da militari. Successivamente, il filmato mostrava i corpi di tre umanoidi di piccola taglia e dalla testa enorme su alcuni tavoli all'interno di una tenda. Al termine della proiezione un ufficiale aveva invitato i presenti a riflettere attentamente su quanto visto e a non parlarne a nessuno. In seguito, il testimone incontrò un vecchio compagno d'armi, anch'egli radarista, che aveva visto lo stesso filmato in un'altra base.

Un ingegnere deil'Atomic Energy Commission **fu portato, insieme ad altri specialisti in varie branche, sul luogo dell'impatto di un UFO precipitato in Arizona. Arrivato a Phoenix con i colleghi, il testimone fu fatto salire su un autobus coi finestrini oscurati e portato in una zona desertica nei dintorni di Kingman. Qui egli dovette fare un rapporto sia verbale sia scritto su alcuni particolari dell'oggetto riguardanti la sua specializzazione. Non poté entrare nel velivolo ma discusse con un collega che c'era stato. e vide un essere umanoide alto circa un metro e venti sbirciando in una tenda. L'ingegnere ha firmato una dichiarazione in merito al ricercatore Ray Fowler.**

Un certo maggiore Daly dell'USAF, esperto in metalli, si trovò ad esaminare un UFO precipitato più o meno nelle stesse condizioni descritte dall'ingegnere di cui sopra. Probabilmente si tratta dello stesso caso, anche se il mese del 1953 non è lo stesso. La descrizione dell'esterno dell'oggetto precipitato è identica.

Un ufficiale della Guardia Nazionale vide arrivare a Wright Patterson nel 1953 un DC-7 con delle casse contenenti ciascuna un corpo umanoide di piccola taglia e con testa grossa. Gli esseri erano alti circa un metro e venti. Da un pilota dell'aereo, l'ufficiale aveva saputo che uno degli umanoidi era di sesso femminile e che l'UFO precipitato era stato trovato utilizzando un'apparecchiatura in dotazione a Monte Palomar.

Nel 1953 un commerciante di Conrad, nel Montana, vide un oggetto sigariforme apparentemente in difficoltà, emettendo fumo e fiamme ed infine esplodendo. Convocato alla vicina base dell'USAF di Great Falls, ed interrogato piuttosto rudemente da un colonnello ed alcuni specialisti, poi diffidato dal raccontare l'evento. Uscendo dalla base incrociò soldati con dei sacchi contenenti delle forme umane, ma fu bruscamente allontanato.

Una donna che lavorava a Wright Patterson in un ufficio di raccolta di informazioni ufologiche fu testimone nel 1955 del trasporto nella base dei corpi di due piccoli esseri dalla grossa testa. Minata dal cancro rivelò il fatto nel 1959 al ricercatore Charles Wilhelm.

Un impiegato civile presso la base di Wright Patterson riuscì nel 1966 ad impadronirsi di una foto del corpo d'un piccolo essere umanoide dalla testa sproporzionata, e la mostrò a suo figlio, raccontandogli che una pattuglia dell'esercito si era imbattuta in un disco atterrato fuori dal perimetro di una base militare e in alcuni esseri umanoidi, uno dei quali aveva ingaggiato una furiosa lotta coi soldati per coprire la ritirata degli altri nel disco. Catturato, era rimasto ucciso da un sedativo somministratogli, e trasportato appunto a Wright Patterson. L'uomo ebbe delle grane in seguito al suo furto della foto, e si rifiutò in seguito di discutere della cosa col figlio.

Secondo il ricercatore Robert Barry un UFO sarebbe atterrato nel 1962 nel Nuovo Messico, planando come un aereo. All'interno sarebbero stati trovati i due soliti umanoidi piccolini e macrocefali con una tuta senza bottoni o cerniere.

L'informatore di Stringfield ha sentito dal padre che un suo cugino, maggiore dell'USAF in servizio per cinque anni presso un ufficio della base di Wright Patterson creato appositamente per raccogliere e studiare informazioni sugli UFO gli aveva raccontato una storia d'un UFO precipitato e dei suoi occupanti recuperati morti e conservati alla base. Il maggiore avrebbe messo tutto per iscritto e chiuso la sua testimonianza in una cassetta di sicurezza con istruzioni di aprirla dopo la sua morte.

Secondo una donna, il marito, guardia civile a Wrigth Patterson, sarebbe stato un giorno inviato ad un servizio di sorveglianza speciale in un luogo segreto, dove egli avrebbe visto un'equipe **di medici esaminare i cadaveri di piccoli umanoidi macrocefali.**

Un maggiore dell'Aeronautica e la sua unità di stanza alla base di Roswell, nel Nuovo Messico, passarono al setaccio un campo in cui il proprietario aveva trovato strani frammenti non identificabili, metallici, lunghi fino a 15 centimetri e sottili come fogli di carta ma robustissimi.

Un sergente della base di Wright Patterson venne a sapere da un generale che lavorara con lui in un settore di massima segretezza, e col quale aveva fatto amicizia, d'un UFO precipitato nel 1957 nel sudovest degli USA. Rintracciato coi radar durante la caduta, l'oggetto venne trovato, ed al suo interno furono scoperti i corpi di quattro umanoidi alti un metro e mezzo, dalla testa grossa, quasi carbonizzati. Il fatto è confermato da una dichiarazione giurata d'un colonnello in pensione raccolta dal ricercatore William Spaulding. Il generale avrebbe mostrato al sergente anche un documento classificato « top secret **» in cui si riferiva uno strano evento presso la base di Nellis nel Nevada, dove un distaccamento armato e comandato da un colonnello si sarebbe avvicinato in assetto di guerra ad un UFO atterrato all'interno del perimetro della base: improvvisamente dall'oggetto sarebbe uscito un umanoide di corporatura tozza ed un potente fascio luminoso avrebbe paralizzato il colonnello, al che il suo aiutante avrebbe ordinato il fuoco, ma nessuna arma avrebbe funzionato. Lo stesso fatto è stato confermato a Stringfield da un informatore tuttora nei servizi di informazione.**

Un militare in congedo ha raccontato a Stringfield (ma aveva già tentato di parlarne in radio e TV) che il 10 dicembre 1964 sarebbe stato assegnato sul luogo d'impatto d'un UFO con la sua pattuglia, per impedire l'accesso a eventuali curiosi. L'oggetto non aveva ammaccature o danni visibili.

Un civile che nel 1966 era sotto contratto con l'USAF per la costruzione dei missili Nike si trovava a Wright Patterson quando ebbe occasione di vedere coi suoi occhi nove corpi di piccoli umanoidi conservati in condizioni criogeniche eccezionali. Avrebbe saputo da personale della base che altri trentacinque corpi simili ed addirittura la carcassa di un UFO erano conservati nella base, e che altre basi dell'Aeronautica conservavano i corpi e relitti, che almeno altri cinque casi di UFO precipitati nel territorio degli USA erano noti e che in un caso, dopo uno scontro con una pattuglia di soldati, erano stati recuperati tre cadaveri.

Queste sono le principali delle storie raccolte e riferite da Stringfield nel suo discorso. Le reazioni del mondo ufologico sono state varie. Jerome Clark, scrivendo su *UFO Report* di novembre critica Stringfield perché non ha voluto o potuto rivelare i nomi dei suoi informatori o le sue fonti, o fornire dichiarazioni giurate ma solo storie di seconda o terza mano. Clark critica inoltre Stringfield perché egli ha condiviso la piattaforma della relazione con Robert Barry, che dà agli UFO connotati mistico-religiosi. Clark si chiede se serva a qualcosa che Stringfield tiri fuori dopo vent'anni una serie di voci non confermate, e nota che « è come se questo pioniere e veterano della ricerca ufologica si sia cortocircuitato la reputazione ».

Dopo aver letto questo ed altri commenti e il resoconto della relazione di Stringfield nei *1978 MUFON Symposium Proceedings,* ho deciso di telefonare a Stringfield e porgli direttamente le mie domande.

Barker: Voglio intervistarti sulla controversia seguita alla tua relazione al *MUFON Symposium,* e ho già letto lo scritto sull'*UFO Report* che parte molto gentilmente ma poi ti attacca a fondo.

Stringfield: Quello di Jerry Clark? Penso che sia andato fuori strada.

Barker: Purtroppo non ho potuto essere presente al congresso, ma ho letto la tua relazione nei *Proceedings.*

Stringfield: Quella non è la versione corretta: la relazione venne completata in aprile ed inviata allora al direttore della MUFON, Walt Andrus. Ma prima di presentare in pubblico la relazione l'ho revisionata radicalmente, togliendo alcuni dei racconti e aggiungendone altri. Il *MUFON UFO Journal* pubblicherà la nuova versione, in modo che i ricercatori sappiano esattamente cosa ho da dire ed abbiamo qualche altra fonte di informazione che l'articolo di Clark. Ho presentato la relazione solo come base perchè altri ricercatori potessero lavorarci, cioè aggiungere o togliere, qualcosa. Nessuno l'aveva fatto prima e ho pensato che era ora che qualcuno facesse qualcosa in modo responsabile circa le voci che hanno circolato nell'ambiente fin da quando tu ed io abbiamo cominciato ad interessarci della cosa. E questo è quello che ho tentato di fare. Naturalmente ho scatenato una grossa controversia, ma me l'aspettavo. Io conosco le mie fonti, anche se non posso rivelarne i nomi. E questo è ciò di cui si lamenta Clark, perchè se non si rivelano nomi non si rivela in pratica niente. Ma l'anonimità, e questo Clark lo sa benissimo, è usata dalla maggior parte dei ricercatori per proteggere le loro fonti, a maggior ragione se si tratta di informatori militari.

Barker: Penso che se c'è veramente qualcosa in questa faccenda, dev'essere tutto segretissimo...

Stringfield: Lo è, certo! perchè costituisce la prova definitiva della realtà degli UFO.

Barker: Ma se fosse vero, nessuna prova è trapelata in 30 anni: dovrebbe essere un segreto mantenuto meglio della maggior parte delle informazioni segrete!

Stringfield: Esatto! Ma ci sono delle fughe, ed io ho raccolto le fughe. I miei informatori sono sottoposti a diversi livelli di segretezza. Alcuni di loro sono ancora in servizio, o nell'esercito o in altre aree dei servizi di informazione. Ho assoluta fiducia nelle informazioni che mi hanno passato. Tutte queste informazioni, datemi del tutto indipendentemente da fonti diverse sembrano coincidere. Questo vale anche per i disegni che non furono pubblicati nei Proceedings. Verranno comunque pubblicati con la versione corretta e ampliata della mia relazione. Si tratta di disegni relativi ad una mano e ad una testa. Vengono da fonti diverse ma coincidono tutti. Per quanto mi riguarda, vero come è vero che io sono qui, è un fatto reale che *li hanno presi!* Anche se non sono nella possibilità di dimostrarlo, e l'ho detto nella mia relazione. So che quanto ho presentato può essere definito « si dice » o « voci » perché non posso usare i nomi delle mie fonti.



All'epoca delle prime voci di UFO precipitati, fece scalpore questa dubbia foto di un « pilota extraterrestre » catturato da agenti dei servizi segreti dopo l'abbattimento del suo « disco volante » presso Aztec, nel Nuovo Messico.

Barker: Le tue informazioni indicano che questi casi avvennero vicini fra loro, intendo dire quanto ad anni . . .

Stringfield: Variano, dal 1948 fino agli anni '70.

Barker: Questo mi sorprende: pensavo che questo genere di casi riguardassero solo la fine degli anni '40 e i primi anni '50. Non avevo alcuna idea di voci così recenti.

Stringfield: Sono stati tenuti molto segreti. Naturalmente, più recente è il caso e più stretto può essere tenuto il coperchio, per molte ragioni. La maggior parte dei dati che ho presentato non era mai stata rivelata pubblicamente. Naturalmente questa gente non è sul punto di rivelare i loro nomi. Ti assicuro che questi informatori sono credibili. Ho parlato con loro di persona, privatamente.

Barker: Stai dicendomi che alcuni di questi vecchi testimoni degli anni '40 e '50 sono più disposti a parlare per ragioni come il loro congedo dall'esercito, scadenza dei termini di prescrizione, eccetera? C'è la possibilità che alcuni di questi testimoni si facciano avanti con nomi e cognomi?

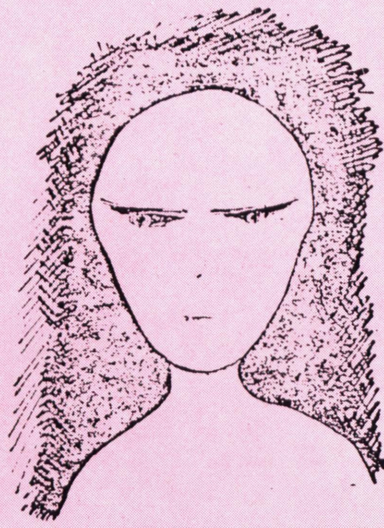
Stringfield: Sì, potrebbe essere un pò più facile. Ma la roba più recente è dura da ottenere, e la sola ragione per cui ci sono riuscito è stata la mia promessa di non rivelare nomi. Ma le vere prove sono difficili da procurare. Me ne sono reso conto quando mi sono trovato a parlare al Simposio. Ma le reazioni sono state nel complesso favorevoli. Naturalmente alcuni hanno considerato la questione da punti di vista diametralmente opposti al mio, come Clark, ma è un loro diritto. Quanto a me, sono sulle stesse posizioni di quando ho parlato: *so che li hanno presi: hanno le astronavi ed i corpi!*

Barker: Sai per caso se si sia appresa qualche nuova tecnologia esaminando i veicoli? Mi sembra che se avessimo esaminato queste macchine precipitate ciò si sarebbe riflesso nella nostra tecnologia, forse nello sviluppo di armi segrete, ma anche in modi più visibili.

Stringfield: Penso che qualcosa



Mano di umanoide disegnata da Leonard Stringfield ricavandola da indicazioni di testimoni.



Testa di umanoide disegnata da Leonard Stringfield ricavandola da indicazioni di testimoni.

Sulla base dei dati raccolti, Stringfield ha tracciato il seguente identikit degli esseri umanoidi presuntamente catturati dall'U.S. Air Force:
Altezza: intorno a un metro e trentacinque (un caso: 1,50); tutti macrocefali, occhi leggermente obliqui, niente naso, niente capelli, fori al posto di orecchie e naso; bocca piccola, senza denti, come una piccola fessura senza labbra; tronco magro e piccolo; generalmente coperto da abiti; niente ombelico; braccia lunghe, che arrivano quasi alle ginocchia, mani con quattro dita, senza pollice; due dita più lunghe delle altre; è riportata una piccola membrana fra le dita; nessun dettaglio noto circa gambe e piedi; pelle grigia in genere, ma talvolta sono stati descritti colori come il beige, il marrone ed altre tinte intorno alla stessa tonalità, più scura della pelle d'un uomo di razza bianca; nessun organo sessuale; niente esofago; niente ano; niente sangue come l'uomo, ma un liquido sconosciuto.

si sia riflesso, soprattutto nei nostri programmi spaziali. Ma so anche che scienziati ed ingegneri non sono stati capaci di duplicare alcune delle apparecchiature che hanno esaminato.

Barker: Intendi dire che sono al di là della nostra comprensione?

Stringfield: Non posso dirlo con certezza, perché le mie informazioni circa questo settore sono molto limitate. Ne ho di più sui cadaveri ritrovati che sul resto. Uno dei miei informatori è un medico, e sa di cosa parla, anche se non posso rivelare l'ospedale in cui lavora perché questo potrebbe portare a scoprirne l'identità. Le sue informazioni su quei corpi combaciano con quelle di altre fonti.

Barker: Gli occupanti di cui hai avuto informazioni sono umani?

Stringfield: Potrei definirli meglio come *umanoidi*, ma anche questo termine potrebbe riferirsi solo a testa, tronco e arti.

Barker: Hanno una circolazione sanguigna?

Stringfield: Non sangue come il nostro: è sì un fluido, ma le somiglianze si fermano qui. I corpi di cui sono a conoscenza, per esempio, non hanno alcun organo di riproduzione, niente genitali, e sembrano come prodotti da uno stesso stampo.

Barker: Li confronteresti con quelli che noi chiamiamo cloni?

Stringfield: No, a meno che siano modellati su un qualche originale...

Barker: Potrebbero essere automi?

Stringfield: Non lo sappiamo. Anche a questo proposito le mie informazioni sono limitate. Mi sembra di averne molte relativamente a certe cose, e riguardo a certi settori ne so molto meno. Ed è difficile mettere tutto insieme. La mia impressione generale è che siano umanoidi, ma in molti aspetti sono abbastanza dissimili da noi uomini. Sono anche ostacolato dal fatto che se rilasciassi certi dati questo potrebbe far identificare le mie fonti, perché ciò indicherebbe il loro settore di specializzazione, per esempio, o il luogo dove lavorano.

Barker: In altre parole, hai parlato faccia a faccia con persone che hanno visto i corpi?

Stringfield: Sì, con parecchie fonti, che li hanno visti di prima mano.

Barker: Hai visto delle foto?

Stringfield: No, non ne ho mai vista una, ma so che ci sono delle fotografie, perché ho parlato con gente che le ha viste. Uno di questi testimoni quasi cadde dalla sedia quando gli feci vedere uno dei disegni che ho, perché era identico alla foto che lui aveva visto.

Barker: Tornando allo scetticismo espresso da Clark, penso che possa essere naturale che alcuni dei più giovani nella ricerca tendano a screditare il materiale dei primi anni perché sono così lontani da esso, e si trovano davanti a nuovi casi anche più drammatici, come i rapimenti.

Stringfield: Sì, penso che siamo dei vecchi, forse « superati ». Molte persone che sono nel giro da molti anni, come te, me lo fanno notare. Alcuni di loro sostengono che le nuove leve preferiscono saltare sul carrozzone del paranormale, dell'extradimensionale, chiamalo come vuoi. Penso di essere un conservatore perché credo ancora che gli UFO possono essere extraterrestri.

Barker: Ma tu stesso hai accennato nel tuo discorso a certe componenti paranormali che sembrano esserci in certi casi, sebbene questo potrebbe essere il prodotto di una tecnologia progredita, i cui effetti potrebbero essere abbastanza « magici », come per mio nonno la TV.

Stringfield: Sì, posso essere d'accordo su questo. Dopo tutto, molti dei casi che ho scoperto sono abbastanza bizzarri, in termini di logica umana. Alcuni di questi potrebbero essere catalogati come « paranormali ». Ma gli umanoidi trovati in veicoli fracassati sono esseri corporei, e si tratta di prove fisiche abbastanza forti, quelle che abbiamo cercato. Naturalmente non posso provarlo, poiché non posso tirare fuori i corpi e mostrarli. Vorrei trovare qualche modo di rivelare nomi e posti. Ma non tradirò le mie fonti.

Barker: Ora che hai presentato questo argomento pubblicamente, forse questo potrà indebolire le resistenze di qualche testimone, che potrebbe decidersi a farsi avanti.

Stringfield: Penso che questo sia già cominciato a succedere. Altre testimonianze stanno affiorando, sapendo che non farò nomi senza permesso. Forse alla fine troverò qualcuno disposto ad essere identificato. Sto ancora lavorandoci sopra a modo mio, nonostante le derisioni di Clark.

Barker: Pensi che la tanto disprezzata storia di Scully sia stata basata su fatti reali?

Stringfield: Forse. Potrebbero esserci delle radici reali nel lavoro di Scully. Ho sempre considerato questo libro una montatura. Dopo averlo letto una volta non vi ho mai più prestato attenzione. Deve aver avuto qualcosa dietro, qualche informazione che l'abbia spinto a scrivere il libro. Naturalmente era dentro fino al collo in un paio di montature, ma penso che alla luce dei nuovi fatti si dovrebbe riconsiderarlo: non dico che bisogna credere alle sue storie, ma deve aver saputo qualcosa.

Barker: Ho l'impressione che Scully ripeté delle storie che aveva sentito in modo umoristico, il che era nel suo stile. Non penso che avesse molto interesse per gli UFO, a parte scrivere un libro.

Stringfield: Naturalmente, non era nel giro. Il libro fu smontato anni fa. Ho sempre accettato per buona la stroncatura che ne fece Cahn su *True*, e tutte le altre critiche per quelle e, temo, anche per tutte le altre storie di dischi precipitati che ho sentito negli anni successivi. Ammetto che questo atteggiamento sia stato infelice, e che forse qualche insistenza avrebbe potuto fruttare qualcosa di meritevole in quei primi anni. Ma la maggior parte di noi se ne tenne lontano per paura. Sono rimasto scettico in proposito finché non sono capitato su alcune informazioni di prima mano, che hanno cominciato a sommarsi. Ne ho fatto cenno sul mio libro, « *Assedio UFO* », e questo ha incoraggiato molte persone a venir fuori e raccontarmi qualcosa. A questo punto ho deciso di mettere insieme il tutto per il Simposio. Pensavo che qualcuno dei ricercatori doveva farlo. Rischioso? Sì, ma sentivo di avere abbastanza informazioni per farlo. Nel libro mi sono attentamente astenuto dal violare la confidenza riposta in me dalle mie fonti, e credo che quest'atteggiamento ne abbia incoraggiate altre a farsi avanti. Continuerò ad operare su questo principio, a dispetto delle raffiche di critiche che mi piovono e pioveranno addosso. L'edizione tascabile del libro è stata pubblicata proprio mentre stavo preparando la relazione per la MUFON che hai letto nei *Proceedings*. I tascabili naturalmente godono di una circolazione più ampia, e questa edizione ha scatenato un'ondata di nuove risposte e di fonti. Questa è una delle ragioni per cui ho modificato il testo della relazione.

Barker: Qualcuno mi ha fatto avere copia d'una lettera di Paul Cerney, Direttore della zona ovest degli USA per la MUFON, il quale sostiene che tu sei stato minacciato e diffidato dal presentare la relazione. Che c'è di vero?

Stringfield: Ci sono state un paio di minacce. Non so chi ci fosse dietro, ma ho tentato di saperne di più. La prima minaccia è arrivata alle 4.30 del mattino: uno dei miei collaboratori ha ricevuto una telefonata di un tale che gli ha detto che io stavo per pubblicizzare « un mucchio di volgari menzogne » e mi ha diffidato dal proseguire. Poi, il giorno successivo, quando stavo per salire sul podio per parlare, lo stesso collaboratore è stato avvicinato da una persona che ha minacciato di « passare ai fatti ». Il servizio d'ordine del congresso è stato informato, e dopo il mio discorso sono stato scortato in una nuova stanza con un'ascensore privato. Questo è tutto ciò che so, ma sto cercando ancora di saperne di più.

Barker: E' uno schema già collaudato. Molte persone che hanno scoperto informazioni importanti in campo ufologico sono state minacciate da persone misteriose. Ma penso converrai con me che la comunità dei servizi di informazione non ricorrerebbe verosimilmente a questo rozzo tipo di tattica.

Stringfield: Penso anch'io. Secondo me si tratta di un gruppo di fanatici, ed ho fatto un esposto all'FBI. Penso che se qualcuno avesse realmente voluto far qualcosa l'avrebbe fatto senza venirmelo a dire prima. Non ho avuto paura, sono andato per la mia strada e non ci sono più state altre minacce.

Barker: Nel complesso, mi sembri convinti della questione al cento per cento.

Stringfield: No, non proprio al cento per cento, ma come la pubblicità del sapone Ivory lo sono al livello del 99 più qualcosa. Ne sarei convinto se li vedessi, se vedessi i veicoli e i corpi coi miei occhi. Tutto ciò che posso fare per ora è riportare quanto informatori altamente rispettabili mi hanno detto d'aver visto, e dire che sono disposto a crederci. Ma non posso provarlo. Ho sentito queste voci per anni, ma non ci sono mai stato dietro. Ma quando è apparso il mio libro e testimoni che erano stati o erano nell'esercito sono saltati fuori e hanno cominciato a fornire nuovi dati, e tutti dicevano le stesse cose, beh, mi sono messo in moto. Personalmente mi sento convinto, anche se non posso dimostrarlo ai giornalisti o ai colleghi. Non voglio azzannare alla gola nessuno, ma come ricercatore da vecchia data, e credo abbastanza responsabile, ritengo che quanto ho riferito sia degno di considerazione. Quanto ai critici, è un loro diritto, e le cose vanno così. Ma teniamo la mente aperta, e non chiudiamo la porta su queste cose. Forse un giorno potrò soddisfare quelli che mi chiedono i nomi.

GRAY BARKER

(trad. di Edoardo Russo)

E' in quest'ottica che va considerata la notizia, riportata da diversi giornali italiani, che il ricercatore William Spaulding, in USA, ha dichiarato di aver in suo possesso dichiarazioni giurate di due colonnelli dell'aviazione americana secondo i quali degli UFO precipitati sarebbero in possesso delle autorità statunitensi, così come i loro occupanti (esseri alti 1 metro e 20 e coperti di tute metalliche che sembrano essersi quasi fuse col loro corpo per effetto del calore). Spaulding ed altri suoi colleghi del C.A.U.S. (Citizens Against UFO Secrecy) hanno infatti ottenuto dalla CIA, il servizio segreto americano, il rilascio di oltre 1000 pagine di documenti relativi ad avvistamenti di UFO sopra centrali atomiche e basi militari (fatto riportato anch'esso dai giornali ma senza mettere in correlazione la cosa con la successiva iniziativa legale di Spaulding ed i suoi collaboratori mirante ad ottenere anche informazioni sui casi di presunti UFO catturati con i corpi dei rispettivi occupanti in nome del « Freedom of Information Act », la legge americana sulla libertà di informazione). La notizia va quindi considerata necessariamente al di fuori dai toni sensazionalistici sottolineati dalla stampa non specializzata.



L' ENERGIA DELLE STELLE

di Roberto Cioni e Dimitri Dacoronias

La nascita della vita sulla terra è strettamente legata all'immensa massa di energia che quotidianamente il sole irradia.

Quindi uno dei problemi più interessanti che gli scienziati dibattono, da quando hanno scoperto che il cielo ed i suoi elementi possono essere qualcosa di più che una semplice fonte di ispirazione per gli artisti, è l'origine dell'energia solare.

Il sole è una stella come tutte le altre, infatti non si differenzia dalla norma né per la grandezza (anzi può essere considerato un astro relativamente piccolo) né per la temperatura. Appare dunque evidente che il sole è le stelle traggono la loro energia da identici processi fisici.

Circa un secolo fa si era fatta avanti l'ipotesi che potesse trattarsi di una forma di energia gravitazionale: il sole disperdendo la sua energia si raffredda e quindi si riduce di volume, le masse di materia periferiche tendono quindi a precipitare verso il centro gravitazionale acquistando in tal modo un'enorme quantità di energia cinetica che a sua volta può trasformarsi in energia termica e radiante. Col progredire delle conoscenze in campo astronomico la teoria dimostrò immediatamente le sue lacune: infatti data la quantità di energia dispersa dal sole anche volendolo considerare inizialmente enorme esso non potrebbe avere più di qualche milione di anni; mentre invece sembra ormai sicuro che il nostro sistema solare abbia almeno 5 miliardi di anni.

Anche il tentativo, sulla base dei fenomeni radioattivi, di spiegare la liberazione della radiazione solare come dovuta al decadimento spontaneo dei nuclei atomici non ebbe successo. Per avere delle risposte veramente valide sotto il profilo scientifico fu necessario attendere la scoperta delle trasmutazioni artificiali degli elementi.

Durante questi processi viene liberata un'enorme quantità di energia, energia che può essere considerata « la benzina delle caldaie cosmiche ». L'intero processo è stato felicemente sintetizzato dal prof. Leopold Infeld che ci dice in proposito: « All'interno del sole regna una temperatura di circa 20 milioni di gradi. In queste condizioni non solo non possono essere presenti legami chimici, ma gli stessi atomi sono privi dei loro elettroni orbitali.

I nuclei atomici nudi, in particolare i nuclei di idrogeno (l'elemento più abbondante nel sole), si muovono ad enorme velocità; durante il loro moto si hanno numerose collisioni che portano alla creazione, *ex novo*, di atomi più pesanti, al cui interno l'equilibrio tra protoni e neutroni viene raggiunto con la trasformazione di alcuni protoni in neutroni e positroni. Da questa continua sintesi di elementi si otterranno principalmente nuclei di elio con la creazione di un enorme energia, sufficiente a giustificare l'emissione solare.

L'energia solare, grazie alla quale è possibile l'esistenza della vita e il suo sviluppo sulla Terra, deriva da processi di sintesi dei nuclei atomici ».

L'affermazione che le stelle attingano la loro energia dalla trasformazione di nuclei di idrogeno in nuclei di elio rimane comunque una semplificazione in quanto i processi che hanno luogo negli altri astri sono di gran lunga più complessi, e stando alla teoria di Bethe vi partecipano anche elementi pesanti come il carbonio.

Semplificando potremmo rappresentare lo studio di queste reazioni più complesse con il seguente schema:
Nucleo di carbonio + 4 protoni = nucleo di carbonio + nucleo di elio + 2 positroni.

Anche in questo caso abbiamo la creazione di un nucleo di elio a partire da quattro nuclei di idrogeno, ma questo schema di sintesi dell'elio spiega in maniera più soddisfacente le caratteristiche della maggior parte delle stelle.

Il sole ha dunque raggiunto una età relativamente tranquilla, ben lontano dalla sua violenta giovinezza ed ancora distante dal suo declino.

Remoto è ancora il tempo in cui le scorte di idrogeno del sole si esauriranno, ed almeno sotto questo profilo gli abitanti della Terra possono stare tranquilli per almeno altri quattro miliardi di anni.

Roberto Cioni e Dimitri Dacoronias





La copertina della rivista inglese « Flying » che ha presentato nell'aprile 1953 un lungo articolo sui « dischi volanti » costruiti in Canadà.

Un`arma segreta terrestre?

PARTE PRIMA: L`IPOTESI DI RENATO VESCO

di Pier Luigi Sani

Fra le diverse ipotesi proposte per spiegare la natura e l'origine dei « dischi volanti », quella dell'apparecchio sperimentale costruito in gran segreto da una qualche potenza terrestre è stata praticamente abbandonata dai più autorevoli studiosi del problema UFO. Si osserva infatti che se tale spiegazione fosse stata giusta, il segreto sarebbe finito da un pezzo, o per ammissione ufficiale della stessa nazione costruttrice, o per azione delle ultra potenti organizzazioni spionistiche internazionali. In effetti appare inconcepibile che la realizzazione di un velivolo dalle caratteristiche e dalle prestazioni rivoluzionarie, che presuppone necessariamente, dietro di sè, l'esistenza di un gigantesco apparato tecnologico, organizzativo e finanziario, possa essere rimasta segreta per oltre trent'anni senza che una pur minima indiscrezione sia mai trapelata e senza che la potenza detentrice abbia mai cercato di far valere la schiacciante superiorità che una simile scoperta le avrebbe conferito in campo politico, militare e spaziale.

Se, dunque, l'ipotesi « apparecchio segreto » poteva avere un senso nei primissimi anni delle apparizioni UFO, il trascorrere del tempo le ha lentamente ma inesorabilmente tolto consistenza per la crescente difficoltà a superare l'obiezione fondamentale sopra accennata. Un convinto sostenitore dell'origine terrestre (convenzionale) dei « dischi volanti » è stato, agli inizi degli anni '70, uno studioso italiano, il tecnico aeronautico Renato Vesco, che dedicò alla sua tesi numerosi articoli e una serie di tre libri (editi dalla Casa Mursia di Milano) dal titolo, rispettivamente, di: « Intercettateli senza sparare » (1969), « I velivoli del mistero » (1970) e « Operazione Plenilunio » (1972).

Su « Notiziario UFO » n. 47 (settembre-ottobre 1972), il Centro Ufologico Nazionale pubblicò una recensione critica dei primi due (il terzo non era ancora uscito) che resta tuttora perfettamente valida. Poichè essa costituisce anche, più genericamente, una rassegna ed una discussione delle varie obiezioni che la teoria degli UFO-arma segreta

abbiamo ritenuto opportuno ripresentarla ai nostri lettori, soprattutto ai nuovi, integrandola estendendo il discorso a « Operazione Plenilunio ».

LA TESI DEL VESCO

La tesi del Vesco è, in sintesi, la seguente: i dischi volanti esistono, egli dice, e sono apparecchi pilotati o telecomandati, ma non sono costruiti dai « marziani », come vorrebbero gli « ufologi », bensì sono il frutto di una tecnica avanzatissima e rivoluzionaria realizzata da una nazione terrestre: l'Inghilterra.

Gli inglesi sarebbero giunti a questo straordinario risultato entrando in possesso, alla fine della seconda guerra mondiale, dei piani tedeschi relativi alla costruzione di quelle armi aeree che avrebbero potuto, se realizzate in tempo su vasta scala, capovolgere in extremis l'esito del conflitto.

L'autore allude in particolare a due di queste armi: l'ordigno antiradar « Feuerball » (palla di fuoco) e il caccia automatico « Kugelblitz » (fulmine rotondo). Il primo era una macchina volante rotonda, radiocomandata, azionata da un motore a reazione generante un intenso alone luminoso, capace di accostarsi automaticamente agli aerei nemici e di disturbarne il radar di bordo (1). Questi « Feuerball », dall'aspetto diurno di dischi luminosi ruotanti su se stessi, e notturno di globi incandescenti, non sarebbero che i misteriosi « Foo-Fighters » (caccia da fuoco) avvistati dai piloti americani e inglesi nei cieli d'Europa a partire dal novembre 1944. Non per caso, osserva il Vesco, i « Foo-Fighters » scomparvero di circolazione dopo la resa della Germania.

La seconda arma, il « Kugelblitz », era un caccia intercettatore automatico a pianta rotonda, con motore a reazione, a pilotaggio radiotelevisivo, capace di decollo e atterraggio verticali, armato di cannoncino multiplo « soffiante » atto a sparare micidiali raffiche gassose (grisou sintetico) (2). Quest'arma prodigiosa sarebbe stata impiegata dai tedeschi una sola volta ed avrebbe distrutto un'intera squadriglia di « Liberators » americani (3).

Il Feuerball e il Kugelblitz sarebbero in definitiva i due antenati degli odierni dischi volanti (4).

Dallo studio dei piani costruttivi di queste armi, combinato con lo sviluppo tecnico di certi principi aerodinamici quali la « gettosostentazione » e il « controllo dello strato limite » per aspirazione attraverso superfici porose, e con la sintesi di straordinari superpropellenti, gli inglesi sarebbero pervenuti nello spazio di poco più di un anno (fra il 1945 e il 1946) a realizzare il prodigioso « disco volante ». Gli impianti di fabbricazione, segretissimi e sapientemente occultati, sarebbero stati installati in Canada, il che spiegherebbe il fatto che i primi UFO apparvero nel nord degli Stati Uniti. verso i confini canadesi.

A sostegno delle sue affermazioni, l'autore cita certe dichiarazioni e certi commenti di fonte inglese o canadese circa presunti « sensazionali sviluppi della tecnica aeronautica », che gli « ufologi », e con loro gli esperti dell'USAF e gli stessi scienziati della Commissione Condon, non avrebbero mai considerato nel loro giusto valore di allusioni o indiscrezioni altamente significative.

Ma vediamo un po' più da vicino questi dischi volanti « anglo-canadesi » di Renato Vesco. Si tratterebbe di aeromobili a pianta circolare propulsi da un reattore anulare rotante « annegato » nell'ala pure anulare (da cui la caratteristica forma a disco). La parete dorsale culminerebbe nella cabina di pilotaggio cui corrisponderebbe, ventralmente, la fusoliera, terminante a sua volta in una « torretta periscopica » (5). Visto di profilo, l'apparecchio assumerebbe pertanto l'aspetto di una gigantesca trottola. Visto dal di sotto, apparirebbe formato da tre zone circolari o anulari concentriche, due fisse e una mobile: partendo dal centro, si avrebbe infatti la fusoliera (fissa), poi il reattore (rotante), e infine l'ala anulare (fissa) (6). Il funzionamento di un simile apparecchio, così rivoluzionario rispetto agli aeromobili terrestri convenzionali, presuppone ovviamente la conoscenza e il dominio di tecniche straordinarie che « ufficialmente » risultano ancora avveniristiche, ma che « segretissimamente » gli anglo-canadesi possederebbero invece fino dall'ormai lontano 1946.

Le pietre miliari di questo prodigioso progresso aeronautico (occulto) sarebbero, come abbiamo già detto, la « gettosostentazione, il « controllo dello strato limite » e il « super-propellente » atto a giustificare le incredibili autonomie di volo. Accenniamone brevemente.

La gettosostentazione sarebbe un tipo di sostentazione che annulla o minimizza il ruolo delle superfici alari « sostituendo la portanza alare con la portanza reattiva ottenuta inclinando in base ad un determinato angolo l'ugello propulsivo (collocato sul baricentro dell'aeromobile) in modo da scindere la forza di reazione sviluppata dal getto in due componenti, una delle quali opposta alla gravità (e sarebbe questa la portanza reattiva che deve sostenere in volo l'aeromobile in luogo delle ali), l'altra contrastante, come di consueto, la resistenza all'avanzamento opposta dall'aria » (7). Il controllo dello strato limite (8) sarebbe ottenuto con il processo della « macroaspirazione » (9), vale a dire con il succhiamento (suction) dello strato limite stesso attraverso tutta la parete dorsale, opportunamente porosa, dell'apparecchio. Ciò eliminerebbe quasi completamente la resistenza di attrito, favorendo la spinta propulsiva del getto e consentendo pertanto quelle alte velocità, quelle accelerazioni e quelle strettissime virate che sono caratteristiche peculiari degli UFO. Logicamente, una certa resistenza residua dell'aria resterebbe e ciò implica che il disco volante raggiunge l'ottimo delle sue prestazioni a quote stratosferiche. Le strettissime virate sarebbero ottenute differenziando opportunamente la forza aspirante sulle varie parti della parete del disco. Va tuttavia sottolineato, tiene a precisare il Vesco, che le virate a 90° e più riferite dai testimoni non sono da accettare alla lettera: in realtà un certo rallentamento e un certo raggio di curvatura esistono, anche se non percepiti dai testimoni (10).

E veniamo al super-propellente. E' chiaro che esso deve risolvere uno dei più inquietanti misteri della fenomenologia UFO: l'autonomia di volo apparentemente senza limiti. Ora i dischi volanti, come asserisce il Vesco, sono apparecchi destinati al volo stratosferico e pertanto devono agire laddove la grande rarefazione dell'aria « sbarra il passo ad ogni genere di velivolo alato convenzionale » (11). Devono insomma funzionare secondo i principi della propulsione a razzo, portandosi dietro, oltre che il combustibile, anche il comburente. Il che implica il dover fare i conti con la famosa legge del rapporto di massa, che un noto scienziato ebbe a definire « l'incubo dell'astronautica ». Eppure i dischi volanti, con le loro spaventose accelerazioni, le loro velocità, le loro virate eccezionali, sembrano infischiarsi bellamente di questo « incubo ». E poichè l'antigravità e i campi di forza orientabili sono, per il Vesco, soltanto parti della fantasia degli « ufologi », l'unica spiegazione possibile resta un « super-propellente » capace di fornire enormi quantità di energia occupando un volume relativamente modesto. Il Vesco non solo ne ammette l'esistenza, ma ne fornisce addirittura, grosso modo, la formula. Si tratterebbe di un super-concentrato contenente polveri di metalli e metalloidi combustibili: « una pasta colloidale usata quale iniziatore e agglomerante, delle polveri finissime in funzione primaria (calcio e boro) e in qualità di attivatori (magnesio, alluminio e silicio), dei catalizzatori della combustione (per esempio, del ferro piroforico) e degli additivi stabilizzanti per la conservazione dell'impasto » (12).

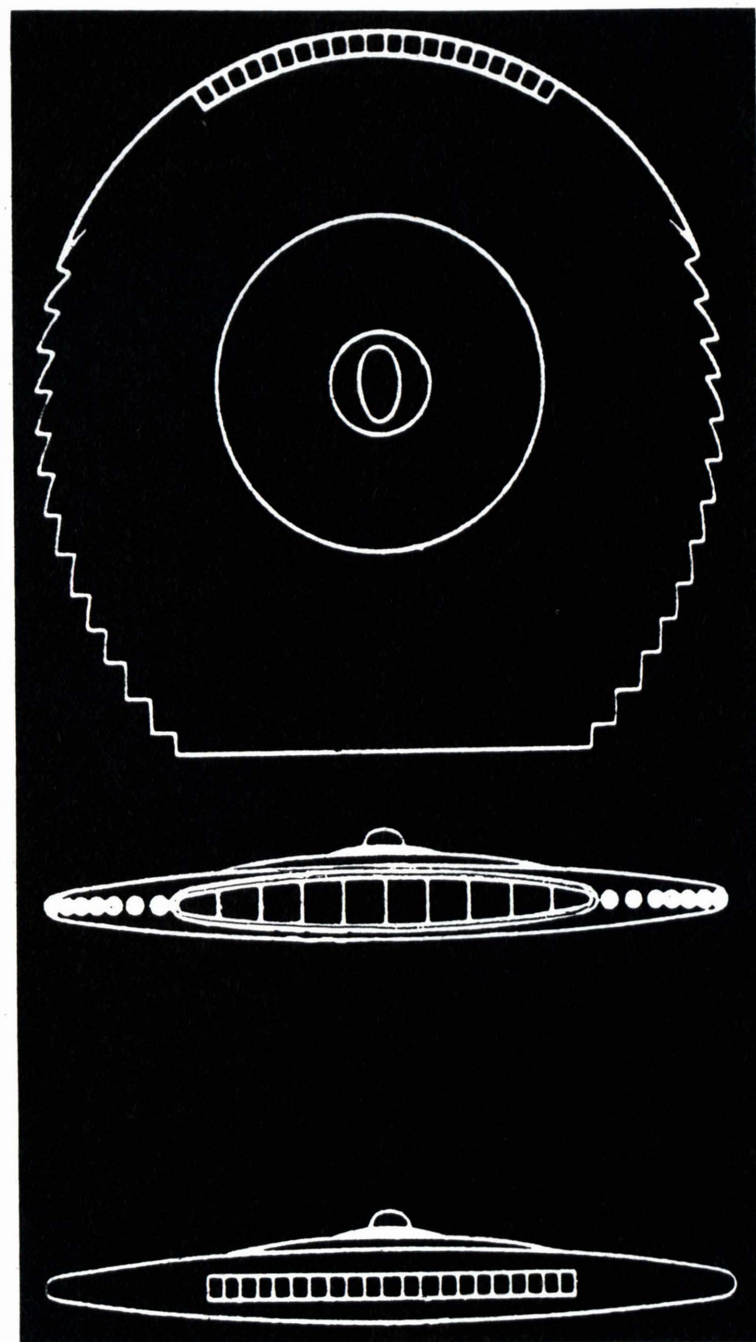
Secondo il Vesco, la prova che i dischi volanti sono azionati da un propellente di questo tipo è fornita dalla misteriosa « bambagia silicea » che in varie occasioni è caduta al suolo durante il loro passaggio (per esempio, a Oloron e Gaillac in Francia nel 1952, e a Firenze nell'ottobre del 1954). Infatti la bambagia silicea non sarebbe che il residuo della combustione del prodigioso propellente, come risulterebbe dimostrato dall'analisi chimica che venne eseguita nel '54 dal prof. Giovanni Canneri a Firenze e che rivelò la seguente composizione fondamentale: boro, silicio, calcio, magnesio.

Il sistema propulsivo dei dischi giustificherebbe, secondo il Vesco, anche gli aloni luminosi che avvolgono gli UFO in volo, i pennacchi vorticosi segnalati più volte dai testimoni, i cambiamenti di colore, che sarebbero dovuti all'entrata in combustione, in funzione della diversa velocità impressa all'aeromobile, dell'uno o dell'altro dei vari ingredienti metallici e metalloidici del propellente (13), e persino le stranissime manovre a « foglia morta ». Queste ultime sarebbero infatti « moti precessionali sviluppati dalla rotazione del moto-propulsore » (14) allorchè « l'aeromobile deve bloccare piuttosto rapidamente il suo moto orizzontale per effettuare delle virate improvvise, delle rapide planate o delle soste precedute da frenate relativamente brusche » (15).

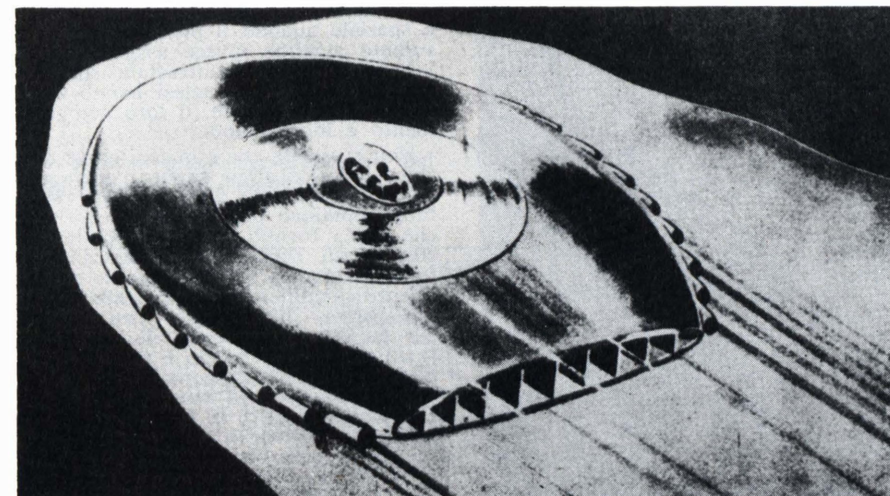
Il Vesco non dimentica di svelarci i misteri della « silenziosità », degli effetti « elettromagnetici », della non infrequente « invisibilità al radar ». In breve, la silenziosità sarebbe dovuta alla « svasatura imbutiforme » dei dischi volanti che agirebbe da « riflettore acustico » ((16); le interferenze elettromagnetiche si spiegherebbero con le radioonde emesse dai « radioaltimetri » che « tastano » il terreno sottostante (17) e, più genericamente, dalle apparecchiature elettroniche adottate dagli UFO per procedere in formazione, per riconoscersi mutuamente, per richiamarsi fra di loro (18); infine, la invisibilità radarica sarebbe ottenuta usando speciali materiali « radar-assorbenti » (19).

Il Vesco non ignora le gravi obiezioni che si muovono alla teoria della « costruzione terrestre » del disco volante e che giustificano il poco o punto credito di cui oggi essa gode. Si tratta di obiezioni fondatissime, egli afferma, ma solo in apparenza, solo se ragioniamo in base al metro comune (20). In realtà non c'è nulla di impossibile nel fatto che una nazione (l'Inghilterra, nella fattispecie) sia riuscita a mantenere segreta per così tanto tempo la costruzione del disco volante. Esistono precedenti storici di segreti scientifico-militari che sono stati rivelati solo al momento del loro impiego: ad esempio, le V2 tedesche e la bomba atomica americana (21). L'occultamento degli impianti di fabbricazione e degli aerodromi non costituisce un problema insolubile. Oggi è raro che un aeroplano venga costruito integralmente da una stessa fabbrica: i vari pezzi vengono commissionati a fabbriche diverse che talvolta ignorano l'uso a cui sono destinati (22). E gli aerodromi possono essere resi invisibili ricorrendo all'incavernamento (23). L'afflusso dei materiali può a sua volta essere realizzato mediante l'installazione, in località opportunamente scelte, di porti prefabbricati (24). Quanto al finanziamento, esso può essere mascherato riferendolo ad uno scopo fittizio. Il Vesco cita a tale proposito l'esempio del cosiddetto « scandalo della R.A.F. »: nel 1955 i giornali inglesi di opposizione pretesero di conoscere l'impiego dei miliardi di sterline stanziati a favore della R.A.F.. Di fronte al contegno evasivo del governo, ottennero l'istituzione di una commissione d'inchiesta, la quale potè accertare un « costoso finanziamento di alcuni tipi di aereo che... non saranno mai costruiti » (25).

C'è poi la questione della « dispersione geografica » degli avvistamenti: i dischi volanti sono stati e sono osservati in ogni confine politico. Come ammettere che la nazione detentrice sia tanto poco prudente da far volare i suoi ordigni segreti nei cieli di tutti i paesi e di tutti i continenti col rischio, in caso di avaria, di farli cadere in mano ad altre potenze? La risposta a questa obiezione sta, secondo il Vesco, nelle eccezionali capacità degli apparecchi: essi sono praticamente « irraggiungibili e inidentificabili ». Inoltre la loro presenza costituisce una « tacita ma eloquente prova di forza nei confronti di nemici potenziali » (26). In realtà, prosegue il Vesco, gli UFO « non sorvolano per un deliberato intendimento esplorativo le zone su cui vengono avvistati, ma vi transitano semplicemente provenienti e diretti verso mete assai più ambiziose e lontane... » (27). E d'altra parte, è sempre il Vesco che parla, il loro comportamento è estremamente prudente: allorchè qualche aereo ha tentato di accostarsi troppo, essi « immancabilmente » si sono ritratti e dileguati. Infine, la loro « ignoranza geografica » non è poi così totale: essi non varcano, ad esempio, la « cortina di ferro », o quanto meno non in modo tale da provocare psicosi di massa come quelle del '47 e del '52 in America, o come quella del '54 in Europa (28).



Un disegno originale illustrante l'articolo di « Flying »: il velivolo visto in pianta e di profilo, posteriormente ed anteriormente.



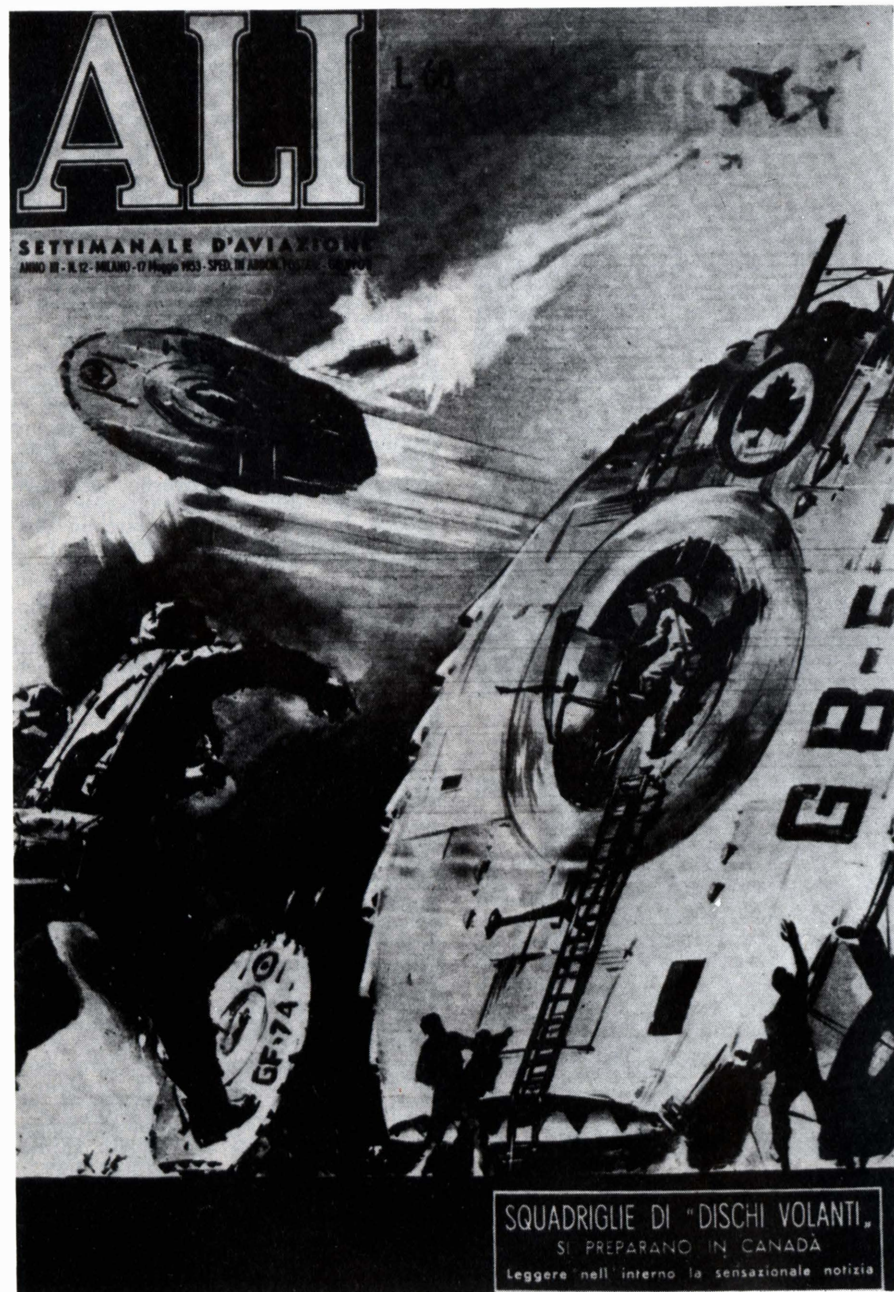
Un « disco volante » anglo-canadese nella rappresentazione di « Flying » del 1953

I libri e gli articoli di Renato Vesco si leggono bene: scorrevoli, interessanti, ricchi di riferimenti storici e tecnici; un valido contributo allo studio ufologico in difesa della teoria, oggi obsoleta, della costruzione terrestre del disco volante. Accettiamo pertanto, e rispettiamo, l'opinione dell'autore entro i limiti in cui essa è espressione di una certa ipotesi.

Non ci sentiamo viceversa di seguire più il Vesco allorchè egli, sconfinando da questi limiti, mostra di voler considerare la sua ipotesi non già come una delle tante possibili, bensì come l'unica plausibile e sensata; e assume al tempo stesso un atteggiamento polemico, se non addirittura dispregiativo, nei confronti degli « ufologi » (29) che propugnano teorie diverse (quella della « provenienza extraterrestre » in particolare). Ora non si riesce proprio a vedere che cosa possa giustificare questo atteggiamento, quali punti, cioè, dell'argomentazione veschiana abbiano diritto ad essere considerati più di pure e semplici ipotesi.

Lasciamo ai competenti il giudizio sulla validità delle tecniche straordinarie che il nostro autore presuppone realizzate (in gran segreto) per giustificare la costruzione terrestre del disco volante, e quello sulla possibilità che la fusione di tali tecniche in un apparecchio sia effettivamente realizzabile. Ci limiteremo soltanto a sottolineare, a questo proposito, il fatto che l'acquisizione di quelle tecniche da parte degli inglesi è niente più di una illazione più o meno gratuita del Vesco. Egli stesso afferma ad esempio: a) che il termine « macroaspirazione », invocato come abbiamo visto per debellare gli effetti dello strato limite, « non si trova neppure accennato nemmeno nei più aggiornati e ponderosi trattati ufficiali di aerodinamica » (30); b) che il principio della « gettosostentazione » è « ancor oggi avveniristico » (31) e che la sua applicazione integrale è « attualmente non ancora prevista per alcun tipo di aeroplano ufficialmente dichiarato » (32); c) che il « super-propellente » pone il grosso interrogativo di chi, già venticinque anni fa, « avrebbe potuto realizzarlo » (33), e che proprio gli inglesi, i presunti costruttori degli UFO, « sono stati tardivi nel loro interesse ai supercarburanti » (34). Lasciamo giudicare questo, ripetiamo, agli esperti di aerodinamica e di missilistica. Noi vogliamo supporre per un momento che tutte le meraviglie tecniche descritte dal Vesco siano state veramente realizzate dagli inglesi.

1953: la copertina dedicata da «Ali» alle notizie riportate da « Flying ».



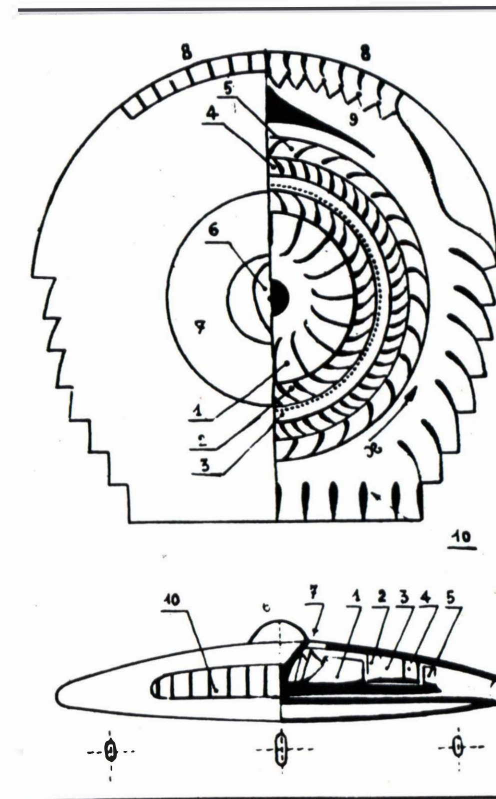
Ebbene, in tal caso il nostro autore avrebbe risolto un mistero creandone un altro: quello del comportamento dell'Inghilterra dal 1947 a tutt'oggi. Riflettiamo: gli inglesi possiedono da 25 anni un apparecchio straordinario capace di ridicolizzare non solo i più moderni prodotti dell'industria aeronautica mondiale, ma addirittura i potentissimi razzi russi e americani che hanno reso possibili i satelliti artificiali e lo sbarco dell'uomo sulla Luna. Ma allora è lecito domandarsi: perchè gli inglesi non sono entrati nella competizione spaziale dove avrebbero potuto raccogliere facilmente i massimi trionfi? Perchè continuano a spendere ingenti somme di denaro per costruire aerei e missili convenzionali? Perchè, insomma, essi hanno accettato in tutti questi anni un ruolo del tutto secondario in campo politico, militare e spaziale quando il possesso del disco volante avrebbe invece assicurato loro la più facile e incontrastata supremazia? Invero, se gli inglesi hanno da 25 anni il disco volante, il loro comportamento è inconcepibile.

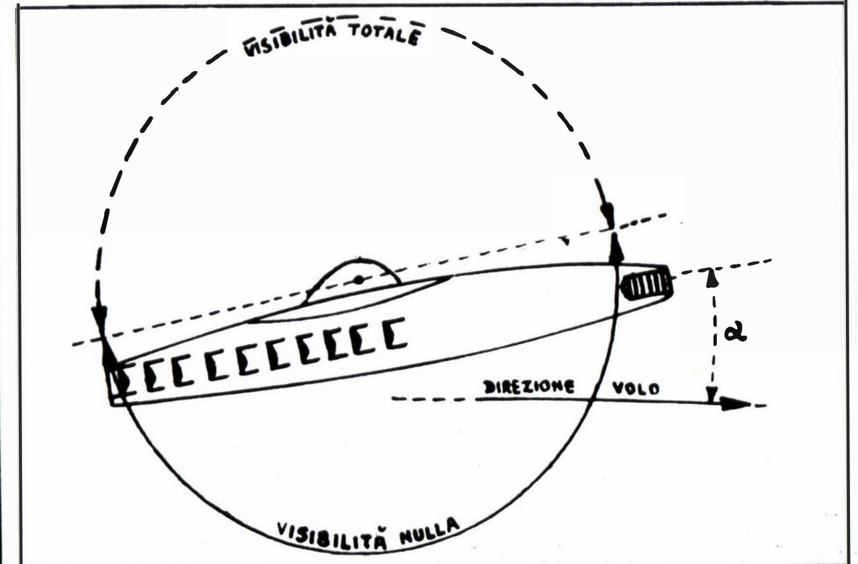
Non ci risulta che a questa grave obiezione il Vesco abbia saputo contrapporre qualcosa di più della sua pur rispettabile opinione personale. Né ci risulta che abbia fornito argomenti molto più convincenti contro l'altra obiezione di fondo: come sia possibile che un segreto scientifico-militare della portata del disco volante possa esser rimasto tale per un quarto di secolo. Il Vesco continua a ripetere che ciò è perfettamente plausibile. E' un'opinione. Ma è soprattutto una necessità teorica, perchè da essa dipende tutta la tesi del disco volante anglocanadese. Ora, la logica non sta dalla sua parte; tant'è vero che tutti gli altri studiosi di avanguardia pensano esattamente il contrario. Né si intravedono motivi per dover supporre che siano loro a sbagliare e non il Vesco. Egli cita a suo favore i precedenti storici delle V2 tedesche e della bomba atomica americana. Ma il paragone è debole. A parte, infatti, che in quei casi si era in tempo di guerra (particolare non trascurabile), resta il fatto che il segreto allorchè questo è conosciuto da con i dischi volanti siamo già ad oltre 25 anni: un quarto di secolo!

Non è poi certo che il segreto sulle V2 e sulla bomba atomica sia stato, nel periodo che precedette il loro impiego, assoluto. Si può citare a tal proposito un passo di Jerome Stanton:

« Quando si tratta di mantenere un segreto allorchè questo è conosciuto da più esseri umani, è provato che ciò costituisce un problema praticamente impossibile. Il Progetto Manhattam durò 2 anni e interessò poche migliaia di individui; ebbene, vi sono abbondanti prove che una gran quantità di informazioni su di esso trapelò verso amici e parenti, membri del Congresso e perfino governi stranieri » (35).

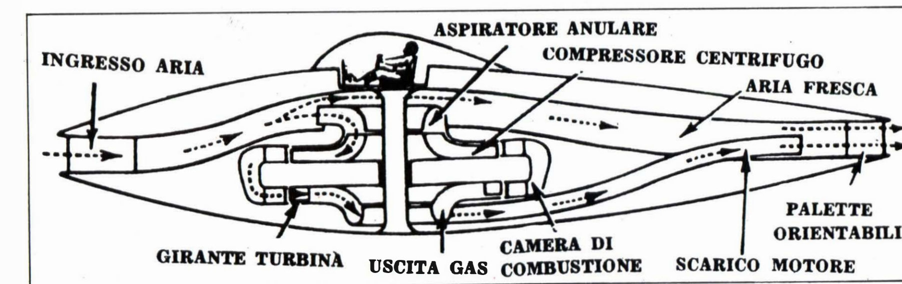
Non sappiamo fino a che punto questa affermazione corrisponda alla realtà storica. Resta comunque il fatto che, in assenza di riferimenti sicuri, essa vale quanto quella contraria del Vesco.





Gli schemi dei velivoli anglo-canadesi mostrano un assetto di volo inevitabilmente « impennato » con evidenti difficoltà di visibilità (da « Ali »).

Lo schema meccanico-propulsivo dei « dischi volanti » canadesi mal si concilia con esigenze aerodinamiche di sostentamento e manovrabilità (da "The Aeroplane").





Secondo i tecnici della « Avro Canada » il velivolo avrebbe potuto decollare e atterrare in piccoli spiazzi, facendo a meno delle piste. Il carrello d'atterraggio sarebbe stato sostituito con questo treppiede d'appoggio. Ci sono motivi per credere che questo velivolo non sia mai stato costruito.

D'altra parte, lo stesso comportamento degli UFO non depone affatto a favore della ferrea volontà di segretezza degli inglesi. E' un fatto che questi oggetti penetrano a loro piacimento nei cieli di ogni nazione e di ogni continente, si beffano degli sbarramenti radar, inseguono aerei e auto, si esibiscono isolati e in formazione. Non sembra davvero di poter riconoscere in questo atteggiamento una precisa volontà di passare inosservati. Tutt'altro.

« Transitano — dice il Vesco — semplicemente provenienti e diretti verso mete assai più ambiziose e lontane... ». E' lecito domandarsi quanto siano lontane queste mete, dal momento che sono già passati 25 anni.

Il loro comportamento, prosegue il Vesco, è prudentissimo: quando vengono avvicinati, « immancabilmente » si ritraggono e si dileguano. Non è vero. Non sempre, almeno. Un intero capitolo di « UFO Evidence », il famoso rapporto del N.I.C.A.P., è dedicato ad UFO che hanno inseguito e talvolta molestato aerei, auto e treni (36).

Evitano, è sempre il Vesco che parla, di oltrepassare la « Cortina di Ferro », e in ogni caso non vi hanno mai provocato psicosi di massa. Mica vero! Nel 1961 una vera e propria « psicosi dei dischi volanti » dilagò nell'Unione Sovietica, tanto da indurre la Pravda a prendere posizione contro queste « stupide invenzioni della stampa americana » (37).

Per quanto riguarda gli altri argomenti addotti dal Vesco per sostenere l'ipotesi del segreto ad oltranza, noi non vogliamo dubitare della possibilità di « incavernamento » degli aerodromi, di installazione di « porti prefabbricati » per l'afflusso dei materiali occorrenti alla costruzione degli apparecchi, di mascheramento dei finanziamenti a ciò necessari. Dubitiamo però che tutto questo possa essere fatto per 25 anni senza che « nessuno » se ne accorga. E a tal proposito ci sembra interessante riportare la seguente citazione di Michel:

« ...per permettere a un solo disco di volare, sarebbe necessaria una rivoluzione industriale, lo sforzo di tutto un paese, una mobilitazione di ricchezze, di mezzi e di intelligenze. Perdiana! E' come se diceste di far salire una locomotiva nella mia camera da letto a mia insaputa! » (38).

E infine, se un isolato studioso italiano, il Vesco appunto, è stato in grado, sulla base di documentazioni accessibili a chiunque, di comprendere che gli UFO sono velivoli inglesi, non è forse lecito opinare che allo stesso risultato avrebbero potuto e dovuto pervenire, e molto prima di lui, le commissioni d'inchiesta, i servizi segreti, i governi? Perchè allora gli americani avrebbero mantenuto in vita per oltre 20 anni il Progetto Blue Book? Perchè avrebbero sperperato mezzo milione di dollari per finanziare la Commissione Condon? Forse

per ingannare l'opinione pubblica a prò degli alleati inglesi che, intanto, pur possedendo il disco volante, permettevano che i loro amici statunitensi subissero scacchi clamorosi dai russi agli inizi della gara spaziale? Siamo seri!

Un illustre scienziato americano recentemente e prematuramente scomparso, il Dr. James Mc Donald, professore di meteorologia e fisica atmosferica all'Università dell'Arizona, dopo aver studiato a fondo il problema UFO (recandosi personalmente sui luoghi degli avvistamenti, interrogando i testimoni, analizzando i rapporti e i documenti del Progetto Blue Book), ebbe ad esprimersi negativamente circa l'ipotesi del disco volante « arma segreta », definendola non più, oggi, seriamente sostenibile.

« Ci sono ancora alcuni — egli scrisse » che pensano che questi oggetti siano ordigni sperimentali segreti. Essi possono rinunciare a quest'idea: nessun pilota collaudatore si è mai sognato di fare ciò che questi oggetti fanno ripetutamente: volare sopra autocisterne piene di benzina, manovrare a bassa quota su regioni densamente popolate, inseguire auto della polizia lanciate a grande velocità o piombare dall'alto su camion, trattori, motociclette e treni. Nessun veicolo sperimentale verrebbe collaudato, se americano, in Australia o in Polonia; nessun prototipo russo farebbe voli di prova in Canada o in Brasile.

Gli UFO non sono assolutamente ordigni sperimentali segreti. Arnold, nel giugno del '47, osservò dei fenomeni che non differiscono da quelli osservati oggi. Nessuna nazione, alla fine della seconda guerra mondiale, disponeva di una tecnologia aerodinamica segreta che consentisse la produzione dell'ordigno che Arnold e altre centinaia di testimoni poterono osservare durante l'estate del '47. Ciò senza tener conto delle osservazioni anteriori al '47. che risalgono ad epoche in cui l'exploit dei fratelli Wright era ancora di là da venire » (39).

Ci sembra di poter concludere che gli argomenti che Renato Vesco porta al fine di controbattere e superare le classiche obiezioni alla teoria del disco volante terrestre non appaiono niente più che rispettabili opinioni personali. Non esiste infatti, almeno finora, alcun valido motivo per dover ammettere che i predetti argomenti abbiano maggiore solidità delle obiezioni che essi intendono confutare.

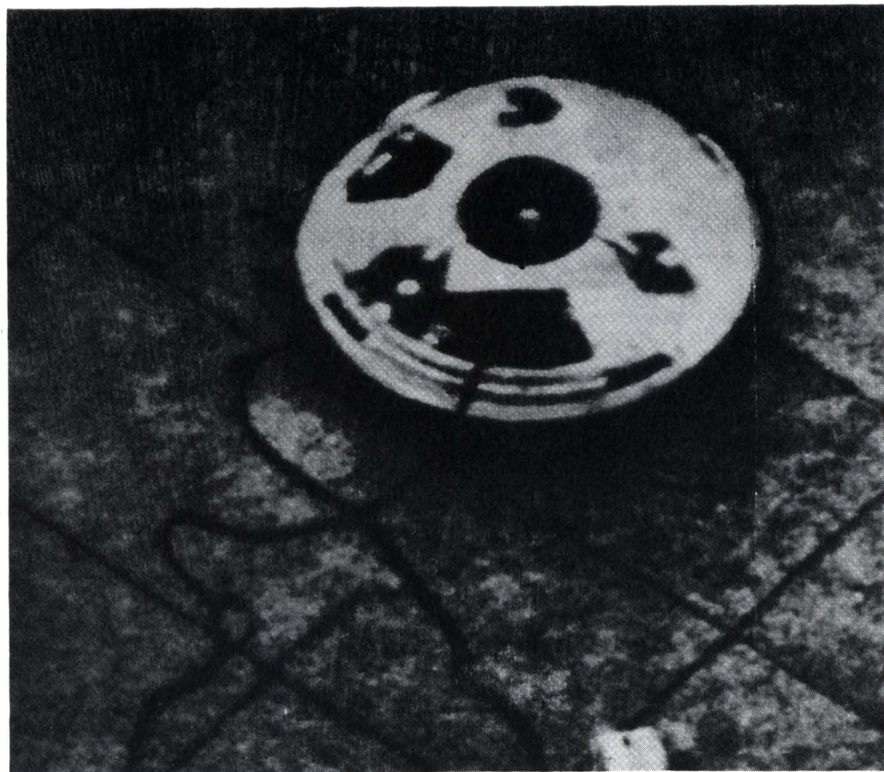
E quanto ai presupposti dai quali il nostro autore parte per costruire la sua teoria, ebbene, si tratta di affermazioni che attendono ancora di essere provate sulla base dei fatti. Giacchè:

a) è un'ipotesi, e non un fatto accertato, che gli inglesi siano entrati in possesso, nel 1945, dei piani tedeschi riguardanti la costruzione di velivoli automatici a pianta rotonda (Feuerball e Kugelblitd);

b) è un'ipotesi, e non un fatto accertato, che gli inglesi siano riusciti nell'arco di due anni (fra il 1945 e il 1947) a sviluppare quei piani ed a risolvere contemporaneamente grossi ed annosi problemi di tecnica aerodinamica (gettosostentazione, macroaspirazione, superpropellente etc....);

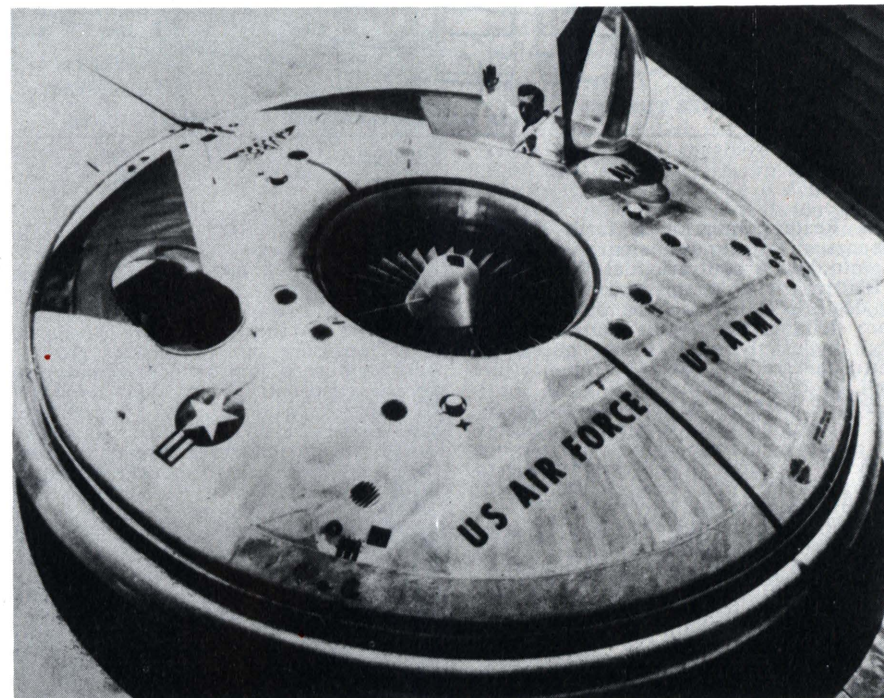
c) è un'ipotesi, e non un fatto accertato, che certe dichiarazioni e certi commenti di fonte inglese e canadese nascondano, più o meno velatamente, una precisa allusione alla realizzazione del disco volante.

Ipotesi, niente altro che ipotesi. Gli UFO, intanto, restano un mistero. Sono terrestri? Sono extraterrestri? Sono allucinazioni? Non lo sappiamo. L'aderire all'una o all'altra di queste possibilità esplicative è solo questione di opinione.



1959: una foto « pirata » ottenuta sorvolando gli stabilimenti dell'« Avro-Canada »: è un UFO made in Canada?

Il vero volto del preteso « disco volante » dell'« Avro-Canada » (1960): un Hovercraft incapace delle manovre attribuite agli UFO.



Ora, difendere la propria opinione è giusto ed umano. Ma accanirvisi è assurdo, perchè nessuna delle ipotesi finora formulate poggia su fatti conclusivi. Ciascuna sembra spiegare bene certi aspetti del fenomeno, ma fallisce per certi altri. Negare questo significa negare l'evidenza. Significa, soprattutto, avere sconfinato dal piano del ragionamento a quello della « fede ».

Quello che induce il Vesco a presumere di trovarsi in posizione di superiorità rispetto agli altri studiosi sembra essere la convinzione di avere affrontato il problema da un punto di vista strettamente scientifico, e di averlo, di conseguenza, razionalizzato. « Io le indagini sugli UFO — egli dichiara — le conduco sempre in base a dei postulati strettamente scientifici. Gli ufologi preferiscono invece fantasticare... a ruota libera e, in ultima analisi, amano abbandonarsi ad ogni sorta di vaneggiamenti antiscientifici » (40).

E' un'affermazione assai impegnativa. Presa alla lettera significa infatti, se non andiamo errati, che in campo ufologico l'unico studioso serio è Renato Vesco, e che tutti gli altri sono da considerare, chi più chi meno, dei pazzoidi capaci soltanto di fantasie e di vaneggiamenti. Ci sia consentito dubitare che le cose stiano proprio così. E domandiamoci anzitutto: quali sono questi « postulati scientifici » che il Vesco afferma di prendere a base delle sue indagini ufologiche? Non è affatto chiaro, almeno se il termine « postulato **scientifico » va** inteso nel senso che gli è proprio di proposizione evidente di per sè e pertanto non necessitante di dimostrazione.

Si ha piuttosto l'impressione che il Vesco definisca (arbitrariamente) « postulati scientifici » le premesse da cui egli parte pregiudizialmente nell'affrontare l'argomento ufologico: a) la volontà di razionalizzazione del mistero dei dischi volanti, che si traduce nell'esigenza di « terrestrizzare » ad ogni costo un problema che sembra invece, per diversi aspetti, sfuggire ad ogni concepibilità terrestre; b) la guerra accanita contro l'ipotesi extraterrestre, che va negata « *qualunque siano* le ragioni addotte per negarla » (41).

E' assai discutibile che questo sia un autentico atteggiamento scientifico.

Qualsiasi teoria che pretenda di spiegare l'origine e la natura dei dischi volanti deve render conto di *tutti* gli aspetti con i quali il fenomeno si manifesta. Ciò implica la necessità di affrontare il problema con animo distaccato, libero da schemi precostituiti, prendendo i fatti per quali essi sono e non come si vorrebbe che fossero. Purtroppo questo atteggiamento, che è il « vero » atteggiamento scientifico, è assai raro in campo ufologico dove sembra sia molto difficile evitare una certa partecipazione emozionale che induce più o meno inconsciamente a focalizzare alcuni aspetti del problema, quelli che meglio si adattano alla tesi (precostituita) che s'intende dimostrare, a danno di altri che vi si adattano meno o non vi si adattano affatto. Il che si traduce in una valutazione troppo soggettiva del problema con conseguente « condanna » dei dati ribelli.

Il Vesco, lo abbiamo visto, è convinto che i primi esemplari di dischi volanti (costruiti dagli inglesi) abbiano volato nel 1947. Kenneth Arnold sarebbe stato uno dei primi, se non il primo, ad avere la ventura di osservarli. Dunque, « non possono esistere dischi volanti prima del 1947 »; pertanto, le affermazioni di avvistamenti precedenti non possono essere, che « pura fantasia » (42).

E' un modo assai spiccio per liberarsi di ciò che dà fastidio, ma è anche un modo un tantino arbitrario. Possiamo convenire con il Vesco nel respingere come probanti i presunti casi biblici e mitologici, ma non si vede alcun giustificato motivo, se non quello di non quadrare con un certo schema, per rifiutare ad esempio gli avvistamenti scandinavi del luglio-agosto 1946 (43), quelli nordamericani del 1896-97 (44), quelli sudafricani del 1914 (45). Né si capisce perchè dovremmo considerare autentico il caso di Albacete del 1953 (46), e falso quello di Ouallen del 1942 (47). E neppure è chiaro perchè si dovrebbe negare attendibilità all'avvistamento del 24 gennaio 1878 fatto da un contadino del Texas, John Martin, che usò, forse per la prima volta nella storia, il termine « piatto volante » per descrivere l'oggetto osservato (48). In che cosa differisce la testimonianza del Martin da quelle degli odierni osservatori? Non basta dire « questo è vero », « questo è falso ». Bisogna anche dimostrare perchè. E non ci risulta che il Vesco lo abbia fatto, almeno fino ad oggi.

Quanto allo stesso 1947, poi, è difficile conciliare l'affermazione del Vesco circa l'apparizione di alcuni prototipi, con la imponente documentazione offertaci dal Bloecher (49) che dimostra come in realtà gli UFO si manifestarono, quell'anno, in una vera e propria ondata (800 avvistamenti nel giro di due settimane!).

Altre fantasie sono per il Vesco le presunte osservazioni di « piccoli esseri » o « umanoidi » in collegamento con UFO atterrati o librantisi vicino al suolo (50). Ed è logico: se i dischi volanti sono apparecchi costruiti dall'Inghilterra, i loro piloti non possono essere che uomini assolutamente normali, almeno nel loro aspetto fisico. Ma negare gli avvistamenti di « umanoidi » significa rifiutare di prendere in considerazione uno dei dati di osservazione più peculiari e più continui, anche se più sconcertanti, del fenomeno UFO. Gli studiosi di avanguardia tendono addirittura a concentrare le loro ricerche su questo aspetto della fenomenologia ufologica, nella convinzione che proprio lì si nasconda la chiave di volta dell'intero problema (51). Il Vallée, che nella sua classificazione include l'osservazione di « occupanti » sotto il codice « 1c » (52), fonda su di essa la teoria secondo la quale il fenomeno UFO non sarebbe che l'aspetto moderno di una corrente culturale che in passato si alimentava al mondo magico (fate, streghe, gnomi, etc....).

In ogni caso, che piaccia o no, che possa o non possa apparire troppo fantastico, l'UFO associato ad « umanoidi » è un dato che emerge da tutto un complesso di testimonianze. Discriminare queste testimonianze attribuendo loro meno validità di quelle concernenti oggetti in volo è assolutamente arbitrario, se non si hanno motivi concreti per farlo.

Non ci sentiamo pertanto di condividere l'entusiasmo del Vesco quando cita una dichiarazione del prof. Zagar dell'Osservatorio Astronomico di Brera: « ... E se vi è qualcuno che ha affermato di aver visto degli esseri viventi diversi da noi *non può trattarsi che* di uno squilibrato o di un malintenzionato e sarebbe bene che questo venisse detto chiaramente una volta per sempre » (53). E' proprio obiettività scientifica questa?

L'ipotesi extraterrestre è per il Vesco una vera e propria bestia nera, un nemico da combattere spietatamente insieme a tutti coloro (gli « ufologi ») che la sostengono. Come abbiamo rilevato più sopra, essa deve essere negata « *qualunque siano le ragioni* addotte per negarla » (54).

Questa posizione intransigente, non giustificata da alcun dato di fatto conclusivo, non sembra deporre troppo a favore della presunta intenzione del Vesco di indagare sugli UFO su basi strettamente scientifiche. Appare piuttosto una posizione nettamente pregiudiziale.

Come è stato giustamente osservato, troppi studiosi proclamano « la loro intera sottomissione allo spirito scientifico e continuano a lasciarsi governare dalle loro convinzioni di origine affettiva » (55).

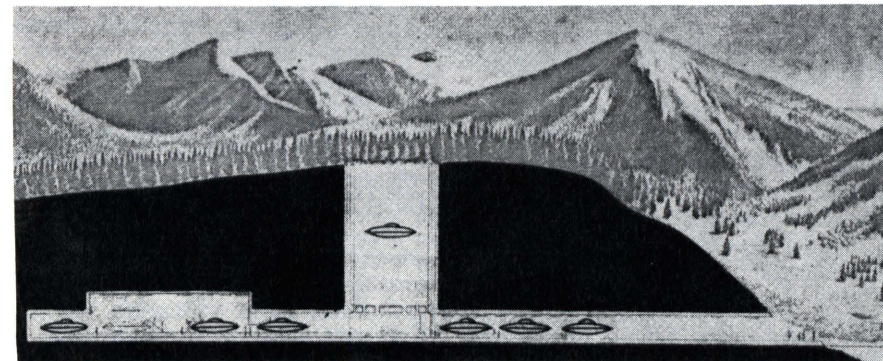
Noi non sappiamo se l'ipotesi extraterrestre è quella giusta. Possiamo al massimo associarci a Mc Donald quando afferma che, fra tutte le ipotesi, essa sembra la più plausibile a giustificare il complesso dei fatti conosciuti (56).

Ma veniamo adesso al terzo (o finora ultimo) libro di Renato Vesco: « Operazione Plenilunio », Mursia, Milano 1972.

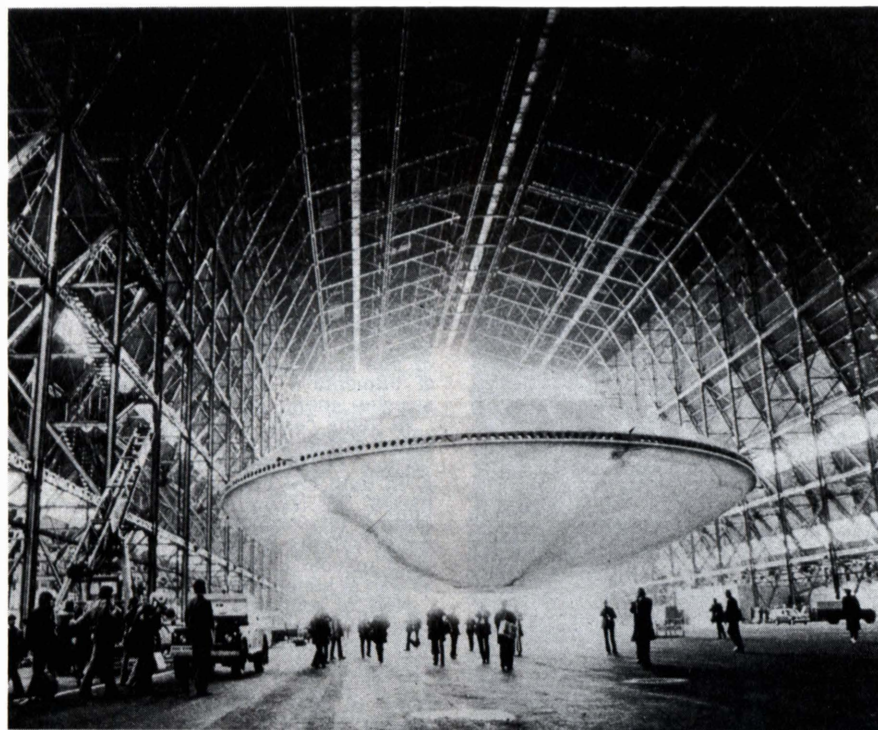
Va detto subito che questo terzo volume non porta nulla di nuovo alla causa degli « UFO-arma segreta », e che pertanto nessuna aggiunta o modifica alle considerazioni fin qui esposte è da ritenersi necessaria. Direi anzi che « Operazione Plenilunio » si differenzia nettamente dai due libri precedenti, tanto da meritare di essere giudicato in un contesto del tutto diverso. Ho infatti l'impressione che il Vesco si sia fatto a tal punto trascinare dalle sue convinzioni, da non accorgersi di stare superando i limiti del razionale e di sconfinare nel fantascientifico. Non mi sembra quindi il caso di dilungarmi in una confutazione, perchè la tesi sostenuta si confuta praticamente da se stessa.

Afferma l'autore che gli « anglo-canadesi », dopo aver costruito il « disco volante » nel 1947, avrebbero successivamente realizzato le seguenti straordinarie imprese:

a) nel biennio 1948-49, prime « circuitazioni » del globo terrestre (Operazione



Così secondo Vesco, le foreste canadesi occulterebbero le basi segrete degli UFO.



UN DISCO DI FABBRICAZIONE INGLESE CHE VOLA DAVVERO

Sissignori, questo è un disco volante vero, è inglese, riesce a sollevarsi da terra e a manovrare, e si lascia, oltre che fotografare, anche toccare con mano. Ma si tratta di un esperimento effettuato nella base della Raf a Cardington, per lo studio di un nuovo tipo di dirigibile gonfiato a elio, e probabilmente abbandonato, anche perché la foto è di qualche anno fa e di questo modello non si parla più.

« Full Moon », ossia Plenilunio, da cui il titolo del libro);

b) nel 1950, realizzazione del « disco-saturno » (cioè di un UFO la cui forma rievoca quella dell'omonimo pianeta), idoneo ai viaggi spaziali (i normali « dischi » non sarebbero stati che « tankers » sub-orbitali);

c) nel 1951, sbarco sulla Luna (sic!) con i « dischi-saturno »;

d) nel 1952, inizio della costruzione di una « base lunare »;

e) nel 1954, sbarco su Marte (sic!) con « dischi » ancor più perfezionati (per esempio, i « dischi a manubrio »).

Di fronte a simili affermazioni, c'è veramente da stupirsi che il Vesco abbia potuto arrogarsi il diritto di ironizzare sugli ufologi sostenitori della provenienza extraterestre degli UFO, accusandoli di « fantasticare » o, peggio, di « farneticare ». Sostenendo quello che sostiene, infatti, egli non fa che spostare ai suoi « anglo-canadesi » quelle stesse « incredibili » capacità che certi ufologi attribuiscono ai loro presunti ufonauti spaziali. E se quegli ufologi volessero a loro volta « ironizzare », avrebbero tutto il diritto di domandarsi dove mai saranno arrivati, a quest'ora, i « super-men » britannici. Diciamo ad Alfa del Centauro? E sarebbe già poco, se consideriamo che gli americani, i quali nel 1954 non erano nemmeno capaci di mettere in orbita terrestre un satellite artificiale, sono riusciti in 24 anni a superare Giove con le loro sonde automatiche (che a paragone dei « dischi volanti » fanno la figura di giocattolini da ragazzi).

Il fatto è che prima di parlare di « piloti », terrestri o extraterrestri che si voglia qualificarli, sarebbe necessario sapere con certezza che cosa sono gli « UFO »; e purtroppo i dati disponibili non sono tali da giustificare, oggi come oggi (e tanto meno nel 1972) nessuna « certezza ». E' pertanto inevitabile che chiunque pretenda, allo stato attuale delle nostre conoscenze in materia, di avere già identificato la natura e l'origine degli UFO, finisca in un modo o nell'altro per invischiarsi nelle sabbie mobili dell'assurdo. Così è successo a Renato Vesco. Nel suo caso ,l'assurdo non sta, si badi bene, nell'idea che gli anglo-canadesi abbiano potuto raggiungere la Luna, e addirittura Marte, prima degli americani e dei russi. Sta nel concepire che abbiano potuto farlo venti anni prima degli altri senza che loro stessi, o quanto meno le potenze amiche o rivali, lo abbiano mai denunciato. Perchè nascondere un evento così decisivo per la storia dell'umanità? Si è detto che il 21 luglio 1969, quando l'astronauta Armstrong ha posto per la prima volta il piede sulla Luna, il genere umano (tutto, non solo gli Stati Uniti) ha compiuto un « passo gigantesco » sulla via del progresso. Nessuno ne dubita. Ora, il solo pensare che altri uomini, circa venti anni prima, possano aver già compiuto quel « passo » all'insaputa non soltanto dell'uomo della strada, ma anche di tutti i governi e dei super potenti servizi di spionaggio, è fare, a mio avviso, della fantascienza. Non sono tanto le deduzioni del Vesco ad essere, di per se stesse, più o meno audaci, più o meno giustificate dai dati storici e tecnici che egli ha prodotto. Ciò che è inammissibile è la totale, assoluta mancanza di conseguenze che l'eventuale esattezza di quelle deduzioni avrebbe dovuto implicare in campo politico, militare e scientifico, non solo in Inghilterra e in Canada, ma anche nel resto del mondo. Nulla, assolutamente nulla, risulta invece accaduto per effetto delle presunte conquiste spaziali anglo-canadesi dei primi anni cinquanta. E' concepibile? Se lo fosse, dovremmo ammettere che la realtà « terrestre » degli UFO supera di gran lunga le più fantastiche elucubrazioni dei « discomani » più scatenati.

Pier Luigi Sani

NOTE

Avvertenza: poiché la maggior parte delle citazioni riguarda i primi due libri del Vesco, essi verranno, per brevità, indicati in sigla:
ISS = Intercettateli senza sparare, Mursia 1968
VM = I velicoli del mistero; Mursia 1969

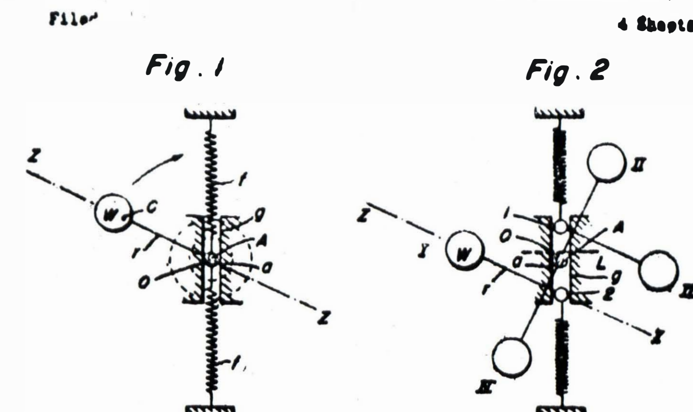
1) — ISS, pag. 100 ss.
2) — ISS, pag. 167 ss.
3) — ISS, pag. 142 ss.
4) — ISS, pag. 168
5) — VM, pag. 155 e schema in figura 28
6) — VM, pag. 280
7) — VM, pag. 94
8) — Lo strato limite è lo strato d'aria a contatto con le pareti di un corpo in moto. La velocità dell'aria nello strato limite sale da valore zero a contatto immediato con le pareti del corpo fino ad un valore crescente fino a quello di regime. Questa differenza di velocità produce una resistenza di attrito che è piccola finché lo strato limite è sottile (« laminare ») ed è grande quando esso diventa spesso (« turbolento »).
9) — VM, pag. 122
10) — VM, pag. 126-127
11) — VM, pag. 116
12) — VM, pag. 245
13) — VM, pag. 231 e 234
14) — VM, pag. 146
15) — VM, pag. 144
16) — VM, pag. 350
17) — VM, pag. 386
18) — VM, pag. 388
19) — VM, pag. 362
20) — ISS, pag. 291
21) — ISS, pag. 294-295
22) — ISS, pag. 305
23) — ISS, pag. 311
24) — ISS, pag. 313
25) — ISS, pag. 321
26) — ISS, pag. 291
27) — ISS, pag. 292
28) — ISS, pag. 293
29) — Il Vesco intende per « ufologi » i credenti nella provenienza extraterrestre dei dischi volanti. Questa identificazione è del tutto personale. In realtà ufologo significa studioso di UFO, e in questo senso lo stesso Vesco è un ufologo.
30) — VM, pag. 122 e 348
31) — VM, pag. 93
32) — VM, pag. 94
33) — VM, pag. 246
34) — VM, pag. 247
35) — Jerome Stanton, Flying Saucers, hoax or reality?, Belmont, pag. 147
36) — The UFO Evidence, pubblicato dal NICAP, pag. 9 ss.
37) — La Nazione del 9 gennaio 1961
38) — Pianeta n. 7, pag. 28
39) — Mc Donald, Objets Volants non identifiés, GEPA, pag. 55-56
40) — Clypeus n. 3 (giugno 1972), pag. 3
41) — VM, pag. 8
42) — Pianeta n. 45, pag. 30
43) — Vallée, Anatomy of a phenomenon, Neville Spearman, pagg. 42-48
44) — Flying Saucer Review, numeri: 4/1966; 5 e 6/1969; 4/1970
45) — J. Keel, Operation Trojan Horse, Putnam, pag. 121
46) — ISS, pag. 240; VM, pag. 112-114
47) — A. Michel, L'enigma dei dischi volanti, Massimo, pag. 139
48) — Vallée, Anatomy . . . (op. citata), pag. 1
49) — Ted Bloecher, Report on the UFO wave of 1947, pubblicato dal NICAP
50) — VM, pag. 38
51) — C. Lorenzen, Flying Saucer Occupants, Signet Books, C. Bowen, The Humanoids, Neville Spearman J. Vallée, Passport to Magonia, Regnery J. U. Pereira, Les extraterrestres, Phénomènes Spatiaux (GEPA) numeri: 24, 25, 27, 28, 29.
52) — Vallée, Challenge to science, Neville Spearman, pag. 218
53) — VM, pag. 401
54) — Vedi nota 41
55) — R. Amadou, citato in « Rassegna Italiana di Ricerca Psichica », anno 1971, pag. 60
56) — Mc Donald, Objets . . . (op. cit.) - pag. 26 e 72.

Il generatore di inerzia esponenziale

di Emidio Laureti

La storia cominciò nel 1956, quando un certo Norman Dean, autodidatta e privo di alcuna laurea, sottomise alla NASA i piani di un nuovo sistema di propulsione. Egli chiamò il suo sistema S.D.D., dalle iniziali di « Space Drive Device » (macchina di propulsione spaziale). Gli ingegneri della NASA stabilirono che lo S.D.D., andava contro alcuni principi della fisica e perciò non lo presero in considerazione[1].

Con la tenacia tipica degli inventori Dean cercò di far approvare il suo brevetto dal Patent Office americano, che identicamente lo riprovò. Dean insistè e dopo circa tre anni di discussioni e diverbi, riuscì finalmente ad ottenere il brevetto (tav. 1).

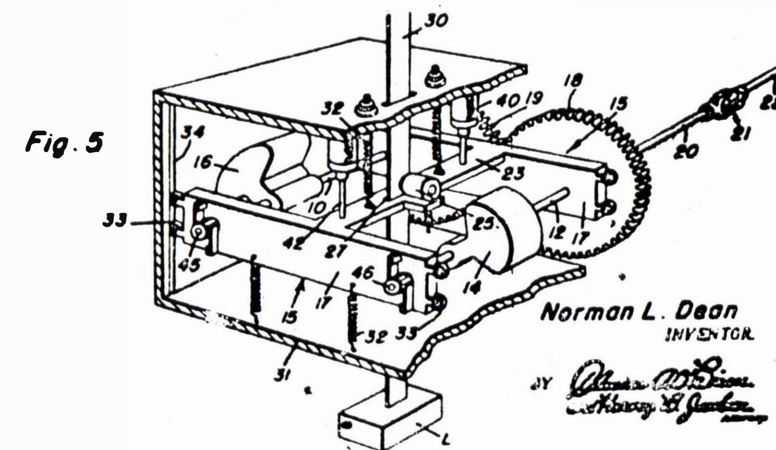


Tav. 1 - **Parte della prima pagina del brevetto di Dean. Il brevetto americano è uno dei più difficili da ottenere. Il fatto che sia stato alla fine concesso è una garanzia della serietà della scoperta di Dean, malgrado gli aspetti rivoluzionari ad essa inerenti.**

Alcuni studiosi di fama fecero aprire un'inchiesta sulla questione che era diventata ormai un « caso ». L'ingegner Carl Isacsson, della Wellesley Engineering di Waltham nel Massachusetts, fece costruire la macchina dell'inventore. L'apparato fu azionato sul piano di una bilancia e seppure non si innalzò, tutti poterono osservare che perdeva buona parte del suo peso.

Un gruppo di scienziati che si sono interessati alla macchina di Dean, hanno dedotto che essa è il primo esempio che comprova l'esistenza di una quarta legge della meccanica, dipendente dal fatto che l'azione non è contemporanea alla reazione[2].

E' molto semplice, ma Newton (lo scienziato che formulò i tre principi della dinamica), estrapolando il principio di azione e reazione alla realtà fisica in modo non operativo, aveva dedotto erroneamente che esso fosse simultaneo e non dipendesse dal modo e dal mezzo in cui le forze meccaniche si propagano.



Tav. 2 - Schema, sul brevetto, della macchina di Dean.

Benché il meccanismo di Dean sia nato più da intuizioni, che in seguito a calcoli, esso funziona. La macchina di Dean è costituita da due masse eccentriche ruotanti sullo stesso piano, ma in senso opposto. Ad un determinato istante del loro ciclo, prima che la reazione compensi l'azione, è possibile spostare in alto il baricentro del sistema, sfruttando una parte dell'energia stessa delle masse in rotazione (tav. 2).

Ora ci si può chiedere come mai le leggi di Newton sono servite per quasi tre secoli, senza che gli astronomi e i fisici si accorgessero di una apparente loro insignificante inesattezza. Il motivo risie-

de nel fatto che finora tali leggi erano state controllate osservando corpi celesti dotati di velocità o accelerazioni costanti. Solo l'avvento di una più vasta gamma di esperimenti sulle velocità, avviati con l'era spaziale, ha determinato variazioni consistentemente rapide di accelerazione, e ha fatto notare che il principio di azione e reazione non era simultaneo. Tutte le conclusioni che si possono trarre dalla macchina di Dean non sarebbero che fragili teorie, se esse non rendessero conto anche di molti altri fatti sperimentali, incomprensibili alla luce della macchina tradizionale. Secondo molti scienziati, solo la quarta legge del movimento, che tra poco esamineremo, riesce a spiegare matematicamente in modo ragionevole tali anomalie, e non correzioni, seppure sofisticate, che utilizzano esclusivamente le leggi della meccanica newtoniana.

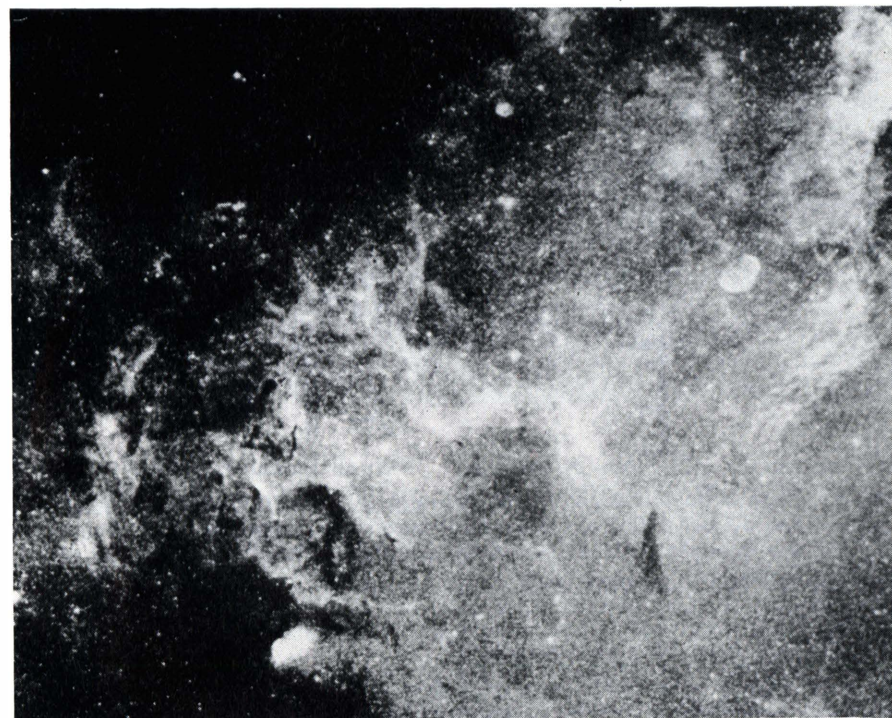
La quarta legge del moto presenta, nell'espressione che definisce matematicamente una forza, oltre al prodotto newtoniano massa per accelerazione, un termine aggiuntivo definito dal prodotto della « variazione di accelerazione » per una quantità chiamata « intrattanza ». Quest'ultima fisicamente ha il significato di una misura della non contemporaneità delle forze di azione e reazione, in alcuni sistemi fisici.

Ora se in un sistema fisico chiuso e isolato, e avente una configurazione tale da soddisfare il concetto di « intrattanza », risolviamo l'equazione che definisce la nuova forza, in analogia alle procedure della meccanica classica, troviamo, per lo stesso, un nuovo principio di inerzia. Tale sistema, elaborato in accordo alla nuova equazione del moto, presenta una efficienza dinamica enormemente superiore a quella empiricamente prodotta dalla macchina di Dean. La legge di inerzia per il sistema non è più un moto rettilineo uniforme, come nella meccanica newtoniana, ma un moto esponenziale, una volta che siano soddisfatti alcuni parametri dell'equazione di partenza (i concetti inerenti all'inerzia esponenziale sono sviluppati ampiamente in un mio libro che uscirà prossimamente).

Il moto del sistema ad inerzia esponenziale, risulta all'aumentare del tempo incredibilmente più rapido della legge di inerzia newtoniana, e tale da minimizzare gli effetti del campo gravitazionale su di esso. Un aeromobile avente come propulsore un GIE (Generatore di Inerzia Esponenziale), determinerebbe nella sua dinamica alcuni effetti che trovano una analogia, a mio parere non casuale, con molti rapporti sulla dinamica UFO. La prima analogia riguarda il fatto che la variazione di moto di un UFO si genera senza l'espulsione di gas o materia, e senza l'accompagnamento di fenomeni ottici e sonori tipici della tecnica propulsiva a getto da noi conosciuta. In tal caso il moto di un UFO, si presenterebbe spiegabile in termine di un superamento del principio di inerzia classico, ed inoltre risolverebbe in un modo imprevisto il dilemma di come gli ufonauti possono evitare gli effetti dirompenti di enormi accelerazioni. L'apparente enorme accelerazione per la nostra fisica classica, si ridurrebbe invece per la astronave UFO ad una innocua accelerazione inerziale, equivalente nell'effetto locale, ad un moto in caduta libera in un campo gravitazionale.

Inoltre con tale equazione sarebbe possibile spiegare la silenziosità del moto dell'UFO a qualunque velocità, in quanto l'interazione del mobile con le molecole dell'aria avverrebbe con l'energia effettiva del sistema in moto, che in base alle condizioni di inerzialità è quella cinetica iniziale (che può essere resa comunque piccola). Nel sistema in moto GIE infatti la velocità di traslazione non coincide con la velocità di cui è funzione l'energia cinetica del sistema. Tra le varie condizioni per cui si realizza il moto esponenziale vi è poi quella di una accelerazione newtoniana iniziale non nulla. Ora per produrre tale effetto accelerativo iniziale, il sistema ha bisogno di espellere solo per brevi istanti un gas, oppure generare una piccola esplosione. Nella « Demat » (dematerializzazione), l'UFO scompare di colpo. In qualche caso « tale fenomeno è accompagnato da una forte detonazione, in qualche altro caso il punto di scomparsa dell'UFO è accompagnato da una forte nebulosità variamente colorata che si disperde rapidamente o molto rapidamente »[3]. Se esaminiamo la « Demat » in base alla nuova legge del moto troviamo che il sentire o meno la detonazione deriva dalla produzione della accelerazione iniziale, in modo più o meno percettibilmente sonoro, attraverso, una piccola esplosione o attraverso la espulsione di un gas nel punto di scomparsa (nebulosità variamente colorata). Parimenti è possibile spiegare coerentemente non solo i casi di comparsa improvvisa e immobilizzazione dell'UFO ad altezza fissa dal suolo, ma soprattutto la possibilità di superare la velocità della luce senza contraddire i concetti della relatività ein-

(continua a pag. 55)



Il problema del superamento delle abissali distanze stellari ha finora costituito un'obiezione di principio della scienza alla ETH, l'ipotesi extraterrestre in ufologia.

LA BULGARIA
alla conquista dello spazio



di Claudio Gallo

Da quando l'Unione Sovietica ha iniziato ad elaborare il programma *INTERKOSMOS* nel 1967, che ha permesso agli altri paesi socialisti, tecnologicamente meno progrediti, di dare il via alla ricerca spaziale, la Bulgaria (che a partire dal 1957 aveva iniziato la collaborazione scientifica con l'URSS), ha effettuato, da allora, ben quattro spedizioni con velivoli Sputnik che hanno permesso di portare a termine studi assai complessi sulla vegetazione e sulle risorse idriche del loro Paese.

Con l'aiuto sovietico la Bulgaria ha svolto ricerche mediante osservazioni ottiche, fotometriche e via radio, nonché ricerche sofisticate sulla ionosfera e sulla teoria di volo e sulla dinamica degli « Sputnik ».

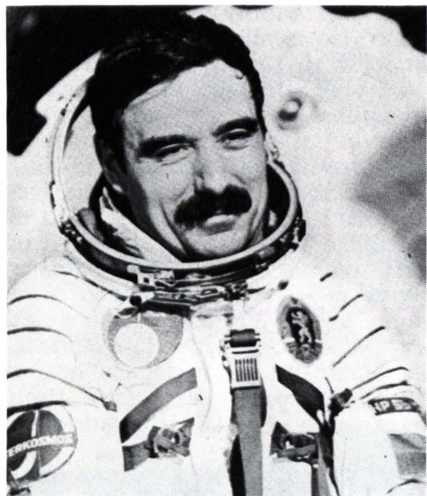
Subito dopo l'elaborazione del programma *INTERKOSMOS* da parte dei sovietici, la Bulgaria ha partecipato attivamente alle ricerche con gli « Sputnik » *Kosmos* 261, 348 e 381.

Ha partecipato, nei laboratori dell'Unione Sovietica, alla creazione degli « Aspiratori di Ioni » e della Sonda *LÄNGMÜIR* montata sullo « Sputnik » *Intercosmos 2.* I dati ottenuti dalle misurazioni hanno permesso allo « staff » scientifico bulgaro-sovietico di scoprire una serie di particolarità della cosiddetta anomalia equatoriale nella ripartizione globale planetaria della concentrazione elettronica e ionica nella ionosfera.

La pietra miliare che ha segnato la vera e propria attività bulgara nel cosmo, è stato, senza dubbio, il lancio del suo primo laboratorio per ricerche spaziali nel 1972: il « *P-1* » (questa ora la sigla del laboratorio), che a bordo dello « Sputnik » *Intercosmos 8* ha adempiuto egregiamente a tutti i compiti affidatigli.

Sono seguiti a questo lancio laboratori per la ricerca del plasma nello spazio, montati a bordo degli « Sputnik » *Intercosmos* 12, 14 e 19 » e sui razzi pesanti « VERTIKAL » 3, 4, 6 e 7. I risultati preziosi di queste misurazioni nello spazio circumterrestre sono stati ormai pubblicati in gran parte e sono largamente noti ed apprezzati dagli studiosi di tutto il mondo.

Nei vettori « VERTIKAL 6 e 7 si trovano anche altre apparecchiature, come gli elettrofotometri



Il comandante-ingegnere Gueorghi Ivanov primo cosmonauta della Repubblica Popolare di Bulgaria.



Nikolai Nikolaievich Roukavichnikov cittadino dell'URSS due volte eroe dell'Unione Sovietica cosmonauta dell'URSS capitano del Soyouz 33.
E il comandante-ingegnere Gueorghi Ivanov cittadino della Repubblica Popolare di Bulgaria cosmonauta-ricercatore.



per la misurazione delle deboli radiazioni luminose naturali provenienti dal cosmo a noi più vicino. I dati ottenuti da questi singolari telescopi permisero di captare i processi del plasma più impercettibili e difficili da rilevare nella ionosfera e nella magnetosfera terrestre.

Con questi numerosi *start* cosmici, la Bulgaria ha potuto attingere delle esperienze preziose che hanno dato modo di creare lo stimolo per una rapida affermazione nel campo dell'elettronica, dell'ottica e della meccanica di precisione.

La Repubblica Popolare di Bulgaria ha festeggiato quest'anno il 35° anniversario della propria rivoluzione, inviando nello spazio il suo primo cosmonauta a bordo del complesso orbitale « SOIUZ 32-33 » e « SALIUT 6 » con equipaggio internazionale.

L'Accademia delle Scienze Bulgara, in collaborazione con altri Istituti scientifici, ha elaborato per questo complesso orbitale tre grandi sistemi di ricerca: l'elettrofotometro DAGA', la camera plurispettrale DAGA' 15 K e l'apparecchio per studi psicofisici SREDÉZ.

L'Accademia delle Scienze ha pure elaborato diverse « fiale » contenenti nuovi materiali e strutture per ricerche tecnologiche con forni ad alta temperatura «SPLAV» e « KRISTAL » installati a bordo del complesso orbitale in questione.

La Bulgaria è stata la prima a costruire, fra i paesi del Sud-Est europeo, una centrale nucleare di 880 Megawatt e col suo primo cosmonauta Maggiore Gheorghi Ivanov ha voluto siglare un'altra personale conquista scientifica, per il progresso nella ricerca spaziale.

C. G.

"Capirsi al volo"

istruzioni per l'uso in caso di incontri ravvicinati

di LEONARDO PINZAUTI

« Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo » rimarrà una pietra miliare non solo nella storia del cinema, ma pure nella storia dell'ufologia, per aver sintetizzato ed esposto in maniera completa ed incisiva tutti gli aspetti salienti della materia. La catarsi del film è senza dubbio la parte finale, l'arrivo della nave-madre ed il contatto con gli « alieni ». Molti sono concordi sul fatto che uno dei momenti più belli della fase finale è il contatto sonoro e luminoso che si realizza tra i misteriosi apparati del disco ed il sintetizzatore elettronico della « base di atterraggio ». L'insieme di luci e suoni, una commistione che è forse unica nella storia del cinema, introducono, pur brevemente, un argomento che è di importanza primaria. La reciproca comprensione, la possibilità di dialogare o, quantomeno, di comunicare con eventuali intelligenze extra-terrestri.

E' un problema importante e delicato. La « buona riuscita » dell'incontro dipende senza dubbio dalla capacità di comunicare. Ciò significa anche « adattarsi » ai mezzi di comunicazione degli altri. Quindi, per comunicare, è necessario conoscere prima del linguaggio il « tipo » dello stesso. Non dobbiamo infatti pensare che esso si esplichi nel modo tradizionale, con emissione di suoni. I molti esempi che abbiamo in natura, lasciano pensare che altre intelligenze possano comunicare con sistemi diversi. Tra molte specie di insetti la comunicazione avviene tramite il contatto fisico delle antenne o di altri organi di trasmissione. Poi vi possono essere sistemi di comunicazione ottici od anche per mezzo di odori. Tutto questo senza contare il mezzo più rivoluzionario, quello che è ancora oggetto di studio, la telepatia, trasmissione di messaggi o di immagini.

Si tratta quindi di un ventaglio abbastanza ampio di possibilità, *nessuna da escludere* al momento dell'incontro di terzo tipo. Questo vuol dire che dobbiamo prepararci od allenarci ai vari tipi di comunicazione? In certo senso sarebbe opportuno. Ma si tratta più di una preparazione psicologica che di una vera e propria lezione di lingua ignota. E' assumere un habitus mentale e pensare che il messaggio non deve necessariamente arrivare tramite onde sonore, ma anche in maniera diversa. Prepararsi a questo vuol dire esaminare e considerare le varie fasi in cui il « messaggio » (ci pare il termine più adatto) transita da un'entità vivente ed intelligente ad un altra con le stesse caratteristiche.

Johannes Sigmundsson, noto studioso di problemi linguistici e semantici, ha dedicato una parte rilevante a questo problema nell'ambito della sua monumentale e completa opera « Sistemi e semantica del linguaggio ». Dopo aver trattato diffusamente della nascita delle lingue, della loro evoluzione e delle differenziazioni, l'autore si dilunga molto dettagliatamente sui rapporti tra lingue diverse e sulle possibilità di comprensione reciproca.

Sigmundsson dice che « comunicare » è la facoltà di trasmettere, trasferire ed anche far sentire o far vedere all'esterno ciò che è dentro di noi. In secondo luogo « comunicare » implica il concetto che il mondo esterno recepisca e comprenda il messaggio. La sola ricezione o percezione è solo « informare ».

Lo studioso distingue innanzitutto una « fonte di trasmissione » ed un « destinatario », i due soggetti attivi della comunicazione. Tra di essi transita il cosiddetto « messaggio », il quale, a sua volta, è soggetto al « mezzo di trasmissione », al « canale di comunicazione » ed allo « strumento di ricezione ». Sigmundsson avverte subito che in ciascuno di questi soggetti o « fasi » si può verificare l'« interferenza ». L'interferenza può interrompere o disturbare la comunicazione, anche se in alcuni casi essa non infirma la natura del messaggio.

La fonte di trasmissione è senza dubbio il soggetto più importante, in quanto è quello che dà origine a tutto il processo. In questo è presente anche un concetto di « responsabilità attiva », in quanto questo soggetto emette o provoca il messaggio, qualunque sia la natura dello stesso. La responsabilità sta nel fatto che il soggetto deve individuare il destinatario, scegliere i veicoli con cui comunicare, accertarsi che gli strumenti di ricezione del destinatario siano compatibili per tipo ed adeguati per sostanza, formulare il messaggio stesso. Queste considerazioni implicano già l'esclusione delle varie interferenze possibili.

Il messaggio può essere di varia natura o contenuto, ma è sempre l'insieme di ciò che la fonte di trasmissione si prefigge di far

"Capirsi al volo"

conoscere al destinatario. Per ripetere le parole dell'autore, « il messaggio è l'estrinsecazione della volontà di chi trasmette, attraverso un codice convenzionale noto ad entrambi i soggetti ». Non è detto infatti che il codice sia universale, può essere valido anche per il solo ambito di due soggetti. Il messaggio deve avere regole di interpretazione o di individuazione, note ad entrambi i soggetti, almeno per la maggior parte di esse.

I mezzi di trasmissione sono quelli ai quali ci si affida per trasmettere il messaggio dalla fonte al destinatario. Il mezzo di trasmissione è spesso unico, ma in altre occasioni può essere composto o, meglio, la combinazione di più d'uno onde facilitare la ricezione e la comprensione. I mezzi di trasmissione sono quindi vari. Come già accennato, il nostro strumento privilegiato è il suono (con le relative fonti emittenti e riceventi), ma in caso di contatti con entità aliene, l'elemento visivo acquista senza dubbio grande importanza: segni, simboli, colori. Senza dimenticare le altre possibilità cui abbiamo già accennato.

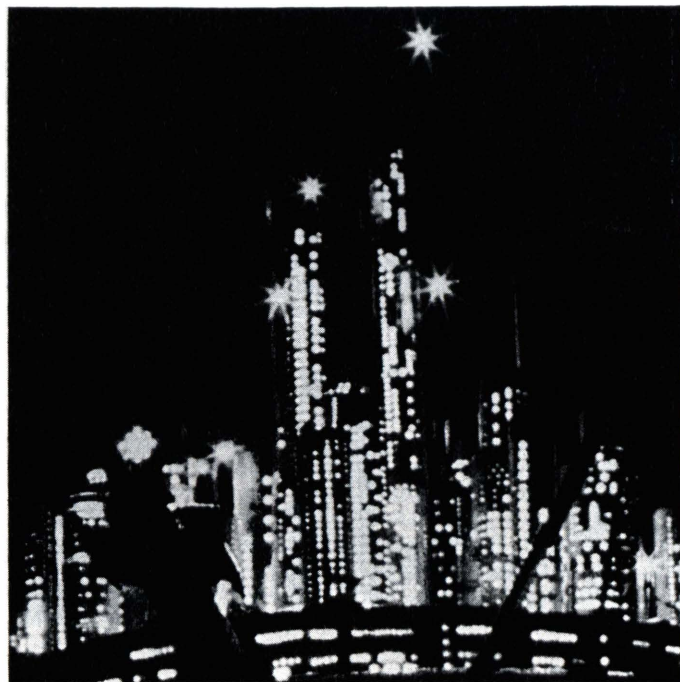
Il canale di comunicazione è in diretta relazione al mezzo di trasmissione scelto. Sigmundsson lo indica come l'entità fisica che separa lo strumento di trasmissione da quello di ricezione. Riferito ai nostri mezzi comuni è lo spazio o l'elemento attraverso cui si muovono le onde sonore e quelle luminose.

Gli strumenti di ricezione sono quei mezzi che il destinatario ha per raccogliere il messaggio, mezzi propri od artificiali. Sempre parlando della prassi comune essi possono essere individuati nell'orecchio e nell'occhio. Ciò non vuol dire che non vi possano essere altri mezzi, usati meno frequentemente ma non per questo meno validi. Vale la pena ricordare ancora le facoltà ESP, dove certi individui funzionano come apparati radio in perpetuo ascolto.

Il destinatario, il secondo importante soggetto, è l'entità vivente ed intelligente a cui il messaggio è indirizzato e colui che ha in potenza (o si pensa che abbia) la facoltà per ricevere, comprendere e valutare. Il destinatario è l'oggetto della comunicazione, colui che, interpretato e compreso il messaggio, agirà per dimostrare l'avvenuta ricezione ed interpretazione-acquisizione dei concetti. Il destinatario è importante anche perché il risultato del processo comunicativo è in relazione diretta a vari fattori: ricezione completa, condizioni momentanee del destinatario, interesse al messaggio, desiderio di rispondere o comunicare l'avvenuta ricezione.

Questo dunque il processo comunicativo che lo studioso svedese individua nella sua opera. Come si vede, si tratta di un processo che potremmo senz'altro definire « universale », in quanto si adatta ad ogni circostanza, ivi comprese quelle dell'argomento di cui si parla su queste colonne. Si tratta peraltro di una descrizione teorica, in quanto si raffigura una situazione ottimale, mentre l'« interferenza » è praticamente presente in tutti i processi comunicativi. L'autore indica che l'interferenza è quasi parte integrante del processo, anzi una sorta di substrato in cui avvengono i processi stessi. E' l'interferenza che condiziona il processo ed in ultima analisi lo trasforma od anche lo interrompe in una o più delle sue fasi:

— fonte di trasmissione (emissione del messaggio in un linguaggio non assimilabile o addirittura sconosciuto, qualunque sia la natura del linguaggio, sonoro, visivo, ecc.);
— messaggio (incomprensibile o non sufficientemente chiaro per il destinatario);
— mezzo di trasmissione (non funzionante in parte od in tutto, non adatto od adeguato);
— destinatario (gli stessi impedimenti della fonte di trasmissione, cui si aggiungono le condizioni del momento del destinatario stesso).

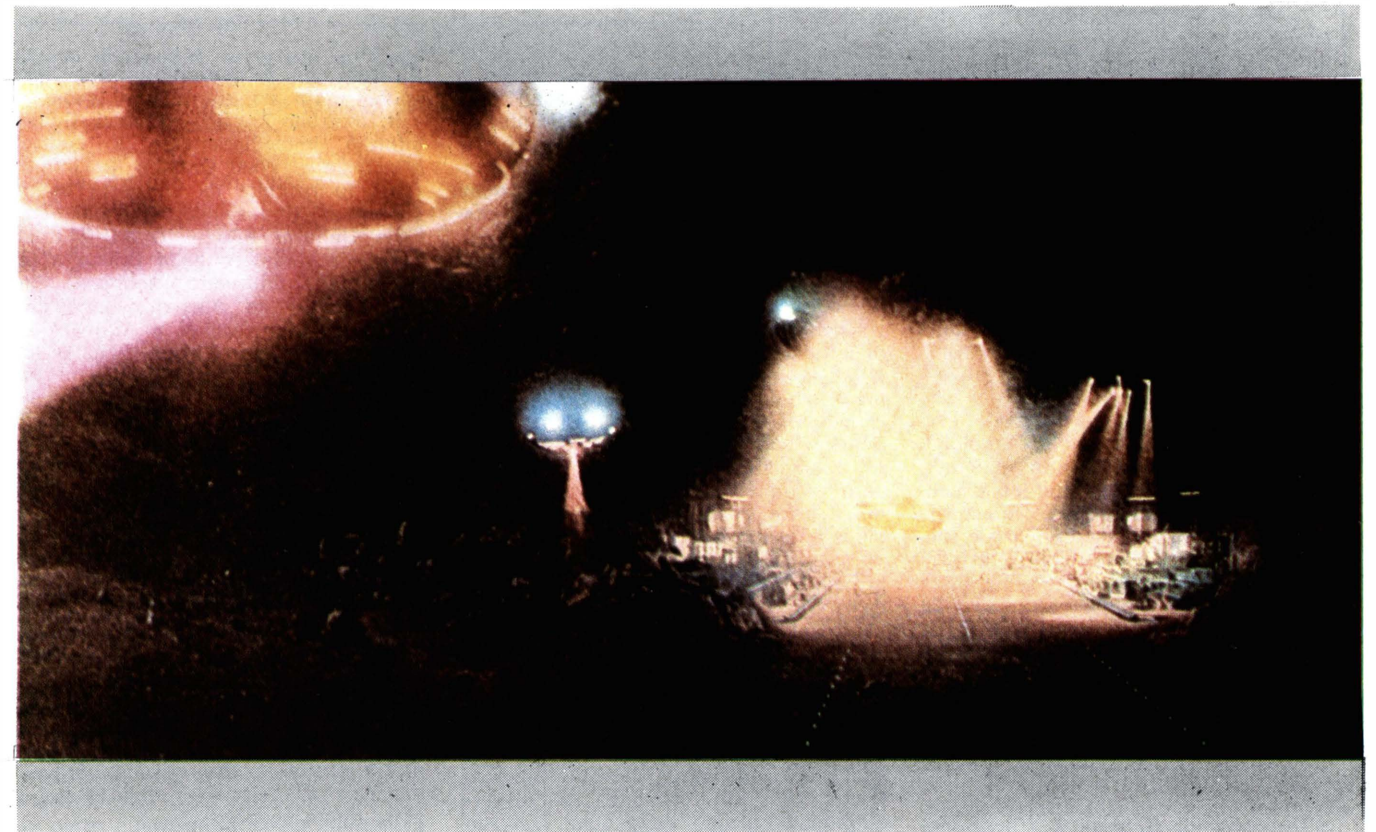


Un dettaglio dell'astronave ciclopica ideata per il film di Spielberg, dal « mago » degli effetti speciali D. Trumbull.

In definitiva, l'interferenza è un impedimento in una o più fasi del processo comunicativo od anche la situazione generale in cui esso si svolge.

Tutta questa esposizione teorica trova comunque riscontro nella fenomenologia UFO. In molte occasioni i testimoni hanno riferito di suoni o rumori, emissioni luminose, approcci mentali. Un primo esame superficiale potrebbe indicare per tutto ciò una mera funzione di contorno al fenomeno UFO. Troppo sbrigativamente si è sorvolato, ritenendo che tali manifestazioni fossero dovute a conseguenze secondarie delle manifestazioni. Oggi è molto più prudente ed opportuno esaminare ciò che viene ritenuto dettaglio insignificante. Niente vieta infatti di ritenere che l'emissione di suoni fosse un tentativo di comunicare, trasferendo magari un diverso sistema di comunicazione in uno più assimilabile da parte della razza umana. Se assumiamo infatti come dato certo che tali presenze aliene siano manifestazioni di entità intelligenti, dobbiamo anche accettare il fatto che ciascuna abbia propri mezzi di comunicazione. Oppure che qualcuna sia in grado di comunicare con noi con strumenti comuni all'uomo, mentre altre possano solo esprimere messaggi in forme incerte e non intellegibili.

A questo punto scatta la responsabilità dell'uomo. Una volta studiati ed assimilati i concetti base dei processi comunicativi, è forse più facile accostarsi all'evento di un incontro di terzo tipo. Si può a buon motivo presumere che la parte attiva spetti al soggetto « visitatore ». Starebbe insomma a lui lo sforzo maggiore per comunicare, fermo restando il fatto che, nell'ipotesi di un contatto con entità a lui estranee, il problema del primo incontro e della comunicazione dovrebbe essere stato impostato con la massima cura. A prescindere da ciò, è impensabile che non vi debba essere anche una preparazione da parte dell'uomo, « l'invaso » o, comunque, la parte passiva nella prima fase del processo. Molto spesso il primo contatto è decisivo per la buona riuscita di un eventuale successivo rapporto. Ciò significa che anche la situazione passiva dell'uomo deve essere vissuta con intelligenza e raziocinio. Pur trovandosi di fronte a manifestazioni sconosciute od inintelligibili, uno sforzo nella comprensione è più che auspicabile.



Uno dei momenti culminanti del film di Spielberg « Incontri ravvicinati del terzo tipo »: gli UFO discendono sulla pista dove si verificherà il contatto con i loro occupanti.

In molti casi di incontri di terzo tipo l'elemento uomo ha reagito in maniera errata ed irrazionale, dalla fuga sconsiderata alle fucilate. E' molto improbabile che dall'altra parte si sia interpretato tutto questo come segno di intelligenza e civiltà, molto difficilmente come intenzione a stabilire un contatto per la reciproca comprensione.

In definitiva, due ci sembrano gli atteggiamenti da assumere in tali eventualità: capacità di adattarsi alle manifestazioni estranee ed interesse a decifrarle nella prospettiva di un dialogo. Chi ha un minimo di conoscenza dell'ufologia concorderà sul fatto che molte manifestazioni collaterali, pur diverse od incomprensibili, sono frutto di una logica diversa dalla nostra, ma non certamente in contrasto con regole universali. Il film di Spielberg è anche in questo eloquente: le bocche degli uomini e dei visitatori non servono più a parlare, ma solo a sorridere. I colori e la musica, una forma strana di espressione matematica, sono forme universali e, come tali, adatte ad un colloquio tra esseri diversi e distanti. Esseri che però appartengono allo stesso universo.

Leonardo Pinzauti

Ufo sull' aeroporto di Gatwick (Londra)

DI EDOARDO RUSSO

Il 30 agosto dello scorso anno, diversi quotidiani italiani davano notizia di avvistamenti di UFO al di sopra dell'aeroporto londinese di Heathrow, in concomitanza alle manovre del supersonico anglo-francese « Concorde ». Quasi sconosciuta in Italia è invece una notizia di poche settimane prima, cui i giornali inglesi avevano dato grande risalto. L'8 agosto 1978 infatti, i principali quotidiani nazionali britannici riportavano alcune notizie circa avvistamenti di UFO in prossimità dell'aeroporto di Gatwick, a proposito dei quali si prometteva addirittura un'inchiesta governativa. Il Comandante di Squadrone Alastair Prevost, appassionato ricercatore ufologo, si metteva immediatamente all'opera raccogliendo grazie alle sue conoscenze nell'ambiente aeronautico numerosi elementi, ma minato da una grave malattia si spegneva l'8 settembre, lasciando incompiuta l'indagine, che è stata rilevata da John Judge, membro della UFO Investigators Network (UFOIN). La sua inchiesta è apparsa sulla Flying Saucer Review vol. 24 n. 6, aprile 1979. Ringraziamo la direzione della FSR per la gentile concessione di riprodurre l'articolo.

E. R.

L'aeroporto di Gatwick è situato nel Sussex occidentale, all'incirca a metà strada fra Londra e Brighton, sulla Manica. E' il secondo aeroporto di Londra, ed è punto di partenza e di arrivo di numerosi voli charter dall'estero, oltre che di un gran numero di voli di linea internazionali. E' pertanto uno dei principali aeroporti del Regno Unito.

La notizia degli avvistamenti di Gatwick fu riportata per la prima volta dal Notiziario dell'Independent Television martedì 8 agosto, contemporaneamente all'Evening Argus di Brighton. Quando venne contattato da Alastair Prevost, il giornalista che aveva fatto il servizio, John Ellis, fu di molto aiuto, e mise Alastair in contatto con le fonti originali della storia, anch'esse estremamente disposte a collaborare, al punto di telefonare a personale di turno il giorno degli avvistamenti. Comunque, subito dopo la pubblicazione della notizia (Alastair era riuscito a mettersi in contatto con queste persone il giorno stesso della notizia) venne imposto dall'alto il silenzio sulla questione. Nel suo servizio, intitolato « Un'occhiata da vicino a quegli incontri ravvicinati », John Ellis aveva citato un portavoce del Ministero della Difesa che aveva affermato testualmente: « Ogni possibile spiegazione verrà esaminata. Sarà un procedimento lungo e complesso. Investigatori preparati vorranno studiare la posizione delle stelle a quell'ora, le condizioni del tempo e la possibilità che un aereo o un pallone siano stati presi per un UFO ». Non ingiustificatamente, questa era stata definita nell'articolo un'« inchiesta governativa ». Quando, circa un mese dopo, mi misi a raccogliere i pezzi, scoprii che non solo non era imminente alcun vero aiuto da quella parte, ma anche che John Ellis si era trovato in un vicolo cieco coi suoi sforzi di scoprire cosa aveva concluso l'« inchiesta ufficiale ».

Sembra che l'evento principale sia accaduto sabato 5 agosto 1978, alle 12.57. Quel pomeriggio era Supervisore al Traffico Aereo dell'aeroporto il signor G. Potter, di turno da pochi minuti. La strada A 23 va dalla cittadina di Crawley, a circa un miglio dall'aeroporto, verso nord, e sul lato destro della strada (cioè a sudest di Gatwick) c'è una zona elevata chiamata Pound Hill. Gli occupanti di diverse automobili, alcune delle quali con roulotte in partenza o di ritorno dalle vacanze sulla costa meridionale, videro uno strano oggetto apparire sopra la collina e viaggiare abbastanza lentamente in direzione nordovest, praticamente sulla verticale dell'aeroporto, dirigendosi verso Dorking, nel Surrey (a circa 8 miglia a nordovest). L'oggetto venne descritto come un sigaro nero con una intensa luce bianca splendente al centro. L'oggetto, silenzioso, scendeva lentamente e scomparve alla vista dietro agli alberi.

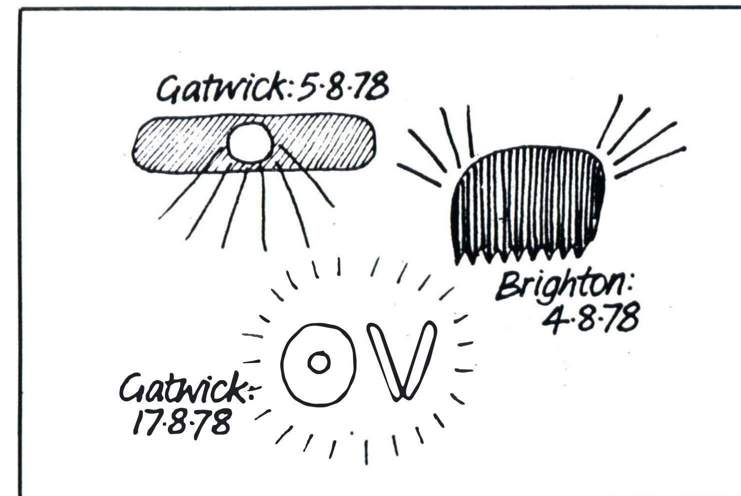
Sfortunatamente, nessuno all'aeroporto sembra aver preso nota dei particolari dai testimoni che ovviamente informarono la torre di controllo di Gatwick dell'avvistamento, e si sa solo che uno di loro si chiamava Mead. Costui stimò che nel momento in cui l'oggetto gli fu più vicino si trovava a poco più di un quarto di miglio. Sebbene Alastair non potesse ottenere alcun dettaglio, gli venne detto che il personale del Controllo del Traffico Aereo dell'aeroporto vide l'oggetto. Alastair non fu informato se ci fosse anche stato un rilevamento radar.

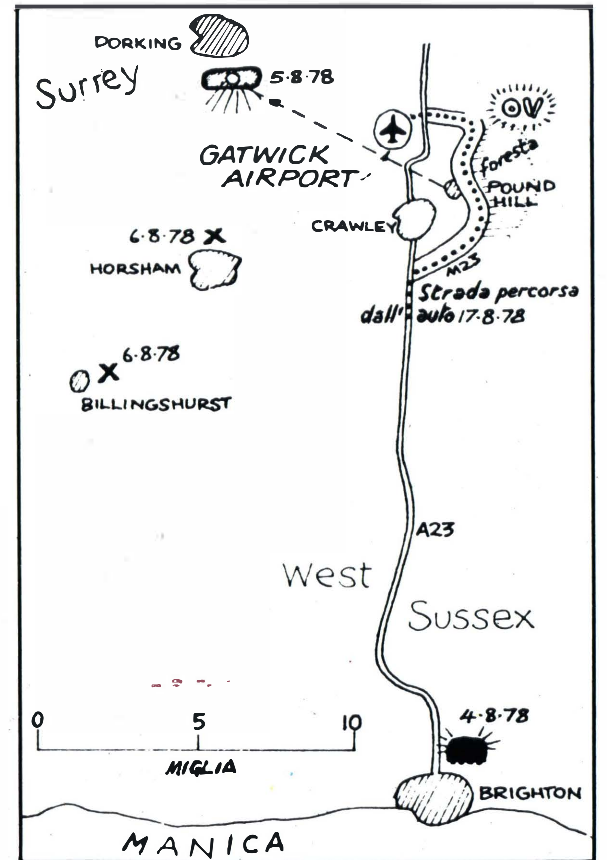
Il Controllo Traffico Aereo di Gatwick informò immediatamente il controllo principale di West Drayton, e l'informazione fu raccolta da un certo tenente Lockwood (messaggio in codice Sic Echo Uniform Kilo... D 51 545 ZA). Anche il Ministero della Difesa a Londra venne informato, sebbene (cosa interessante) ad Alastair venne detto dall'Air Traffic Control di Gatwick che « essi fungono solo da ufficio di corrispondenza ».

Mi recai dal signor Watson, coordinatore di zona della CONTACT-UK, il quale aveva un buon contatto personale all'aeroporto di Gatwick che gli era spesso stato utile in passato. Watson gli aveva scritto subito ma quando ricevette una risposta (datata 13 settembre) questa era del Ministero della Difesa di Londra, firmato da una signorina G. J. Jamieson, che diceva semplicemente: « Mi dispiace di non poterLe essere di aiuto circa l'incidente a Lei menzionato. Le siamo grati dei rapporti inviatici... » e poi continuava ripetendo l'ormai monotono ritornello delle decine di indagini che coinvolgevano la difesa. e che nessuna prova di minaccia alla sicurezza dello stato era stata finora scoperta.

Fu invece possibile ottenere dati sulle condizioni meteorologiche all'ora in questione: c'era una leggera brezza a 7 nodi da 240°, il che indica fortemente che l'oggetto non seguiva il vento. Dal momento che l'ATC di Gatwick non era a conoscenza di traffico a meno di un miglio dalla pista dell'aeroporto, possiamo tranquillamente presumere che non si trattasse di un velivolo convenzionale.

In queste circostanze è possibile solo una conclusione. L'improvviso cambiamento nell'atteggiamento di pubbliche relazioni delle autorità d'Aviazione civile di Gatwick implica che essi devono aver ricevuto istruzioni dal Ministero della Difesa di smettere di collaborare come avevano fatto con John Ellis ed inizialmente con Alastair. Similmente, il fatto che non siano saltati su con qualche spiegazione e la presunta « inchiesta governativa », e soprattutto il fatto che non si siano preoccupati di raccogliere particolari dai testimoni civili che avevano telefonato indicano che venne osservato un fenomeno non identificato, e che personale esperto dell'aeroporto lo osservò pure, forse anche col radar.





Mentre andavo a sbatter contro un muro di mattoni con questo avvistamento, Alastair aveva intanto raccolto molti altri indizi che indicavano che l'area attorno a Gatwick era stata soggetta ad un piccolo flap nella prima metà di agosto. Nel seguire questi casi ho avuto molto più successo, essendo riuscito ad ottenere rapporti completi dalla magior parte dei testimoni. Quello che segue è un breve riassunto dei fatti principali.

La sera prima dell'avvistamento dell'aeroporto, cioè venerdì 4 agosto 1978, i coniugi Freer-Ash stavano passeggiando lungo i South Downs, vicino a Brighton, nel posto noto come Diga del Diavolo (Devil's Dyke). Erano le 21.20, ma il crepuscolo era ancora molto luminoso. Il signor Freer-Ash è topografo alla Chartered Estate, per cui abituato all'osservazione. L'oggetto venne visto in direzione sudovest, a circa 20° di elevazione, apparentemente molto basso. Era delle dimensioni apparenti d'una pallina da golf tenuta alla distanza d'un braccio teso, e di colore giallo. Una forte luce filtrava dalla parte alta dei lati, e la parte inferiore sembrava dentellata e tremolante. Paragonandolo ad un cespuglio, il testimone notò che l'oggetto si librava immobile. Dopo trenta secondi si innalzò e allontanò leggermente, sollevandosi ad un'elevazione di 75° e scomparendo in una nuvola. Questo movimento fu estremamente veloce e silenzioso, anche se avendo il vento in faccia il signor Freer-Ash non è sicuro che l'oggetto fosse silenzioso. Il vento veniva da 220° alla velocità di 10 nodi, e c'era un ottavo di nuvole a 2200 piedi, e cinque ottavi a 4500 piedi.

Domenica, 6 agosto 1978, ci fu un altro avvistamento. Due ragazzi di 14 anni, Raymond Edmunds e la sua ragazza K. Botting portavano a spasso il loro cane nel villaggio di Billingshurst, 12 miglia a sudovest di Gatwick. Erano circa le 21.15 ed il sole stava tramontando. Il cielo era coperto a 4500 piedi e c'era uno strato a 800 piedi. Il vento veniva da 220° a 7 nodi. I ragazzi notarono un oggetto verso sudovest, simile dapprima a una stella particolarmente brillante. Ma questa si avvicinava, muovendosi troppo lentamente per poter essere un aereo, ed essi si resero conto che era di forma triangolare. La cosa si mosse lungo le nubi più basse ed infine vi scomparve dentro. Dopo circa quattro minuti la nuvola si spostò, ma l'oggetto era sempre lì, immobile. Poi si mosse molto velocemente verso ovest, prima di abbassarsi nuovamente. Raymond chiamò l'aeroporto, che lo rimandò alla stazione di polizia di Horsham. Mentre stava raccontando l'avvistamento, la ragazza notava l'oggetto muoversi verso ovest lentamente, fino a portarsi fuori vista. La polizia di Horsham ha registrato la chiamata come ricevuta alle 21.35, e questo coincide con le dichiarazioni dei ragazzi, secondo cui la durata complessiva dell'avvistamento fu di circa 15 minuti. La polizia ricevette un'altra chiamata da una signora Quinton, che descrisse quello che per gli agenti era lo stesso oggetto visto a Billingshurst. Così l'agente Pace venne inviato a dare un'occhiata ed anch'egli osservò un oggetto triangolare in movimento verso ovest. Quando egli ebbe raggiunto il punto dove la luce sembrava librarsi, essa era fuori vista. Horsham è esattamente fra Billingshurst e Gatwick.

L'avvistamento forse più interessante avvenne la mattina di giovedì 17 agosto 1978. La signorina M., ventinovenne impiegata alla ricezione dell'aeroporto di Gatwick, stava viaggiando in auto con un collega per recarsi al lavoro. Erano le 5.15 d'una mattina fredda e secca con nubi sparse. Era ancora scuro. A sud di Crawley si inserirono sulla autostrada M 23 per le ultime 7 miglia prima di Gatwick. In quel momento notarono a nordest, a circa 30° di elevazione angolare, due lettere molto nitide in cielo, nettamente profilate: una « O » ed una « V ». La « O » aveva solo un piccolo buco centrale, ed entrambe erano di colore bianco, splendenti come i fari di un'auto. Entrambe sembravano delle dimensioni di una pallina da golf a braccio teso, e sembravano essere proprio sulla verticale di Pound Hill. Sia perché si trovavano su un'autostrada, dove è vietata la sosta, sia perché erano in ritardo, i due proseguirono. Non ricordano d'aver notato altre auto sulla strada. Passando attraverso il bosco di Tilgate gli oggetti furono coperti alla loro vista, ma erano ancora lì quando le donne uscirono dall'autostrada dirigendosi ad ovest verso l'aeroporto. C'era un vento a 5 nodi da 260° ed un ottavo di nuvole a 100 piedi. In nessun momento notarono gli oggetti passare davanti o dietro a qualche nuvola. In tutto, le lettere furono visibili per sette minuti.

Le due donne non se ne sono rese conto, e può naturalmente trattarsi di semplice coincidenza, ma le lettere « O » e « V » costituiscono una combinazione insolita e affascinante, essendo le prime due lettere della sigla OVNI che in molti paesi è l'equivalente di UFO, ed essendo O.V. proprio le iniziali di « oggetto volante ».

Questi non furono i soli avvistamenti del flap. Molte strane luci sono state riportate. Qualcosa di abbastanza insolito è accaduto nelle vicinanze dell'aeroporto di Gatwick in quelle due prime settimane di agosto.

John Judge
(trad. di Edoardo Russo)

L' UFOLOGIA ITALIANA
Al congresso internazionale di Londra



I due delegati del CUN commentano gli interventi congressuali del Dr. Hynek.

SPECIALE UFO

Il 26 e 27 agosto scorsi si è svolto a Londra, presso il *Mount Royal Hotel*, il *First London International UFO Congress*, organizzato dalla *British UFO Research Association (BUFORA)* in collaborazione con la sezione britannica della *Contact International*. Il tema del Congresso è stato « *Coordinamento e collaborazione internazionali allo scopo di sviluppare norme comuni di ricerca* », riflesso nel tema di parecchie delle relazioni presentate a un folto pubblico di appassionati, straordinariamente attenti e preparati, e soprattutto nell'iniziativa di tenere, parallelamente al Congresso dei « Gruppi di lavoro » (*Working Parties*) in cui una trentina di ricercatori e studiosi dei principali paesi europei hanno tentato di elaborare una base terminologica e metodologica uniforme.

Sorprendentemente elevata è stata la partecipazione di studiosi esteri, partecipazione che ha superato ogni ottimistica previsione degli organizzatori, trovatisi talvolta in difficoltà davanti a tale insperato apporto che ha caratterizzato questo Congresso, che si può realmente definire internazionale.

Ospite d'onore e, a giudicare dall'accoglienza, principale attrazione



Da sinistra a destra: Anthony Pace, Peter Hill e Lionel Beer della Bufora.



Da sinistra a destra: il Dr. Izzo, Edoardo Russo, Vicente - Juan Ballester Olmos e Antonio Ribera (Spagna).

Da destra a sinistra: Gordon Creighton e Charles Bowen della 'Flying Saucer Review'

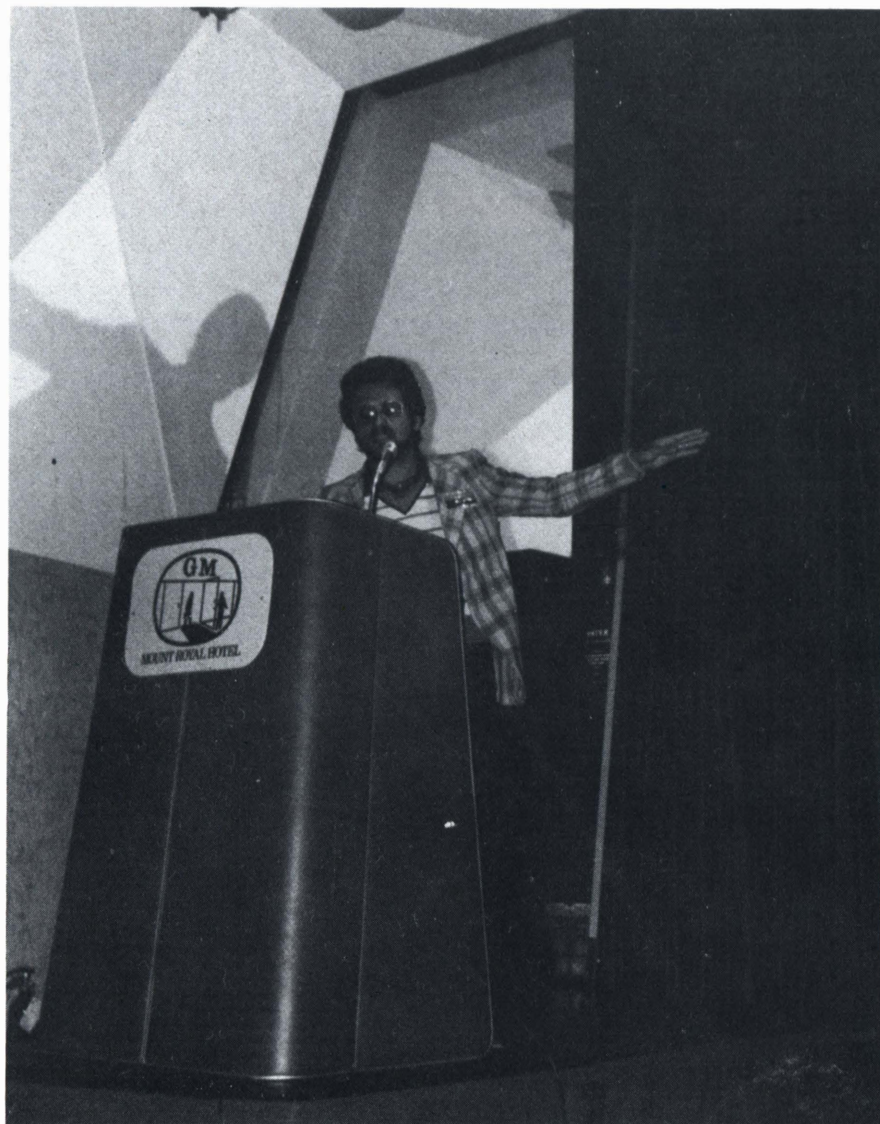


SPECIALE UFO

è stato naturalmente il professor Joseph Allen Hynek, astronomo in pensione, già consulente dell'*U. S. Air Force*, fondatore e direttore del *Center for UFO Studies*, venuto appositamente in Europa per partecipare ai lavori congressuali, sia in sede di *Working Parties*, sia in sede di Congresso vero e proprio, con una relazione intitolata significativamente « *Verso una classificazione funzionale del fenomeno UFO* ». Lo ha accompagnato nel lungo viaggio dagli « States » il professor Leo Sprinkle, altro noto ricercatore americano, professore alla *Wyoming University*, che ha presentato il tema « *Modelli dell'evidenza degli UFO* ». Ovviamente massiccia la partecipazione dei ricercatori britannici, fra i quali J. Bernard Delair *(« Trattamento dei dati: il problema riaffrontato »)*, Robert Digby *(« L'odissea degli UFO »)*, Lawrence Dale *(« Inchieste della BUFORA in corso »)*, Peter Hill *(« Dai dati alle informazioni)*, Erol Faruk *(« Analisi del suolo: il caso di Delphos »)*. All'ultimo momento non ha potuto partecipare l'amico Norman Oliver, direttore del *BUFORA Journal*, la cui relazione avrebbe dovuto essere: « *Da Arnold a Valentich: confronti fra alcuni incontri ravvicinati* ».

La Spagna è stata validamente rappresentata da due fra i più noti ricercatori iberici: Antonio Ribera e Vicente-Juan Ballester Olmos (che ha presentato accuratamente « *Il fenomeno atterraggio in Spagna* », sicuramente una delle migliori relazioni del Congresso). Il danese Per Andersen, della *Skandinavisk UFO Information (SUFOI)*, è entrato nel vivo del problema metodologico presentando il « *Progetto UFO-Data: un sistema di trattamento elettronico dei dati relativi a rapporti UFO/IFO* ».

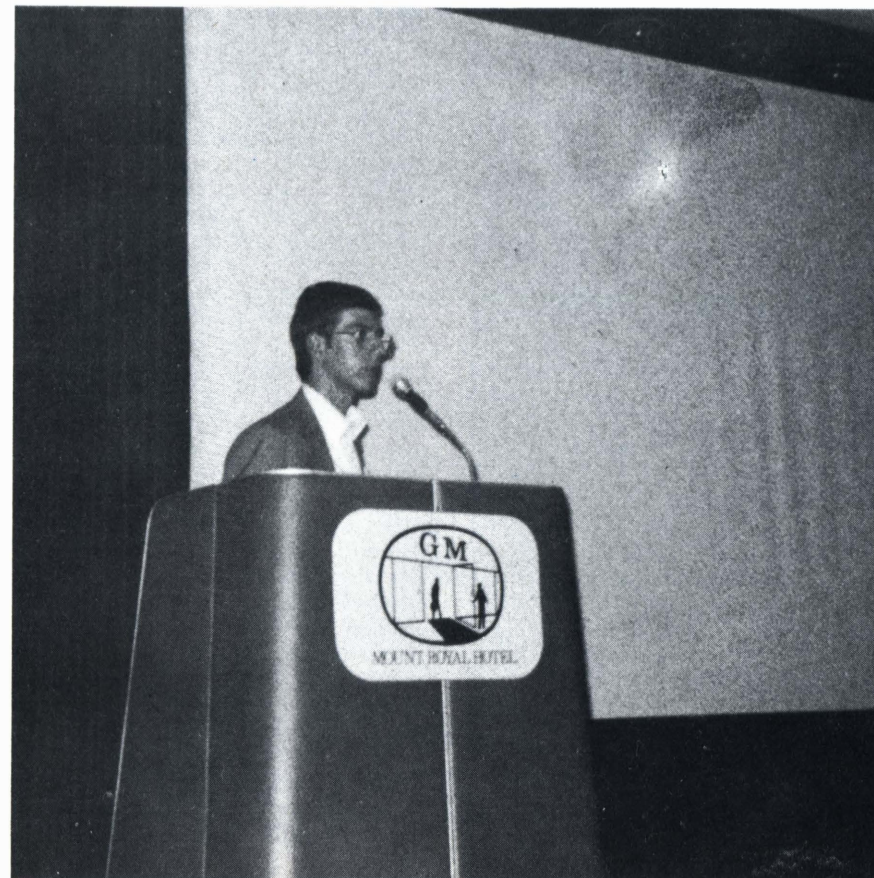
Pur non presentando alcuna relazione, hanno partecipato ai lavori del Congresso il canadese David Heisell (UPIR), lo svedese Bertil Kuhlemann (URD), il norvegese Knut Aasheim (NUFOC), il belga Rudy De Groote (GESAG-SPW), l'olandese Douwe Bosga (NOBOVO), lo svizzero Beat Biffiger (MUFON-CES), lo jugoslavo Milos Krmeli *(UFO-NLP Sekcija Zveza Solt)*. Presenti inoltre al Congresso ricercatori irlandesi (John Hind della IUFORA), belgi (Michel Bougard della SOBEPS), francesi (Perry Petrakis dell'AESV e Philippe Schneyder del CNRO-VNI), ciprioti (Andreas Achillides del CICAP) e perfino sudafricani (Edna Smith della *Contact-South Africa)* e ceylonesi (Ananda Sirisena, dello *Sri Lanka UFO Register)*, oltre naturalmente ai numerosissimi inglesi, sia della BUFORA (Lionel Beer, Stephen Gamble, Graham Knewstub, Charles Lockwood, Anthony Pace, Stephen Smith, Arnold West, Betty Wood) sia di altri gruppi (ricordiamo per brevità solo Andrew Collins, Jenny Randles e Peter Warrington dell'UFOIN, Bob Rickard di « *Fortean Times* » e John Rimmer del MUFOB).



Il Dr. Pinotti durante la sua relazione.

Il Dott. Alain Esterle, direttore del GEPAN francese con il nostro Dr. Pinotti.





L'intervento di Edoardo Russo è stato particolarmente applaudito.

Da sinistra a destra: Peter Hill, Presidente del Working Party, il Dr. Hynek e il Dr. Sprinkle (USA).



La presenza più interessante e senza dubbio importante è però stata quella del dottor Alain Esterle, attuale direttore dell'ente governativo francese di ricerca ufologica, il GEPAN, col quale abbiamo avuto un informale scambio di informazioni e opinioni sulla situazione della ricerca ufologica e sulle rispettive organizzazioni. L'Italia è stata infatti rappresentata dal Dr. Roberto Pinotti e da Edoardo Russo del Centro Ufologico Nazionale oltreché dal Dr. Francesco Izzo, membro del CNIFAA e del Comitato Scientifico del CUN stesso.

Mentre il Dr. Izzo ha attivamente partecipato ai *Working Parties*, contribuendo in modo critico alla discussione sul problema terminologico, Pinotti e Russo, dopo le prime sedute dei « Gruppi di lavoro », hanno presentato una lunga ed apprezzata relazione sul tema « *L'ondata UFO italiana del 1978* », con particolare accento sui rapporti « ufficiali » di Polizia e Carabinieri, illustrando con una settantina di diapositive un'ora e mezza di carrellata sulla situazione ufologica italiana, introdotta da un ampio panorama sulla ricerca e sulle principali ondate degli ultimi trent'anni. La relazione, applauditissima, ha interessato e stupito i ricercatori stranieri per l'abbondanza e la qualità del materiale, contraddicendo l'opinione erronea ma ancora diffusa che l'Italia sia un paese « povero », ufologicamente parlando: si è infatti trattato della prima partecipazione di studiosi italiani ad un congresso ufologico internazionale di così alto livello.

I temi affrontati contemporaneamente dai Gruppi di Lavoro sono stati molteplici, e nonostante la buona volontà dei partecipanti e l'ottimismo degli organizzatori non si è ovviamente potuto concludere tutto in soli due giorni di incontri ed animate discussioni su temi di estrema importanza e delicatezza quali la terminologia e le

FINO AL 31 DICEMBRE 1979 UN ABBONAMENTO ANNUO COSTERA' L. 14.000 INVECE CHE 16.500 ..... E CI SI METTE AL SICURO DA EVENTUALI AUMENTI DEL COSTO DI COPERTINA.

REGALATE AI VOSTRI AMICI PIU' CARI UN ABBONAMENTO A "NOTIZIARIO UFO"

Sottoscrivere un abbonamento annuo è facile. Basta inviare l'importo di L. 14.000 a mezzo assegno o vaglia postale, indirizzato a: RICCARDO MARIOTTI EDITORE - Via Antipatro, 23 - 00124 ROMA - e riceverete a casa vostra, per un anno, il nostro mensile senza alcun aggravio di spese postali.

PER CAUSE TECNICHE QUESTO NUMERO DI "NOTIZIARIO UFO" E' IN EDICOLA CON ALCUNI GIORNI DI RITARDO. CE NE SCUSIAMO CON I LETTORI E CON GLI ABBONATI.

SPECIALE UFO

definizioni relative alla ricerca ufologica, la classificazione dei rapporti UFO, il contenuto minimo comune di un rapporto d'indagine, l'applicazione dell'elettronica al trattamento dei dati, lo scambio dei dati e la collaborazione a livello internazionale, un manuale internazionale di metodologia.

Ciò che anzi si può maggiormente rimproverare agli organizzatori è l'aver inserito nell'agenda di lavoro tanti e tali argomenti per i quali sarà senza dubbio lunga e laboriosa (ancorché assolutamente necessaria ed auspicabile) la standardizzazione da parte quantomeno dei principali centri nazionali europei. Il discorso in questo senso può soltanto dirsi iniziato, e il *Centro Ufologico Nazionale* garantisce un suo attivo e costante impegno in questo senso, a cominciare col prendere atto delle prime decisioni consensuali raggiunte in sede di Congresso, cui cominceranno ad uniformarsi i preesistenti gruppi di studio sulla metodologia e sulla codifica elettronica del CUN.

Per intanto, il Congresso è senz'altro stato un punto d'incontro e di confronto di persone ed idee che — abbiamo personalmente constatato — non differiscono molto quanto ad impostazione generale. Abbiamo infatti stretto o rinsaldato rapporti di amicizia personale e di intensa collaborazione e scambio di materiale con tutti i principali centri europei, confermandoci ancora una volta (se mai ve ne fosse bisogno) come l'unico valido interlocutore in Italia.

Al di fuori dell'ambito congressuale, abbiamo avuto occasione di incontrare lungamente anche Charles Bowen e Gordon Creighton, della prestigiosa *Flying Saucer Review*, fissando i termini d'una approfondita e proficua collaborazione col nostro Centro, che si concreterà nei prossimi mesi con la pubblicazione sulla *FSR* dei principali articoli apparsi sul *Notiziario UFO* e sul *Notiziario UFO* dei più interessanti articoli da quella che è comunemente riconosciuta la migliore rivista del mondo di ufologia. Anche da segnalare è l'incontro col noto ufologo Brinsley Le Poer Trench, ora membro della Camera dei Lord col titolo di Earl of Clancarty, promotore del dibattito sugli UFO tenuto alla Camera Alta il 18 gennaio scorso. L'intervista con Lord Clancarty apparirà sul prossimo numero del *Notiziario UFO*.

Lidia Parenti



GLI UFO E LA TEOLOGIA

seconda parte

del R. P. Domenico Grasso S. J.

Vi sono però anche altri argomenti che i teologi ritengono di poter invocare a favore dell'ipotesi dell'esistenza di uomini in altri pianeti. In particolare quello della perfezione dell'universo. E' un argomento di S. Tommaso del quale essi fanno un'estensione. Secondo l'Angelico (Contra Gentes II, 92), l'ordine dell'universo esige che il meno nobile sia fatto per il più nobile, e che quest'ultimo abbia sul primo un'eccedenza anche numerica. E' necessario perciò, in forza di questo principio, che le cose nobili si moltiplichino più di quelle inferiori.

Così gli angeli tanto più nobili dell'uomo, debbono superare questo non solo nella perfezione, ma anche nel numero. Se il principio è valido, bisogna senz'altro concludere che gli esseri viventi siano più di quelli non viventi e che tra i viventi quelli razionali siano più degli irrazionali. Il che porterebbe ala conclusione che gli uomini, appunto perché più nobili, esistano dovunque esistano esseri meno nobili di lui.

Anzi, l'argomento potrebbe portarci a una conclusione ancora più densa di conseguenze. Il principio infatti che il più nobile debba prevalere sul meno nobile vale non solo nel raffronto tra il vivente e il non vivente, o tra il vivente razionale e quello irrazionale, ma anche all'interno della stessa classe di esseri, cioè, nel nostro caso, degli stessi esseri razionali. Come nel mondo vegetale ed animale vediamo un'infinita varietà di specie, l'una più perfetta delle altre, perché non dovremmo ammettere lo stesso fatto per gli esseri umani? Questo significa che come esiste una specie umana sul nostro pianeta dotata di determinate qualità (le quali per quanto ci consentano di parlare di stirpi diverse, non ci permettono di dire che esistano uomini superiori ed uomini inferiori), sarebbe possibile fare questo ragionamento tra gli uomini del nostro pianeta e quelli di altri. Chi ci vieta cioè di dire che il no-

stro genere umano, con le caratteristiche psico-somatiche che lo distinguono, sia solo *un* modo di realizzazione dell'essere razionale, così come il protozoo e la scimmia antropomorfa sono modi diversi (e quanto diversi!) di realizzare lo stesso concetto di vivente?

Il Secchi ci presenta l'argomento in questi termini. « La vita, egli dice, riempie l'universo, e con la vita va associata l'intelligenza, e come abbondano gli esseri a noi inferiori, così possono in altre condizioni esisterne di quelli immensamente più capaci di noi. Fra il debole lume di questo raggio divino che rifulge nel nostro fragile composto, mercè del quale potremmo conoscere tante meraviglie, e la sapienza dell'Autore di tutte le cose, è una infinita distanza che può essere intercalata da gradi infiniti delle sue creature, per le quali i teoremi, che per noi sono frutto di ardui studi, potrebbero essere semplici intuizioni » (La grandezza del creato, in op. cit. p. 215).

L'argomento, senza essere decisivo, non è privo di valore. Perché infatti ciò che esiste nel mondo minerale, vegetale ed animale, cioè l'immensa varietà di esseri all'interno dello stesso ordine, non dovrebbe esistere anche per gli uomini? L'interrogativo rimane senza risposta, per la ragione già detta per l'argomento precedente, perché cioè altra è la possibilità ed altra la realtà. E' innegabile tuttavia che la nostra mente tende a crederlo, e non troverebbe alcuna difficoltà ad ammetterlo se sapesse che è così. Il punto debole dell'argomentazione è nel salto che bisogna fare dal nostro mondo agli altri. L'immensa varietà di specie infatti la vediamo nel nostro mondo, entro cioè un ambito nel quale potrebbe verificarsi la differenziazione tra gli stessi uomini. Perché se gli animali e le piante presentano tante varietà, non avviene lo stesso per gli uomini? Non è questa una prova che l'uomo così come lo vediamo è il vertice della creazione e che al di là di esso non c'è una umanità qualitativamente superiore o inferiore?

Il problema del male

Un'altra considerazione che spinge i teologi a porsi l'ipotesi della pluralità dei mondi abitati, è il problema del male. Indubbiamente il male presente nel mondo crea per l'uomo non poche difficoltà. Per qualcuno esso è talmente grande e assurdo da essere inconciliabile con l'esistenza stessa di Dio. Di fronte al dolore del mondo, scrive l'Horkheimer, di fronte all'ingiustizia è impossibile credere nel dogma dell'esistenza di un Dio onnipotente e sommamente buono » (La nostalgia del totalmente altro, Brescia 1972, p. 69).

Ma noi potremmo rovesciare il discorso. Appunto perché questo mondo è pieno di dolore e di ingiustizia, non è possibile pensare che esistano altri mondi in cui l'uomo, sempre creato da Dio, abbia fatto un uso migliore della propria libertà? Se l'ipotesi risultasse vera, non eliminerebbe il problema del male, ne dissiperebbe però, almeno in qualche modo, il mistero. Nell'ipotesi della pluralità di altri mondi abitati da altre umanità migliori della nostra, il mondo in cui viviamo sarebbe solo una nota stonata in una sinfonia tanto più perfetta. Forse qualcuno potrebbe sorridere della « trovata », ma per chi è sensibile al problema del male, l'ipotesi potrebbe apparire non del tutto priva di fondamento.

In tal senso, infatti è stata sfruttata da alcuni oratori nel secolo scorso. Il Félix, famoso predicatore di Nôtre Dame di Parigi, scrive: « Per ciò che riguarda il dogma cattolico, non solo esso non prova in questa grande ipotesi (della pluralità dei mondi abitati) alcun imbarazzo, ma non temo di dire che vi trova una risorsa per rispondere a voi stessi e un'arma per difendersi dai vostri attacchi » (La genèse et la science moderne, Parigi 1863). Il predicatore, a chi gli obietta che forse possono esserci uomini fuori della terra, risponde che quest'ipotesi è non solo accettabile da un cattolico, ma addirittura può essere utile per rispondere alle difficoltà degli atei, a quelle appunto provenienti dal problema del male. Che cos'è il male di questa terra paragonato al bene in cui vivono gli uomini non appartenenti alla nostra razza?

Ancora più chiaramente l'argomento venne sfruttato dal Monsabré: « Perché gli astri non sarebbero popolati da esseri meno grandi degli angeli, ma più grandi di noi? Tra la vita intuitiva dei puri spiriti, e la nostra vita composta, ragionevole sensitiva e vegetativa vi è luogo per altre vite. Noi abbiamo avuto è vero, l'incarnazione... Non è forse perché il divino pastore volle condurre tutto il suo gregge al pascolo dell'eterna felicità, lasciò negli spazi le novantanove pecorelle, per venire a cercare quaggiù la centesima smarrita? » (Esposizione del dogma cattolico, conf. 102, Torino 1900, pp. 243-44). Se cioè il Figlio di Dio per incarnarsi ha scelto la terra, non l'ha fatto forse proprio perché ce ne era bisogno, avendo gli uomini di quaggiù peccato mentre al peccato sono rimasti immuni gli uomini degli altri pianeti?

Sono considerazioni forse un pò curiose, ma non destituite di una certa ragionevolezza. Di fronte all'enigma del male l'uomo cerca una spiegazione, e non trovandola sulla terra, la ricerca negli astri. E' innegabile che se in una miriade di umanità, la nostra fosse la sola ad essere afflitta dal problema del male, questo perderebbe non poco del suo mistero.

Le riflessioni finora fatte non oltrepassano il grado della probabilità e della verosimiglianza. Esse provano solo che l'ipotesi di una vita umana fuori della terra non contrasta con nessun principio della teologia, la quale anzi sarebbe contenta che l'ipotesi fosse vera.

Il primato di Cristo

La teologia, inoltre, ci presenta un dato rivelato che al teologo potrebbe fornire un aggancio per discutere il problema che ci interessa. Alludiamo al primato di Cristo su tutta la creazione.

« Egli (il Cristo), scrive S. Paolo è l'immagine del Dio invisibile, primogenito avanti ogni creatura: poiché in lui tutte le cose furono create, quelle celesti e quelle terrene, le visibili e le invisibili, siano troni o dominazioni, principati e potestà: tutto è stato creato per mezzo di lui e in lui, ed egli esiste avanti a tutte le cose e tutte hanno consistenza in lui. Egli è il capo del corpo, cioè della Chiesa; lui, il principio, il primo nato tra i morti, così da essere il primo in tutto. Piacque infatti a Dio di far abitare in lui tutta la pienezza e per mezzo suo riconciliare a sè tutte le cose, sia quelle che sono sulla terra come quelle che sono in cielo facendo pace per virtù del sangue della sua croce » (Col. 1, 1520).

Perciò, secondo l'Apostolo, tutto è stato fatto per Cristo, per suo mezzo e in lui. Egli è la causa efficiente esemplare e finale di tutto.

Nessuno, com'è chiaro, potrebbe da questa dottrina concludere che ci sono altre umanità di cui Cristo è il capo, che il suo primato abbracci non solo gli uomini viventi quaggiù, ma anche quelli esistenti in altre parti del cosmo. Indubbiamente però ridonderebbe a tutta gloria del Cristo se la sua sovranità si estendesse, per così dire, a un numero maggiore di sudditi, meglio a un numero maggiore di fratelli da recare al Padre per arricchire la famiglia di Dio con l'adozione di altri figli. Dio appare tanto più grande e tanto maggiore è la gloria del Figlio suo, quante più sono le creature che egli crea e assegna al Figlio come fratelli adottivi.

E', una considerazione non certo decisiva, ma alla quale è sensibile chi vede in Gesù Cristo il centro della storia, il grande mediatore tra Dio e l'uomo. Quanto più si estende questa mediazione, e quanto più sono i modi in cui essa esercita, tanto maggiore è la gloria che ne viene al Cristo.

Vari piani di Provvidenza

La considerazione del primato di Cristo ci porta logicamente a un'altra riflessione, anch'essa non decisiva, ma non priva di interesse per chi attinge dalla Bibbia le sue conoscenze.



Noi sappiamo che sono possibili vari ordini di provvidenza. Volendo comunicare le proprie perfezioni a creature razionali, capaci cioè di entrare in dialogo con lui, Dio aveva la scelta tra una gamma infinita di possibilità. Poteva p.e. creare un mondo di uomini talmente perfetti, nei quali l'armonia tra le facoltà inferiori della sensibilità, e quelle superiori dell'intelligenza e della volontà libera, sarebbe stata così piena che essi non avrebbero mai abusato della loro libertà per fare il male. E' l'umanità che la Bibbia ci descrive, sia pure limitata a due persone, prima del peccato che chiamiamo originale. Come pure nulla avrebbe vietato a Dio di creare un mondo contrario, nel quale gli uomini avrebbero abusato della loro libertà molto più di quello che ha fatto l'uomo storico che noi conosciamo. Avrebbe poi potuto creare un mondo di uomini in uno stato puramente naturale nel quale essi avrebbero conosciuto il loro Creatore col solo uso della loro intelligenza, senza bisogno che Dio venisse loro in aiuto con una particolare rivelazione. Né possiamo escludere un mondo di superdotati, nei quali tutte le facoltà umane sarebbero state possedute nel grado più alto, un mondo cioè di geni.

Nulla vieta che queste possibilità, che per noi sono semplici ipotesi, siano state effettivamente realizzate da Dio fuori della nostra terra. In tal caso avremmo varie umanità, espressione della sapienza di Dio, e da parte di Cristo vari modi di esercitare il suo primato, tanto su uomini redenti, quanto su uomini che della redenzione non hanno bisogno, tanto su uomini comuni come siamo noi, quanto su uomini straordinari.

Navighiamo certamente nel campo della fantasia, non però così sfrenata da non trovare un addentellato nei dati della rivelazione. Se sappiamo che la nostra umanità è stata infedele a Dio, perché non possiamo immaginare una umanità o anche molte umanità che gli siano rimaste fedeli e perciò che non abbiano avuto bisogno della redenzione? Nulla lo vieta, come nulla lo autorizza a credere. Stiamo nel campo delle ipotesi. Quelle che abbiamo formulato sono soltanto alcune.

Noi e gli extraterrestri

Verrà un giorno in cui potremo uscire dalle ipotesi per entrare in quello della realtà?, venendo cioè a sapere con certezza se la vita umana esista o no anche fuori della terra? Per il momento nessuno lo può dire. La teologia aspetta la risposta dagli scienziati.

Ma se la scienza sperimentale troverà il modo di verificare una ipotesi ancora tanto lontana, il nostro incontro con gli uomini extraterrestri non potrà non essere religiosamente fecondo. Benchè appartenenti a diversi piani di provvidenza, tanto noi quanto loro, in qualsiasi delle ipotesi sopra elencate, saremmo obbligati all'osservanza della legge naturale, a fare il bene e a fuggire il male secondo i dettami della nostra natura razionale. I dieci comandamenti sarebbero il terreno comune su cui incontrarci e collaborare per il servizio e la gloria del Creatore, quale a noi si è manifestata nel Cristo.

In qualsiasi ipotesi, la reciproca conoscenza tra esseri ragionevolmente viventi in mondi diversi e in un ordine di provvidenza diverso, si risolverebbe da una parte e dall'altra, in un tributo di lode alla bontà e sapienza di Dio che nella diversa distribuzione dei fini e dei mezzi al fine, tutto dispone per la gloria di Cristo e il bene delle sue creature.

Domenico Grasso



Ore 22.30, sabato 2 settembre 1978: a Spinetta Marengo (AL) Silvano Marchino fotografa due volte un UFO. Abbiamo dedicato la copertina del nostro numero del dicembre 1978 alla prima istantanea: ecco la seconda.

CASISTICA ITALIANA IL 1978: un anno di avvistamenti

GENNAIO-SETTEMBRE (INTEGRAZIONE)

A cura di Gian Paolo Grassino e Paolo Mercuri

4 GENNAIO - Mercoledì, ore 21.30
BEDERO VALTRAVAGLIA (VA) - Una luce gialla con quattro raggi disposti a croce è vista immobile in cielo.
7 GENNAIO - Sabato, ore 18.00.
ISPRA (VA) - Cinque ragazzi nella sede d'una radio privata vedono quattro oggetti luminosi muoversi talvolta lentamente, talvolta velocemente, con improvvise accelerazioni, per circa un quarto d'ora.
7 GENNAIO - Sabato, ore 18.15.
BOGNO DI BESOZZO (VA) - Tre ragazzi osservano sei oggetti splendenti, lampeggianti in movimento verso Ispra e riescono a fotografarli.
7 GENNAIO - Sabato, ore 20.05.
BERGAMO - Il calzolaio Fausto Montani vede due luci rosse con un alone più chiaro in movimento verso sud.
8 GENNAIO - Domenica, ore 8.00.
BERGAMO - Il calzolaio Fausto Montani vede di nuovo due luci rosse in movimento verso nord, visibili per dieci secondi.
8 GENNAIO - Domenica, ore 21.00.
AZZONICA DI SORISOLE (BG) - Giuseppe e Giuliana Beatrisini vedono una luce splendente di dimensioni stellari, che cambia colore dal verde al rosso all'arancio e si muove zigzagando in tutte le direzioni. La stessa luce è osservata per diverse notti successive, di solito tra le 9 di sera e le 5 del mattino.
8 GENNAIO - Domenica, ore 21.00.
CUGLIATE (VA) - Due « stelle » splendenti sono viste muoversi in coppia verso Cuasso.
12 GENNAIO - Giovedì, ore 4.30.
TORRE BOLDONE (BG) - Svegliata dalla bambina, Sandra Cavalletti vede una palla di fuoco librarsi nel bosco vicino, sotto un ripetitore della TV. La sfera, di colore giallo-oro, gira velocemente su se stessa e si muove tornando sempre sul medesimo posto, e pulsando. Alle 5 è ancora là.
26 GENNAIO - Giovedì, ore 18.00.
FIRENZE - Gianluca Cambi osserva una luce più brillante di una stella, che cambia continuamente colore e gira su se stessa, librandosi in cielo per più di un'ora.
27 GENNAIO - Venerdì, ore 19.15.
FIRENZE - Carla Biagi e Silvia Soderi osservano una luce che si libra immobile cambiando colore dal giallo al verde, al rosso, al bianco al blu.
3 FEBBRAIO - Venerdì, ore 22.00.
BOLZANETO (GE) - Francesco Idà, moglie e figli osservano una luce molto brillante sul pendio del colle di San Geminiano. Giornalisti e poliziotti accorrono a casa sua riescono a vedere la luce e a fotografarla. I poliziotti sostengono trattarsi di una lampada. La luce è visibile fin verso l'1 del mattino.
9 FEBBRAIO - Giovedì, di sera.
MILANO - Salvatore Bonomo avvista una violenta luce viola che abbaglia lui e un suo amico.
23 FEBBRAIO - Giovedì, ore 23.45.
SESTO FIORENTINO (FI) - Due fidanzati in auto sul Monte Morello hanno la radio improvvisamente « coperta » da interferenze. Il ragazzo scende per vedere cosa c'è che non va, e si trova immerso in una luce viola, « calda », e ha l'impressione di vedere quattro forme indistinte e parecchie luci attorno. E' convinto d'aver fatto un giro attorno all'auto, ma quando rientra trova la ragazza in lacrime perché l'ha lasciata sola per venti minuti. La radio funziona nuovamente.
9 MARZO - Giovedì, fra le 19.35 e le 20.35.
Nello spazio di un'ora, diversi piloti di aerei di linea in volo al di sopra di varie zone della penisola vedono una luce verde, talvolta descritta con una coda arancione, talvolta con un alone verde-rossastro. Gli avvistamenti sono segnalati alle torri di controllo di Milano-Linate e Porto Potenza Picena, ed avvengono su Firenze (volo IH-662 da Roma a Treviso, capitano Luciano Ascione; volo KLM-132, da Malta a Vienna; volo Airfrance 132, da Lione a Tel Aviv), su Terni (volo Mix-368), su Bologna (volo Mix-759), sul Gran Sasso (sempre Mix-368), su Vicenza (ancora l'IH-662), su Ancona e più tardi su Brindisi (di nuovo dal volo KLM-132). Sembra che l'aeroporto jugoslavo di Zagreb abbia ricevuto un'analoga segnalazione da parte di un Boeing delle Olimpic Airways. Le traiettorie si riferiscono a seconda degli avvistamenti. Il Ministero della Difesa ha negato voci che riportavano avvistamenti contemporanei da parte di piloti dell'Aeronautica Militare.
10 MARZO - Venerdì, ore 12.45.
LA SPEZIA - Un grande oggetto triangolare bianco è visto arrivare a velocità sulla verticale della città, sostare immobile e poi allontanarsi.
11 MARZO - Sabato, ore 19.30.
CISERIIS (UD) - Tre radioamatori sul Monte Bernadia vedono un grande oggetto circolare arancione manovrare non molto alto in cielo, passare sopra la loro auto e scomparire dalla loro vista, per poi tornare indietro ed atterrare in un bosco a circa 200 metri di distanza, dietro una collinetta. Uno dei radioamatori (nome in codice PHANTOM) si avvicina, ma dopo aver percorso 40 metri è spaventato dalla luce, che si fa sempre più forte, e fugge con gli amici, mentre l'oggetto decolla.
19 MARZO - Domenica, ore 23.30.
MONTE SECCHIETA (TE) - Vicino al traliccio del ponte-radio, l'elettricista Roberto Di Diadoro, l'informatico Aldo Mazzoli e diversi altri soldati italiani e della NATO di servizio al traliccio osservano per due minuti un oggetto oblungo, alto nel cielo, in lento movimento verso nord, con frequenti cambiamenti dell'assetto di volo, e a tratti più brillante come se pulsasse. L'oggetto, fotografato, è seguito da altri puntini luminosi. Il giorno successivo tecnici della NATO effettuano un controllo del traliccio a causa di disturbi registrati durante l'avvistamento.
20 MARZO - Lunedì, ore 00.30.
CISERIIS (UD) - Il CB « PHANTOM » sta tornando a casa nella tarda serata del 19 marzo, quando sente un impulso di tornare sul Monte Bernadia (dove l'11 marzo ha visto un oggetto atterrare insieme ad alcuni amici). Tornato sul posto, verso la mezzanotte e mezza vede improvvisamente un essere alto due metri, di costituzione robusta, con casco e tuta aderente. L'essere si avvicina e gli tende la destra, che l'uomo stringe istintivamente. Sentendo un dolore alla mano, tenta di divincolarsi, ma per liberarsi dalla stretta della mano gommosa e appiccicosa dell'essere deve usare la sinistra. Dopo averlo osservato per alcuni secondi, l'essere torna a un oggetto a terra che il radioamatore non aveva notato. Dall'oggetto escono tre raggi luminosi di forma conica, e quello centrale afferra l'essere e lo porta a bordo. L'oggetto decolla verticalmente con un forte lampo di luce rossa, mentre il testimone sente formarsi nella sua mente un messaggio: « Torneremo e ti chiameremo; non raccontare a nessuno ciò che è accaduto e la prossima volta ti porteremo qualcosa che ti farà credere alla nostra esistenza ». Le dita della mano destra dell'uomo rimangono abbronzate e doloranti per qualche giorno.
20 MARZO - Lunedì, ore 20.00.
SAN TEODORO POSADA (NU) - Graziano Muzzetto e Maria Grazia Corona sono in automobile quando la radio smette di funzionare e il veicolo si ferma all'arrivo di un oggetto bianco luminoso.
22 MARZO - Mercoledì, ore 19.10.
VOLTRI (GE) - Diverse persone osservano per quattro ore tre « piatti » volanti dapprima rossi, poi verdi, poi di nuovo rossi, che si muovono attorno alle colline di Voltri seguendo traiettorie geometriche. Uno sembra atterrare, mentre il secondo comincia a pulsare ed il terzo se ne va, per tornare più tardi. La luce atterrata sembra spegnersi, poi riappare di colore verde, e contemporaneamente le altre due luci cambiano anch'esse colore. Poco dopo, tornate rosse, volano via.
29 MARZO - Mercoledì, ore 22.00.
VALLE DI FAEDIS (UD) - Un gruppo di radioamatori viene avvisato da alcuni colleghi via radio di una luce che cambia colore. Puntando le antenne verso la luce, le trasmissioni vengono interrotte da un forte segnale. Dieci dei CB si dirigono in auto verso la luce, notando che su di essa sono visibili luci di vari colori, le quali diventano sempre più forti e sembrano ruotare attorno alla luce principale. Arrivati sotto un monte, non riescono più a vedere le luci, allora scendono dalle auto e cominciano a cercarle, e infine vedono l'oggetto atterrato dietro una collinetta. Spaventati, se ne vanno, ed il giorno dopo trovano sul posto un cerchio di erba bruciata, del diametro di 8 metri, con quattro fori in quadrato. Il terreno è schiacciato, e curiosi disturbi alle macchine fotografiche e agli apparati elettrici dei veicoli che si avvicinano sono riportati.
25 APRILE - Martedì, nel pomeriggio.
VILLAMMARE DI SAPRI (SA) - Una donna vede dalla finestra una massa luminosa sferica, del diametro di due metri e mezzo, che rimpicciolisce fino a circa un metro e mezzo, dopodiché ne esce una forma umana, con testa appuntita, tuta arancione e stivaletti scuri, braccia e gambe molto magre. L'essere comincia a scendere il pendio verso la casa saltellando piegato in avanti, mentre la sfera scompare. Le grida della donna ottengono il risultato che l'essere si acquatta dietro un tronco e scompare nel nulla lasciandosi dietro una nebbiolina che si dissolve quasi subito.
14 MAGGIO - Domenica, ore 19.40.
MACOMER (NU) - Giuseppe e Palmirio Carta e Carolino Desortes vedono dalla loro auto una nuvola scura che si muove verso di loro. Improvvisamente, all'interno della nuvola si accende un globo luminoso o un faro, bianco accecante, e due raggi luminosi argentei puntano verso terra. Dopo pochi secondi, il tutto si spegne, mentre la nuvola si avvicina diventando sempre più trasparente, anche se i bordi restano netti e scuri. La luce e i fasci luminosi si accendono ancora una volta per qualche secondo, poi il profilo della nuvola (la nuvola vera e propria non esiste più: si vede il cielo attraverso) si allontana.
18 MAGGIO - Giovedì, ore 23.30.
AUGUSTA (SR) - Concetto Formica vede dalla propria auto un oggetto circolare avvolto da una luce blu apparire da dietro una collina ed avvicinarsi, ad un'altezza di circa 100 metri da terra. Apparentemente attirato dai fari dell'auto, l'oggetto si avvicina fino a circa 50 metri. L'uomo ferma e scende, e riesce a scattare cinque foto prima della brusca partenza dell'oggetto.
24 MAGGIO - Mercoledì, ore 22.00.
TAVARNUZZE DI IMPRUNETA (FI) - La signora Li Puma, sola in casa, vede nuovamente misteriose sfere luminose vicino alla casa, ma ha paura e non sta a guardarle.
4 GIUGNO - Domenica, ore 23.00.
BELLARIA (FO) - Tre automobilisti (fra cui Marco Neri) notano tre lampi di luce provenienti da un bosco. Fermano le rispettive auto ed osservano fra gli alberi una semisfera, rotante su se stessa come un faro, ed emettendo un lampo ogni giro. Il diametro si aggira intorno ai 10-12 metri, e la cosa si trova a circa 15 metri dal suolo. Dopo qualche minuto la luce bianca si spegne. Il mattino successivo sul posto viene trovato un rettangolo di tre metri per quattro in un campo di patate: nessuna


Uno studente universitario racconta la sensazionale avventura
Ha fotografato il disco volante fra i monti della Valle di Susa
"L'oggetto era immobile nel cielo, poi scomparve, filando a velocità vertiginosa, verso Bardonecchia"
Assoluto segreto militare sull'avvistamento di Caselle
Messi in allarme anche i "caccia,, per intercettare il misterioso Ufo
Inseguito invano da un «Piper» oggetto volante a Torino
SONO STATO RAPITO DAI MARZIANI
Su Lima, La Spezia e nel Cuneese gli "UFO,,
DISCHI VOLANTI! Fotografati questi giorni
Americani e russi d'accordo: esistono i «dischi volanti»
DOPO QUATTRO ANNI SI RIPARLA DEI MISTERIOSI ORDIGNI
TORNANO I MARZIANI COI «DISCHI VOLANTI»

Titoli di quotidiani del 1973. Il « Flap » di quell'anno è stato oscurato da quello del 1978.

pianta è presente, e il terreno è schiacciato.
4 GIUGNO - Domenica, ore 23.30.
MONOPOLI (BA) - Durante una manifestazione con lancio di fuochi artificiali, Giovanni Mancini, Franco Settanni e Angela Diana osservano in cielo un oggetto in movimento verso sudest, con due luci bianche pulsanti ed una rossa intermittente.

5 GIUGNO - Lunedì, ore 22.00.
CAMERINO (MC) - Quattro ragazzi vedono alcune luci in cielo, a distanza di dieci minuti l'una dall'altra. Poi due luci arrivano assieme, una delle quali fa un brusco angolo retto e poi torna con l'altra. Alle 23.15 un oggetto scuro, abbastanza basso, attraversa lentamente il cielo, avvolto in un alone: è rettangolare con quattro grandi luci arancioni.

19 GIUGNO - Lunedì, ore 22.00.
MILANO - Liana Sara vede una luce muoversi su e giù ed avanti e indietro, accendendosi e spegnendosi per circa un'ora. Col binocolo, la luce sembra una palla bianca con scintille rosse attorno. Improvvisamente sparisce.

20 GIUGNO - Martedì, ore 2.00.
Liana Sara e sua cognata Erminia Sara aspettano la ricomparsa della luce armate di macchina fotografica e riescono a fotografarla.

24 GIUGNO - Sabato, ore 00.30.
CIVITANOVA (MC) - Giovanni Salvucci si trova sulla spiaggia quando vede una strana luce che si avvicina alla spiaggia muovendosi sulla superficie del mare. Avvicinandosi, si rivela essere un oggetto sferico grande quanto la luna, leggermente appiattito, che improvvisamente emette un lampo così forte da spaventare il testimone, che fugge.

18 LUGLIO - Martedì, ore 21.00.
LURATE CACCIVIO (CO) - Giorgio Gasponi e Giuseppe Imperiali osservano un oggetto rotante su se stesso che zigzaga lasciandosi dietro una corta scia bianca. Si ferma, librandosi sopra il cimitero, smette di girare su se stesso e poi si allontana rotando nuovamente ed emettendo un sibilo. Cambia velocità, cambia colore ed al suo passaggio le foglie degli alberi si muovono ed i cani abbaiano, mentre l'elettricità nelle case si abbassa.

10 AGOSTO - Giovedì, ore 23.40.
COLFELICE (FR) - Claudio e Renato Raso vedono una luce in volo con due raggi luminosi. La luce si libra per dieci minuti e poi scende a foglia morta dietro una montagna.

11 AGOSTO - Venerdì, ore 22.00.
PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS) - La famiglia Rota ed altri automobilisti vedono un imbuto color ferro, rovesciato, muoversi velocemente da est a ovest.

13 AGOSTO - Domenica, ore 22.25.
COLFELICE (FR) - Due ragazzini vedono un oggetto cilindrico arancione con due ali gialle nella parte posteriore, muoversi molto velocemente e scomparire con tre lampi di luce gialla.

15 AGOSTO - Martedì, ore 12.30.
RUPINPICCOLO (TS) - Il turista Roberto Zanna scatta alcune foto della zona su cui si trova poi l'immagine d'un oggetto oblungo.
20 AGOSTO - Domenica, ore 20.30.
CASERTA - Quattro persone vedono una luce « stupenda » a forma di una stella a tre punte che appare improvvisamente in cielo, avvolta in un alone cilindrico e vi resta fin verso le 21.10, quando se ne va.

2 SETTEMBRE - Sabato, ore 8.10.
SAN MICHELE DI ALESSANDRIA - Roberto Pozzi sente un fischio modulato e un sibilo e vede un oggetto sigariforme, apparentemente metallico, lungo circa 10 metri, decollare verticalmente da un campo di mais, nel quale vengono trovati tre filari di piante piegate ad angolo retto e seccate.
2 SETTEMBRE - Sabato, ore 22.30.
SPINETTA MARENGO (AL) - Il giornalista Silvano Marchino è in auto quando vede una luce che si solleva in cielo, scende dall'auto e la fotografa. Altri avvistamenti di luci la stessa sera a Casalcermelli e ad Alessandria.

3 SETTEMBRE - Domenica, ore 22.10.
SAN MICHELE D'ALESSANDRIA - Alcune donne stanno chiacchierando quando vedono una striscia di luce bianca scendere dal cielo nel campo di mais di fronte a loro, dove la striscia diventa una palla rossa rotante che si spegne di colpo. Il fenomeno si ripete in modo identico altre due volte. La terza volta la luce è più grossa e si avvicina alle donne, che fuggono terrorizzate.
6 SETTEMBRE - Mercoledì, di sera.
LA CARTA DI SASSELLO (SV) - Un operaio che sta andando a letto sente strani suoni provenienti dalla strada, e vede dalla finestra oue strane sfere nere vicine fra loro, quasi a formare un « 8 » capovolto. Mormorii indistinti, « come qualcuno che parlasse attraverso una radio » vengono dalle cose, in una sorta di strano linguaggio monosillabico. Dopo circa sei minuti le sfere decollano scomparendo in cielo con il rumore d'un colpo di vento. Il giorno successivo, due nette impronte circolari sono trovate nell'asfalto della strada.

7 SETTEMBRE - Giovedì, 20.40.
LA CARTA DI SASSELLO (SV) - Dalle 20.40 alle 22, decine di persone nella zona di Sassello vedono una forte luce bianca, grande quasi come la luna piena, che dapprima si libra immobile sulla frazione La Carta, poi si muove a sud e si libra sopra Albarola per qualche minuto, ed infine scompare dalla vista dietro alcune colline verso il mare. Mentre si libra sopra La Carta, le luci dell'Hotel San Michele si comportano in modo strano: alcune si spengono da sole, altre diminuiscono di luminosità fin quasi a spegnersi, altre cambiano colore, e due funzionano normalmente. La proprietaria dell'Hotel, Piera Viacava, tenta di accendere il televisore, ma lo schermo (in bianco e nero) mostra come un grande occhio rosso, le immagini sono disturbate e il sonoro quasi inudibile. Quando la luce si sposta su Albarola, due ragazzi (Ubaldo Moreani e Marco Baglini) decidono di avvicinarsi e prendono un motociclo. Quando hanno quasi raggiunto i campi di sci di Albarola, il faro della moto comincia ad emettere una luce fortissima ed intensa, e spaventati i due tornano indietro (e il faro torna normale). A La Carta raccontano quanto è accaduto, e il figlio della signora Viacava, Franco, con due amici si dirige verso il posto in auto. Improvvisamente il motore perde potenza e l'auto rallenta, raggiungendo un massimo di 25 km/h in seconda con l'acceleratore a tavoletta. La radio dell'auto si spegne da sola, e il mangianastri non funziona. Quando la luce scompare dietro le colline tutto torna normale. Una donna francese in auto nella zona si trova l'oggetto proprio sopra la macchina, e questa si ferma da sola. Il suo cane comincia a fiutare nervosamente l'aria e quando la donna lo porta fuori dall'auto comincia ad abbaiare, per tranquillizzarsi quando l'oggetto se ne va (e l'auto riparte). Roberto Boeri ed alcuni amici pensano che la luce sia atterrata dietro una collina e sul posto trovano due tracce circolari disposte ad « 8 » del diametro di circa un metro.

8 SETTEMBRE - Venerdì, di sera.
CABANNONI DI FRUGAROLO (AL) - Alcune persone vedono una palla rossa decollare da un campo di stoppie. Corsi sul posto trovano un cerchio del diametro di 4 metri in cui sono scomparse le stoppie, il terreno è smosso e le pietre sono calde; nell'area circolare ci sono tre macchie d'una strana polvere nera oleosa.

13 SETTEMBRE - Mercoledì, di sera.
ALGHERO (SS) - Alcune persone vedono una luce librarsi immobile sopra il paese.

13 SETTEMBRE - Mercoledì, di sera.
IMPERIA - L'astronomo dilettante Angelo Quaglia avvista un oggetto misterioso in cielo.

13 SETTEMBRE - Mercoledì, ore 20.30.
UDINE E BUTRIO (UD) - Due oggetti luminosi sono visti muoversi veloci in cielo.

13 SETTEMBRE - Mercoledì, ore 20.30.
VERONA - Parecchie persone osservano un oggetto tubiforme, silenzioso, veloce e luminoso attraversare il cielo verso est.

13 SETTEMBRE - Mercoledì, ore 21.30.
SPINETTA MARENGO (AL) - Parecchie persone vedono una stella cadere vicino allo stabilimento della Michelin, in un campo da cui si solleva un tubo di luce alto circa 20 metri, dal quale decolla una palla rossa che si unisce ad altre « stelle » che danzano per il cielo. Intanto nel campo un'area perfettamente circolare prende fuoco, con fiamme strane che non emanano calore ma un'intensa nube acre. I vigili del fuoco spengono l'incendio dalla strada, ma stranamente i vari oggetti nel campo non sono bruciati.
13 SETTEMBRE - Mercoledì, ore 22.30.
FELETTO UMBERO (UD) - Giuseppina Bruno vede un oggetto giallo circolare muoversi perdendo quota verso nord, e scomparire dietro un monte. Alla stessa ora i coniugi Pascolo vedono un'identica sfera arrivare da nord e allontanarsi verso nordest. Altre testimonianze nella zona.

13 SETTEMBRE - Mercoledì, ore 22.45.
VERONA - Una luce forte e tremolante, simile a una stella, è osservata immobile per mezz'ora, dopodiché si dirige ad est.

14 SETTEMBRE - Giovedì, ore 3.00.
SINISCOLA (NU) - Santino Avellino e diversi altri pescatori a bordo della « Rosanna » e di altre barche da pesca vedono una grande sfera luminosa apparire improvvisamente in cielo, emettendo un forte raggio conico di luce che illumina il mare tutt'attorno. Dopo dieci minuti la palla scompare, dopo essere stata segnalata anche dal radar di bordo.
14 SETTEMBRE - Giovedì, ore 23.15.
VIGNALE MONFERRATO (AL) - Una decina di persone osservano dalle 23.15 alle 2 del mattino alcuni oggetti manovranti a bassa quota mentre ripetute e temporanee interruzioni dell'energia elettrica spengono e riaccendono luci e televisori. Dapprima c'è una palla rossa da cui esce un sigaro bluastro che sorvola bassissimo un tetto illuminandolo a giorno. Poi arriva una seconda sfera mentre la prima se ne va.

16 SETTEMBRE - Sabato, ore 6.15.
PERUGIA - Maurizio Ceccotti e Mirko Paletta stanno correndo per allenarsi quando vedono una forte luce ovale muoversi velocemente a balzi. La fotografano prima che se ne vada. Pochi minuti dopo un oggetto scuro sigariforme arriva da dove era scomparsa la luce ed è fotografato anch'esso.

16 SETTEMBRE - Sabato, ore 21.30.
MERGELLINA DI NAPOLI - Antonio Attanasio e Franco Prezioso stanno pescando quando sentono l'acqua « bollire » e vedono grosse bolle d'aria venire in superficie mentre sott'acqua passa un fascio di luce che si sposta insieme alle bolle.
17 SETTEMBRE - Domenica, ore 17.45.
SERRAVALLE (PT) - Il prof. Solas Boncompari e diverse altre persone fra cui un carabiniere osservano per un quarto d'ora un'oggetto sigariforme grigio scuro muoversi col vento.

17 SETTEMBRE - Domenica, ore 20.30.
CAPUA (CE) - Anna Maria D'Amico e la madre Giovanna vedono una luce gialla immobile, più luminosa di qualsiasi stella, sempre più forte. La luce comincia a muoversi, dapprima lentamente, poi sempre più veloce diventando una sfera con tre luci gialle, cambia direzione avvicinandosi alle testimoni ed è vista per cinque minuti anche da altre persone.

18 SETTEMBRE - Lunedì, ore 16.10.
CASTELLINA IN CHIANTI (SI) - Ferdinando Calosi e Umberto Fagnoni vedono una luce molto bianca, talvolta oblunga, talvolta quadrata, muoversi lentamente in linea retta verso sudest, attraversando il cielo in sette minuti.

18 SETTEMBRE - Lunedì, ore 21.35.
SIROLO (AN) - Giuseppe Cardarelli osserva con un telescopio un oggetto ovale di colore bianco, grande e luminoso, muoversi da est ad ovest mentre si sentono dei cani abbaiare.

19 SETTEMBRE - Martedì, ore 5.45.
CASTELFRANCO SOPRA (AR) - Renata Tuberosi vede un ombrello volante veloce come un aereo.
21 SETTEMBRE - Giovedì, ore 19.40.
COSENZA - Un ragazzo che sta attraversando un terreno da scavo vede la zona improvvisamente illuminata a giorno, mentre i palazzi circostanti scompaiono. Su una collina appare una forma ovale colorata, con sopra una figuretta umana con due antenne. Spaventato il ragazzo comincia a correre ma inciampa e cade. Quattro esseri si stanno avvicinando a balzi e lui sviene. Quando riprende i sensi si trova circondato da quattro entità che indossano giacche abbottonate e una specie di zaino, ed elmetti con antenne, che si fanno gesti l'un l'altro. Sono alti circa un metro e mezzo, indossano giacche bianche e pantaloni blu, e le mani sembrano chele. Tenta di assalirli ma sviene di nuovo, e quando si risveglia sono le 20.30 ed è tutto scomparso. Alla stessa ora le luci d'un palazzo vicino vanno via.

Per disguidi redazionali, abbiamo dimenticato di segnalare che l'articolo a firma Paolo Mercuri e Edoardo Russo « Psicosi da UFO » (NOTIZIARIO UFO, luglio-agosto 1979) ed una prima stesura della rassegna di casistica italiana dello scorso anno (incominciata su NOTIZIARIO UFO di settembre) sono originariamente apparsi sul primo numero di UFOLOGIA, supplemento ufologico della rivista CLYPEUS.

Ringraziando l'editore di CLYPEUS della gentile concessione di riprodurre il succitato materiale, cogliamo l'occasione per segnalare che copie-saggio gratuite di UFOLOGIA si possono richiedere a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino.

FENOMENI TRANSITORI INSOLITI

COSA CONCLUDERE?

di Daniele Bedini

Analizzando il contenuto del loro libro SPACE-TIME TRANSIENTS AND UNUSUAL EVENTS, nei precedenti articoli abbiamo esposto nei dettagli le suddivisioni della classificazione computerizzata dei circa 6.000 fenomeni transitori insoliti presi in esame da Michael A. Persinger e Gyslaine F. Lafrenière.

Tutti i dati così acquisiti sono poi stati confrontati, fra loro e con la popolazione totale e la densità di popolazione di ben 30 stati degli USA.

Le correlazioni che ne sono scaturite (in percentuale) sono chiaramente visibili nella tabella qui riportata.

Vengono subito alla luce due diversi gruppi di categorie che hanno fra loro correlazioni molto evidenti.

La prima comprende: FALLS (fenomeni di caduta), ELECT (fenomeni elettromagnetici), UFONO (fenomeni UFO), HUMAN (forze umane anomale), TELEK (forze che agiscono su oggetti), e GEOPH (fenomeni geofisici anomali).

La seconda comprende: ANIMA (animali strani e non usuali), METEOR (strani fenomeni meteorologici) e ARCHE (strane scoperte archeologiche).

Per esempio c'è una grossa correlazione tra ANIMA e ARCHE con tutto il primo gruppo di categorie strettamente riferita a valori della popolazione totale, mentre non c'è un grande legame con la densità di popolazione. Chiaramente più grande è il numero degli osservatori e più grande è potenzialmente il numero dei casi riportati.

Per quanto riguarda la correlazione tra tali fenomeni e la densità di popolazione si possono avanzare tre diverse corrispondenze; la più semplice prevede una più alta possibilità che il fenomeno sia notato corrispondentemente ad un alto grado di densità di popolazione.

La seconda prende in esame la popolazione vista come una rete di registratori sparsi su tutta la superficie terrestre, rete però che è disturbata da individui che possono essere chiamati « osservatori impreparati » e che nel riportare dati e notizie creano confusione e sbandamento frenando così un possibile tentativo di abbordare scientificamente tale fenomenologia.

La terza corrispondenza potrebbe anche essere l'introduzione di una terza variabile o gruppo di variabili che interagiscono sia sulla popolazione sia sui fenomeni anomali.

In base a ciò sarebbe tale variabile la responsabile della presenza di fenomeni anomali in luoghi con più alte densità di popolazione e viceversa.

Sempre secondo Michael A. Persinger e Gyslaine F. Lafrenière dall'analisi dell'intera casistica scaturiscono anche altre correlazioni che possono essere riassunte in alcuni punti essenziali:

I fenomeni anomali tendono a manifestarsi nelle stesse località secolo dopo secolo:

Di tale opinione sono anche Charles Fort, che ricorda Inghilterra, Francia, Stati Uniti etc. come zone in cui fenomeni anomali si sono presentati più volte, e John Keel che ha addirittura elaborato tale concetto chiamando tali zone « finestre magnetiche » (logicamente in maniera metaforica).

Da ciò se ne potrebbe anche dedurre che il predire il manifestarsi di tali fenomeni sia una cosa fattibile, ma chiaramente dovremmo vedercela sia con la mancanza di costanti temporali sia con la vastità del territorio interessato.

Infatti al crescere del territorio corrisponde un decrescere delle possibilità di predire un qualsiasi avvenimento.

L'unica possibilità di stabilire le dimensioni e la localizzazione di tali eventuali « finestre magnetiche » consiste nel dividere il territorio prescelto in maglie sempre più piccole (vedi figura); così potremo notare che fino ad una certa dimensione della maglia, i fenomeni crescono in densità dentro un modulo di essa, mentre diminuendo via via il lato di tale modulo, ci accorgeremo che tale den-

sità ricomincia a diminuire. Quindi la maglia da prendere in considerazione sarà quella media rispetto alla distribuzione quantitativa degli avvenimenti in un modulo di essa.

I fenomeni anomali si presentano contemporaneamente in diverse zone del globo

Il considerare l'aspetto del succedersi di tali eventi porta in sé un limite che deriva dal fatto che dividendo il territorio nella maglia sopra descritta si rischia di annotare lo stesso evento in moduli diversi (dato lo spostamento sia nello spazio che nel tempo dell'evento stesso).

Quindi per ovviare a tale limite l'unica possibilità è di considerare un intervallo di tempo né troppo lungo né troppo corto (1 mese è ottimale) per correlare diversi tipi di avvenimenti che si manifestano in diverse parti del globo.

I fenomeni anomali precedono e/o seguono spesso avvenimenti geofisici e metereologici

In generale spesso grossi cataclismi sono preceduti o seguiti dal succedersi di svariati eventi non usuali. Chiaramente è molto difficile associare nel tempo il manifestarsi di due o tre eventi, dal momento che se alcuni fenomeni si verificano subito dopo o prima dell'evento-causa, altri possono essere distanziati anche di mesi; come per l'ipotesi precedente l'*optimum* è considerare l'intervallo di tempo mensile, anche se per particolari condizioni ed eventi sono validi intervalli più lunghi o corti.

I fenomeni anomali sembrano spesso legati all'attività delle stelle

Disturbi cosmici relativi alla nascita, all'esplosione di stelle e altro provocano sulla Terra delle mutazioni gravitazionali notevoli (benché tale processo sia reversibile, anche se non su così larga scala).

Causa ed effetto non sono strettamente simultanei ma avvengono ad intervalli di tempo che variano secondo variabili ben precise e che possono essere schematizzati in un intervallo di un mese.

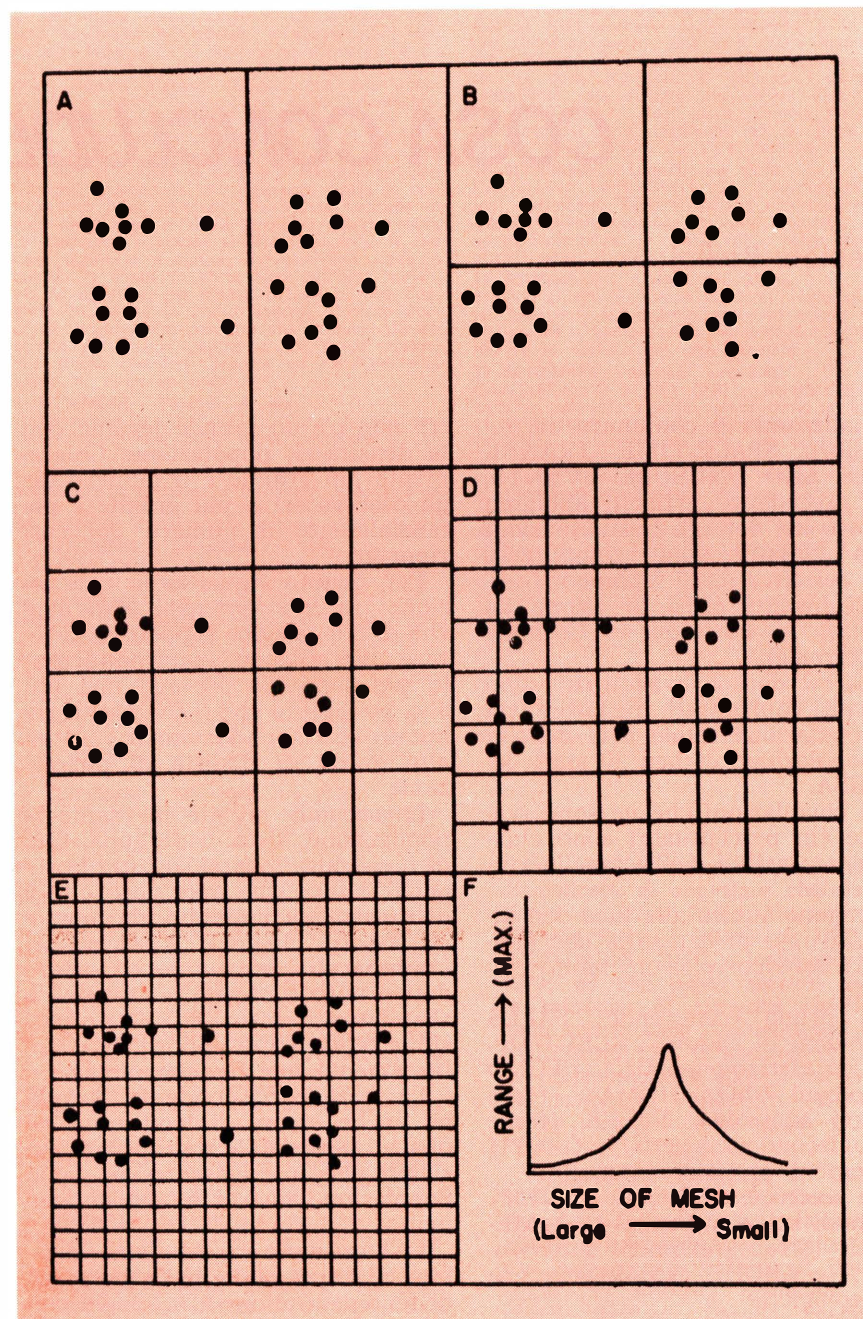
Pure se ad un osservatore terrestre può sembrare improbabile che degli eventi così lontani riescano a influenzare la Terra, si può anche supporre che un cataclisma stellare, sebbene lontanissimo, riesca a raggiungere il nostro pianeta attraverso spazi tra loro interdipendenti e formanti una specie di « scorciatoia » cosmica in « tempi » diversi dal nostro.

In relazione a tutto questo e a maggior ragione (visto che il nostro pianeta è parte costituente l'intero sistema solare) la Terra risentirà principalmente sia della attività solare sia di quella dei pianeti. E in particolare risentirà dei cambiamenti e delle perturbazioni che si verificano in tale sistema.

Tutte le nuove scoperte riguardanti l'attività solare e dei pianeti (come la scoperta dei cicli elettromagnetici e le rispettive esplosioni del Sole) tendono sempre più a dimostrare il legame tanto stretto che esiste tra tutti i fenomeni che si manifestano sulla Terra e lo spazio intorno al nostro mondo. Gli sconvolgimenti che avvengono nel Sole provocano sulla Terra gravi dissesti geomagnetici, causando terremoti, nubifragi, uragani e tutte quelle manifestazioni che escono dalla media terrestre.

Molti fenomeni anomali da noi esaminati sono associati a tali manifestazioni geo-meteorologiche.

Quindi particolari condizioni, meteorologiche, correlate a cambiamenti nell'equilibrio del Sole, possono essere segni premonitori



La suddivisione del territorio al centro dei fenomeni in maglie sempre più piccole vale ad individuare la densità di questi nei vari moduli.

	FALLS	ELECT	SOUND	UFONO	HUMAN	ANIMA	TELEK	GEOPH	METEOR	ARCHE	P1900	D1900	P1960	D1960
FALLS	1.00	0.73	0.33	0.78	0.78	0.27	0.74	0.70	0.52	0.27	0.83	0.20	0.84	0.16
ELECT		1.00	0.34	0.90	0.80	0.51	0.82	0.73	0.21	0.46	0.74	0.08	0.86	0.09
SOUND			1.00	0.29	0.35	0.01	0.13	0.33	0.09	-0.03	0.20	-0.06	0.21	0.24
UFONO				1.00	0.80	0.55	0.85	0.80	0.34	0.50	0.80	0.12	0.89	0.11
HUMAN					1.00	0.34	0.81	0.64	0.16	0.23	0.72	0.29	0.85	0.25
ANIMA						1.00	0.42	0.42	0.25	0.88	0.54	0.05	0.57	0.02
TELEK							1.00	0.66	0.23	0.37	0.68	0.25	0.81	0.30
GEOPH								1.00	0.47	0.43	0.68	-0.02	0.80	0.03
METEOR									1.00	0.17	0.52	0.00	0.43	0.40
ARCHE										1.00	0.52	0.14	0.51	0.10
P1900											1.00	0.18	0.91	0.10
D1900												1.00	0.19	0.95
P1960													1.00	0.17
D1960														1.00

Coefficienti di correlazioni fra le quantità di fenomeni anomali e la popolazione totale e la densità di popolazione in 30 Stati degli USA.

del verificarsi di strani fenomeni; e non logicamente su tutta la superficie del pianeta ma nelle zone che sono più suscettibili di tali cambiamenti.

Da attribuirsi a tali fenomeni possono essere i casi di avvistamenti di globi luminosi che si spengono velocemente, quelli riferiti a misteriose esplosioni e via dicendo.

Molti eventi transitori e non usuali sono da correlare anche con ciò che accade dentro la nostra Terra cioè con tutte quelle attività di carattere geologico che tanto influenzano la nostra stessa vita.

Spesso eventi non usuali si sono manifestati prima di una esplosione vulcanica o di un terremoto: questo vuol dire che essi sono causati dall'addensarsi di particolari forze in uno stesso punto? Può darsi. E se così fosse sarebbe anche possibile prevedere molte catastrofi.

Per esempio molti scienziati sono d'accordo nell'ipotizzare che prima di ogni terremoto nella zona interessata si accumuli una notevole quantità di energia sonica (udibile o no) che potrebbe benissimo essere responsabile di eventi non usuali come gli « spari fantasma » e più in generale della casistica riferita a rumori sconosciuti.

In generale prima dello scaturire di tale energie dall'interno della nostra Terra si possono presentare svariati fenomeni; si può pensare che in presenza di un forte campo elettrico sotterraneo si possa formare in superficie una leggera ionizzazione dell'aria con possibile precipitazione di vapore d'acqua anche durante una giornata serena o addirittura che pietre e sassi possano essere lanciati in aria per poi ricadere dando origine a strani fenomeni di caduta; bisogna stare molto attenti a non indicare tali fenomeni di ionizzazione dell'aria come UFO.

Vi è quindi il problema delle possibili influenze sulla nostra percezione, quanto mai complesso e vasto. Tali campi elettrici o tempeste elettriche influenzano indubbiamente anche i sistemi di percezione dell'uomo. Ad esempio, è già stato appurato che una leggera scarica elettrica sull'Ippocampo cerebrale determina in persone sveglie stati di alterazione percettiva molto simili al « sogno », introducendo le varie componenti di tale stato. Logicamente il grado e il modo di percezione variano da individuo a individuo. Così, per esemplificare, dove una persona vede un UFO globulare, un altro individuo può vedere una astronave metallica; oppure, quando una persona vede un gigante dall'aspetto umanoide con zanne, un'altra lo può vedere con la testa di lupo.

Il retroterra psicologico e culturale del soggetto non può avere poi il suo notevole peso al riguardo.

Spesso in presenza di tali campi elettrici l'individuo, subendo questa alterazione di coscienza, è soggetto a stati di amnesia, e cioè non è in grado di ricollegare eventi successi prima e dopo che sia cominciato il black-out mentale.

In maniera non dissimile ai casi di epilessia l'individuo soggetto a questo tipo di forze può anche sentire voci, odori o addirittura avvertire la presenza di una forza sconosciuta e magari visualizzarla come una creatura mostruosa. E' chiaro che in questo campo il discorso è ancora aperto. Ma tali implicazioni vanno tenute presenti, specie in ufologia e in rapporto al contattismo.

Riorganizzando tutti i casi e i dati a nostra disposizione, potremmo così forse, prevedere anche dove potrebbero verificarsi determinati fenomeni anomali. Al riguardo va detto che con molta probabilità potremmo vedere fenomeni luminosi sulle cime delle montagne o vicino alla sommità di grossi edifici e probabilmente anche in prossimità di centrali elettriche o linee di alta tensione. Di contro, sul piano psicologico, in zone dove si presenteranno fenomeni anomali la popolazione e gli animali tenderanno al nervosismo e all'instabilità dato l'aumentare nel sottosuolo di potenziali elettrici; si verificheranno con tutta probabilità anche casi di « poltergeist » e simili.

Concludendo, potremmo dire che uno studio di tutti i dati relativi a eventi non comuni avvenuti in un particolare territorio può servire a capire meglio le interazioni e i legami esistenti tra manifestazioni apparentemente senza riferimento. a scoprirne i legami e magari pure a prevederne il verificarsi; inoltre serve, con ben maggiore approssimazione, a separare fenomeni di origine terrestre (intesa come interazione tra fenomeni naturali e il nostro grado di percezione) da quei casi che per la loro natura e per esclusione non rientrano nella nostra natura e nella nostra fisica.

Daniele Bedini

CINEMA

Il manifesto originale realizzato per « It came from outer space » dalla Universal International.



DESTINAZIONE TERRA

di Roberto Risoli

Ecco una pellicola del 1953 che per la sua importanza non potevamo non menzionare in questa rubrica.

« Prima di iniziare a parlare del film in sè stesso » scrive Giovanni Mongini nella sua *storia del cinema di fantascienza* « è doveroso spendere a parte due parole sul realizzatore e sull'interprete principale di una pellicola che costituisce, per molte ragioni, un'altra pietra miliare nel settore della *Science Fiction* cinematografica. Jack Arnold è un nome che si affianca, con pieno diritto, a quelli di Méliès, Fritz Lang, E. B. Schoedsack, Willis O' Brien, George Pal, tra i grandi del cinema fantastico. Questo è il suo primo film di fantascienza ed il secondo in assoluto, e nulla potrà rendere, a parole, l'atmosfera che egli riuscì a creare in *Destinazione ... Terra.* Il film, inoltre, vede l'esordio, almeno italiano, di un attore che sarà poi considerato come l'interprete ideale delle pellicole di fantascienza, essendo » conclude Mongini « un intenditore ed esperto del genere: Richard Carlson ».

Le entusiastiche considerazioni di Mongini ci sembrano sostanzialmente valide. *Destinazione ... Terra,* in effetti (titolo originale: *It came from outer Space* = Venne dallo spazio), si vale di una sapiente regia, di un più che convincente ufo degli effetti speciali, di una interpretazione quanto mai dignitosa e di una sceneggiatura d'autore, prendendo spunto da un suggestivo soggetto firmato da Ray Bradbury, un « mostro sacro » del genere fantascientifico. Il film fece abbastanza scalpore essendo stato inizialmente prodotto in tre dimensioni, ovvero facendo uso di quel particolare procedimento tecnico che elimina uno dei più gravi difetti del cinema: la mancanza di profondità. L'uso di questo processo, anche se in Italia *Destinazione ... Terra* circolò praticamente in edizione normale, è particolarmente evidente: dai massi che crollano quando i visitatori spaziali sbattono il portello della loro astronave in faccia al protagonista al primo piano dell'occhio dell'extraterrestre che ci fa vedere cose ed oggetti come lui li vede, fino alla discesa di un elicottero, pale in primo piano, sulla macchina da presa. Come osserva acutamente Mongini, « vera protagonista di questo film è però l'ambientazione, il deserto sempre vigile e sempre in agguato, quella cittadina impigrita dal sole, quei normalissimi personaggi di tutti i giorni nei quali s'insinua, lentamente e subdolamente un evento nuovo, mai appariscente all'inizio, che sconvolge l'assoluta calma quotidiana ».

L'azione si svolge in una cittadina del deserto dell'Arizona. I protagonisti sono John Pottman, scrittore e astronomo dilettante, ed Ellen, l'insegnante del paesetto. Sono loro a scorgere, all'inizio della vicenda, quella che credono essere la caduta di una grossa meteora. Sul luogo dell'impatto, in prossimità di una vecchia miniera abbandonata, si troveranno poi di fronte una grande sfera, composta di esagoni regolari, uno dei quali rivela un interno dove pulsano strane luci. « Qualcosa », trascinandosi dietro una scia argentea, si affaccia al portello, mentre lo spettatore vede tutto attraverso il suo organo visivo. John ed Ellen, intanto, giungono sul posto con un loro amico, Pete, a bordo dell'elicottero di quest'ultimo. John scenderà nel cratere fino sotto il presunto bolide, notando i dettagli di uno scafo. Di fronte a lui il portello esagonale sarà chiuso con violenza, causando una frana che seppellirà l'intera struttura venuta dagli spazi.



Richard Carlson e Barbara Rush. Protagonisti di « Destinazione Terra ».

A nulla varrà l'affermazione di John che non si tratta di un meteorite. Nessuno gli darà credito. Ma strani eventi cominceranno a verificarsi subito dopo.

Una serie di sparizioni misteriose porteranno infine il protagonista ad una drammatica conclusione: intelligenze provenienti dallo spazio, in grado di assumere qualsiasi forma, sono sbarcate dalla « cosa » precipitata nel deserto. Ed è a lui che gli « alieni » si riveleranno, presso la vecchia miniera. L'incontro avviene nell'oscurità di quest'ultima:

Alieno: « *Restate dove siete* ».
John: « *Venite fuori! Uscite perché possa vedervi!* ».
Alieno: « *Stiamo riparando l'astronave per poter ripartire. Ci occorre il vostro aiuto* ».
John: « *Come potrei darvelo, quando so che avete rapito e rubato e, purtroppo, forse anche ucciso?!* ».
Alieno: « *Dobbiamo compiere un lungo viaggio. Entro questa sera lasceremo il vostro mondo: non ci vedrete finché non sarà tempo...* ».
John: « *Tempo per cosa, per ammazzarci, per conquistare la Terra?* ».
Alieno: « *Noi abbiamo anima e mente e siamo buoni* ».
John: « *Perché allora vi nascondete?* ».
Alieno: « *Non siete ancora pronti per incontrarci da amici* ».
John: « *Perché no?* ».
Alieno: « *Perché rimarreste inorriditi alla nostra vista. Se foste discesi voi sul nostro pianeta sarebbe forse stato differente. Noi comprendiamo di più* ».
John: « *Capisco solo che tenete prigionieri i miei amici ed ora anche una donna!* ».
Alieno: « *La tratteniamo come ostaggio insieme agli altri; tenete la vostra gente lontano da qui, o li dovremo distruggere* ».
John: « *Chi mi dice che la vostra missione non sia di distruggere tutti?* ».
Alieno: « *Eravamo diretti verso un altro mondo. Dovete credermi, soltanto un errore ci ha condotti sulla Terra* ».
John: « *Rivelatevi alla luce!* ».
Alieno: « *A suo tempo, forse* ».
John: « *Allora io non posso credervi!* ».
Alieno: « *E' meglio che restiamo divisi, la gente del vostro mondo e del nostro. Perché se ci incontriamo non potrà derivarne che distruzione* ».
John: « *Io voglio vedere come siete fatto! Uscite, o non mi assumo la responsabilità di proteggervi!* ».
Alieno: « *Come volete. Avete chie-*



Il mostruoso extraterrestre Xenomorfo si manifesta infine al protagonista nella sua reale forma fisica: un ameboide monocolo proteiforme.

sto di vedermi ed io mi mostrerò ».

La successiva visione da incubo, che si presenta ai suoi occhi, fa però svenire John Pottman. In realtà lo spettatore appena intravvede la figura dell'extraterrestre, quasi indefinibile perché avvolta in un tenue vapore: di essa si nota solo un allucinante e gigantesco occhio innestato in una massa da cui fuoriescono due piccole appendici. Arnold fu saggio a non farlo vedere nei dettagli, preferendo sfumare l'immagine a tutto vantaggio di un maggiore effetto psicologico ed emotivo sullo spettatore. E' poi interessante notare che, a dispetto della loro mostruosa « diversità » dall'uomo, gli extraterrestri del film non sono visti e presentati in una luce negativa. Al riguardo il seguente dialogo fra John e Matt, lo sceriffo locale, è illuminante:

Matt: « *E perché non si mostrano a viso aperto?* ».
John: « *Perché non si fidano di noi, perché distruggiamo ciò che non riusciamo a capire* ».
Matt: « *Io uccido solo chi tenta di uccidere me!* ».
John: « *Vedete quel ragno? Vi sembra orribile, ma perché? Perché è diverso, perché ha otto zampe, perché muove la bocca lateralmente anziché dall'alto in basso. Se venisse verso di voi che fareste?* ».
Matt: « *Questo* » (Matt si dirige verso il piccolo animale e lo calpesta).
John: « *E così distruggete tutto ciò che vi fa ribrezzo. Non avete capito? Perciò si nascondono dietro il volto di altri finché non potranno andarsene!* ».

La scoperta del misterioso furto di materiale elettrico in un magazzino della cittadina, il rapimento della stessa Ellen e la successiva uccisione di una delle creature spaziali sorpresa in paese sotto spoglie umane fanno però precipitare la situazione. John cercherà di intervenire per evitare il peggio, precedendo la folla armata diretta alla miniera. Qui si troverà di fronte uno degli esseri xenomorfi che ha assunto le sembianze di Ellen, e dovrà difendersi, eliminandolo e aprendosi il varco fino alla nave spaziale, presso la quale troverà le creature e gli ostaggi. Le prime, sempre in forma umana, stanno armeggiando intorno ad un basamento che sorregge un « cono » il quale dirige un raggio bianco verso il portello aperto della nave. Colui che stava lavorando attorno alla strana arma ha il suo stesso aspetto. John si ferma interdetto e l'alieno, vedendo la sua pistola, esclama:

« John »: « *Vorreste uccidere anche me? Allora questa è la fine. La conclusione di tutti i nostri sogni* ».
John: « *Sono qui per aiutarvi, non per uccidervi* ».
« John »: « *Restate dove siete! E ora guardate questa potenza, sufficiente per condurre una nave attraverso gli spazi, bastante per ridurre in pezzi la vostra Terra! Sapete quanto ci abbiamo lavorato? Mille anni di ricerche sull'energia cosmica, e alla fine abbiamo conquistato lo spazio! Quanti sogni avevamo fatto per conoscere altri mondi!* ».
John: « *Ascoltatemi, c'è ancora un modo!* ».
« John »: « *Davvero? Con una folla che c'insegue!? Non chiedevamo che un pò di tempo!* ».
John: « *Liberate gli ostaggi e cercherò di fermare gli uomini!* ».
« John »: « *E se falliste? No, meglio distruggerla qui che farla cadere nelle loro mani!* ».
John: « *Aspettate! Avete detto quanto sognavate di conoscere altri mondi. Il frutto di mille anni di lavoro, siete pronto a distruggerlo qui, bruscamente, su questo... su questo strano pianeta! E' ciò che volete, quando c'è ancora una speranza?* ».
« John »: « *Allora andate a fermarli!* ».
John: « *Liberate gli ostaggi. Mostrate che non siente malvagi!* ».
« John »: « *Come posso fidarmi di voi?* ».
John: « *Avete sempre modo di distruggerci con quella!* ».

Di fronte alla logica e alla buona volontà del loro interlocutore gli extraterrestri, infine, si convincono e liberano le persone in loro potere, mentre John Pottman, per bloccare l'avanzata della folla armata, fa saltare l'ingresso della miniera. Pochi minuti dopo un fragore immenso scuote la terra mentre la nave spaziale si innalza nel cielo. La sequenza che mostra il decollo e il volo dell'UFO è da manuale.

Destinazione... Terra, pur se realizzato nel 1953 e senza grandi mezzi, resta senza dubbio il più poetico, stupendo e poderoso esordio di un grande regista. Jack Arnold ha fatto scuola a tutto un genere e questo suo lavoro è e resta convincente e valido nel tempo per ogni sua singola componente. La storia si chiude con un breve dialogo di pur profondo significato ed effetto, un'affermazione che tradisce anche, in fondo, una intima speranza del regista di fatto condivisa oggi, con motivazioni pur diverse, un pò da tutti coloro che seguono il problema ufologico:

Matt: « *Sicché se ne sono andati?* ».
Ellen: « *Per sempre John?* ».
John: « *No, solo per adesso: non era ancora il momento per conoscerci. Ma seguiranno altre notti, e noi osserveremo le stelle finché non tornino* ».

Lidia Parenti.



John di fronte al portello dell'astronave precipitata.

UN ASPETTO FONDAMENTALE:
L'ASSURDO NELLA CASISTICA UFOLOGICA
ovvero: la quadratura del... disco volante

di Paolo Toselli

Dicembre 1953. — Il compianto prof. Paolo Vocca pubblica su « Il Giornale » di Napoli un diagramma che dimostra come la frequenza delle apparizioni di « dischi volanti » è in diretta dipendenza con le *opposizioni Terra-Marte* e « predice » la grande ondata dell'autunno '54. Millenovecentocinquantotto. In Francia viene dato alle stampe il libro « Mystérieux Objects Célestes » di Aimé Michel. Lo studioso analizzando i numerosi avvistamenti francesi del 1954 scopre « ... qualcosa che io provvisoriamente ho chiamato *ortotenia* ». In altre parole, Michel constata come gli avvistamenti segnalati nell'arco della stessa giornata tendono a disporsi lungo linee rette; vale a dire, gli UFO seguono rotte ben definite.

Millenovecentocinquantasei. Gli UFO, o chi per loro, sembrano fregarsene altamente della correlazione opposizione Terra-Marte. Febbraio 1966. Sulla rivista inglese « Flying Saucer Review » sotto il titolo « Nuove riflessioni sull'ortotenia » appare una lettera di Aimé Michel. Lo scopritore del principio ammette che « il criterio di considerazione basato sugli allineamenti è stato un fattore d'errore ... E così mi sto chiedendo se la scoperta dell'ortotenia sia stata la scoperta non di un fatto reale, ma di una falsa pista ». L'ortotenia rimase soltanto una parola curiosa.

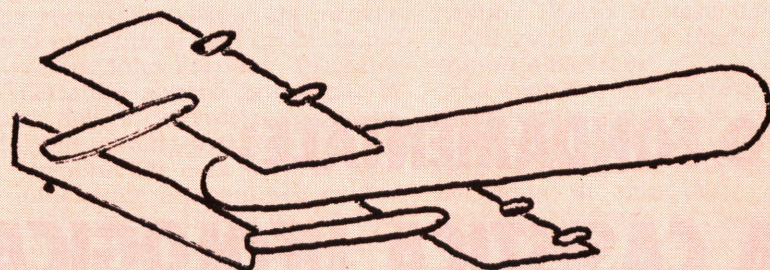
Millenovecentosettantanove. Oggi come allora, il caos!

Tutto iniziò una notte del lontano... Lui era una persona come ogni altra: sposato con una bambina di sette mesi, impiegato presso una nota industria esportatrice. Ma ad un tratto qualcosa scattò in lui...; un ricordo della sua infanzia... quando il suo compagno di giochi gli raccontò di aver visto una grossa « nave » scendere dal cielo e posarsi sul campo del « Giovanni ». Ne uscirono due « bambini » che, dopo aver raccolto qualcosa, risalirono di corsa sulla « nave » che si allontanò silenziosamente. All'epoca tutto il paese parlava dell'accaduto e le donne avevano paura a passare vicino al campo dopo che il sole era tramontato..... Fu un vero e proprio « flashback » che per un motivo incomprensibile lo costrinse ad avvicinarsi al fenomeno UFO. La sua fu una preparazione seria e ragionata... Trascorsero i mesi, gli anni e il nostro impiegato divenne molto conosciuto nell'ambiente ufologico nazionale. Fu allora che decise di recarsi dove aveva sempre desiderato entrare. Ormai lo aveva di fronte a sè... e si sentiva pronto. Estrasse qualcosa dalla tasca destra della giacca...: è una banconota di grosso taglio. La porse a « qualcuno » seduto al di là di un vetro all'interno di un piccolo gabbiotto su cui risplendeva la scritta « biglietteria ». Finalmente c'era riuscito: il luna park dell'ufologia è a sua disposizione.

La prima cosa che attira la sua attenzione è la ruota panoramica, gigantesca, multicolore. Vi sale, e sotto di lui ecco apparire come per magia la casistica raccolta in ogni angolo della Terra in tutti questi anni da centinaia di ricercatori. Grazie a tutti questi nomi, più o meno illustri, i nostri archivi contengono di tutto: sfere, cappelli da prete, dischi, triangoli, uova volanti, esagoni, coni gelato, tazzine da caffè, pesci volanti. cubi, gusci di noce, insetti metallici giganteschi, vasi da notte volanti, sigari di ogni marca, croci luminose, cilindri, covoni volanti, oggetti a forma di pera, a forma di fungo, ciambelle, girini volanti, meduse, boomerang, vagoni ferroviari, amebe, manubri da ginnasta, abeti volanti... e via di questo passo.

Si sono visti UFO con cupole, oblò e finestrini tutt'intorno, senza cupole, con flange girevoli alla base, con ali, antenne, ruote, luci lampeggianti, carrelli d'atterraggio più o meno elaborati, escrescenze di ogni genere e colore. E, come se ciò non bastasse, a complicare ancor più la vita del nostro povero ufologo, ci si mettono anche i vari simboli, insegne, « targhe » scorti sulle fiancate di ogni tipo di UFO. Andiamo così dai geroglifici più strambi alla « scritta » di Eddie Laxon, dalla stella rossa alla freccia inserita in una semicirconferenza chiusa da un diametro nella parte inferiore di Lonnie Zamora, all'otto collegato con una « f » e una « m » maiuscole del caso Wheeler, tanto per citare le testimonianze più conosciute.

Malgrado però tutto questo sfoggio, dal punto di vista tecnico i « costruttori » di tutte queste



Novembre 1975: L'aereo fantasma (privo di contrassegni, finestrini, portelli e carlinga) visto da Frederick Iredale, storico aeronautico, su Preston (Inghilterra): qualcosa che stentiamo ad inquadrare sia in campo aeronautico che in quello più tipicamente ufologico.

THAT AIRSHIP NOW AT CHICAGO

City Excited by the Appearance of Rapidly Moving Lights in the Sky

ASTRONOMERS HICREDULOUS

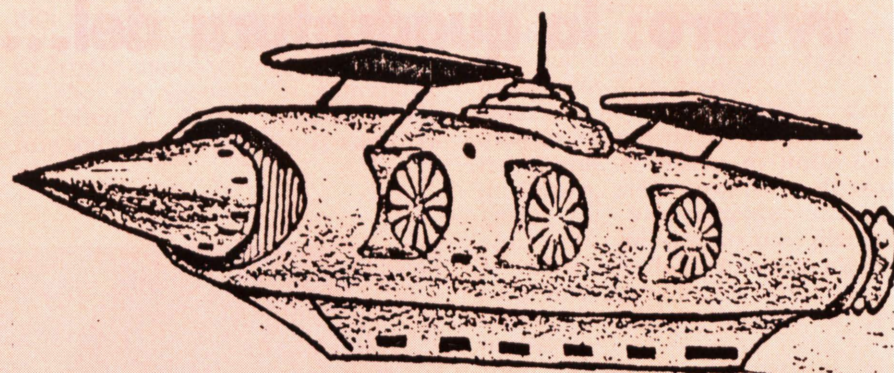
They Believe That the Lights Proceed from a Star in the Constellation of Orion

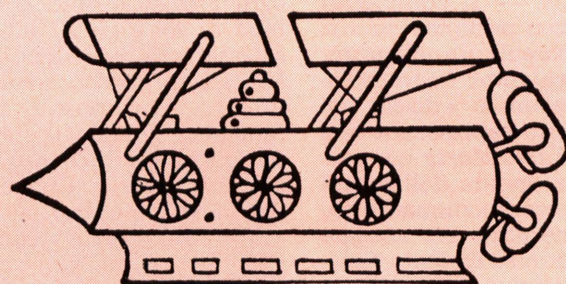
IS A DIRIGIBLE BALLOON.

So Says Secretary Max Harmar, of the Chicago Aeronautical Association

(BY TELEGRAPH TO THE HERALD.)
Chicago, Ill., April 10, 1897.—For weeks despatches have been coming in from various points between here and California regard

Così il « New York Herald » dell'11 aprile 1897 riportava la notizia dell'apparizione di una enigmatica "aeronave".





La ricostruzione grafica di Hal Crawford, ricavata dallo schizzo originale (sopra) eseguito dal capitano Hooton (caso di Homan, Arkansas, 20 aprile 1897), testimone dell'apparizione di questa « aeronave » pilotata da un uomo.

belle cose si dimostrano alquanto sempliciotti; altrimenti non si riesce a comprendere il perchè non ripongano i loro ormai antiquati « dischi volanti » (sono ormai più di trenta anni che usano gli stessi modelli!) nei musei interspaziali (ne avranno almeno uno!) e non diano la preferenza ad altri « modelli », decisamente più perfezionati, oggi a loro disposizione. E così accanto agli oggetti che appaiono solidi e concreti, muniti dei più complicati carrelli di atterraggio, di riflettori di ogni genere, lampeggiatori multicolori sul tetto come le auto della polizia, luci di stop e di avviamento, e forse anche lampeggiatori e fari di retromarcia, e *lasciano* pensare ad apparecchi provenienti dallo spazio, prodotti di una tecnologia superiore, ecco comparire UFO che hanno la facoltà non solo di cambiare forma, ma anche dimensioni.

E a questo punto al nostro ufologo, a cui inizia a girare un poco la testa, sorge un ennesimo interrogativo. Perchè mai dovrebbero cambiare forma e dimensioni all'improvviso? Può darsi che vogliano spaventarci o che sia il loro modo di cambiare marcia, oppure ancora che abbiano raccolto troppi campioni di... cipolle ed abbiano bisogno di spazio, o che il comandante debba stendere le sue voluminose mappe stellari...! Si tratta di sciocchezze, ma allora...?

Allora troveremo « oggetti » che si scindono all'improvviso, sotto gli occhi esterefatti dei testimoni, in due o più parti, ognuna delle quali acquista poi una autonomia di volo e di comportamento indipendente. Così una « nave aerea argentea » si può spezzettare improvvisamente in sette « dischi » come se « le monete di un rotolo si fossero lentamente separate le une dalle altre » (Manhattan Beach, 27-7-52). Oppure una sfera di aspetto metallico può « partorire », in volo, altre due sfere identiche in forma e *dimensioni* come avvenuto nel 1954 a Lux in Francia. E seguendo il principio del « nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma », un oggetto luminoso e arrotondato può, grazie ad un'esplosione, trasformarsi in quattro oggetti più piccoli che poi si disperdono tranquillamente nello spazio (Acapulco - agosto 1977).

E, con grande rammarico per le affermazioni adamskiane, ci troveremo di fronte a casi di avvistamento di « sigari » *fuoriusciti* da « sfere » di dimensioni almeno ridotte della metà rispetto ai primi. Un pò come se noi un giorno vedessimo uscire, in volo, da un nostro « Piper Cub » uno stupendo C-130 Hercules!

E che dire delle numerose testimonianze relative ad UFO trasparenti, vere e proprie « bolle di sapone »? il 18 novembre 1968 i componenti la famiglia McMullen, a Medulla, in Florida, videro a circa 3 metri dal suolo un oggetto color rosso porpora emanante un forte odore di ammoniaca. La sfera, di una decina di metri di diametro, era totalmente trasparente e all'interno si potevano notare due esseri umani manovrare una leva avanti e indietro. Dopo poco l'UFO si mosse verso l'alto e scomparve. Un oggetto luminosissimo e trasparente posato al suolo fu osservato la notte del 28 agosto 1962 presso la cittadina di Dolores, in Argentina. L'oggetto, nel cui interno si muovevano figure umane, aveva una lunghezza di una decina di metri ed una altezza di quattro e mezzo. Nell'agosto 1965 un oggetto circolare trasparente e scintillante, posato su un campo da golf, fu visto da sei testimoni a Grand Forks, nel North Dakota. « Dentro c'erano figure minuscole ». L'oggetto sparì con una forte esplosione quando i testimoni gli si avvicinarono.

Astronavi provenienti da altri mondi? Non si parlò di motori, nè di apparecchiature meccaniche, solo di alcuni individui all'interno di oggetti trasparenti. E allora?

Allora il nostro amico scenderà barcollante dalla ruota panoramica deciso ad etichettare il tutto come semplici frodi o prodotti della mente allucinata di centinaia di migliaia di psicopatici, fra cui non ci pensa nemmeno due volte ad inserire anche se stesso. Giunge così alla decisione di mandare al macero la sua variopinta biblioteca ufologica, piena di ogni fesseria, tutte le annate rilegate in similpelle del « G.d.M. », de « Gli Arcani » e, perchè no, del « Notiziario UFO » insieme ai suoi archivi sonori, alle migliaia di ritagli raccolti con la pazienza di un certosino, la carta intestata con le sigle più « oscene », il frammento di due millimetri di diametro che crede appartenere ad un UFO un poco distratto, le diapositive in bianco e nero e a colori che lo seguivano sempre nelle sue conferenze, e infine tutti i rapporti di avvistamento in suo possesso e da lui « solertemente » investigati. Dopo di che si potrà concedere anima e corpo allo studio, per esempio, dei cetacei, che almeno comprendono solo poco più di un centinaio di specie.

Ma tutto ciò non sarebbe onesto. Come è possibile accettare pedestramente « l'insolente ripetizione, a migliaia, di queste 'circostanze rarissime' e di queste 'frodi' costose e diabolicamente abili »? (Per usare le parole dello studioso Jacques Scornaux).

E così il nostro coraggioso « eroe » si ributta a capofitto nella ricerca ufologica e, pagato nuovamente il biglietto, rientra nel luna park dell'assurdo attirato dal salone degli specchi, convinto di trovare prima o poi l'uscita e la soluzione del mistero. Ma appena entrato il suo entusiasmo sarà subito sopito da un nuovo « gioco » a cui il fenomeno UFO è affezionato e che si diverte a fare spesso e volentieri con gli inconsapevoli testimoni: il « ballo in maschera »,

Tra il novembre 1896 e il maggio 1897 furono aperte le « danze ». Gli Stati Uniti vennero invasi da misteriose « aeronavi » osservate da migliaia di persone nel cielo di decine di città e piccoli borghi. Attualmente sono noti circa 2500 casi, dei quali almeno duecento hanno resistito ad ogni tentativo di spiegazione. La gente che vide le « aeronavi » le descrisse a forma di sigaro e di grosso disco e solitamente luminose. Gli avvistamenti notturni erano identici a quelli odierni: luci brillanti circondate da aloni colorati; ed il comportamento delle aeronavi era molto simile a quello degli UFO: cambiamenti improvvisi di traiettoria e di quota, sorvoli delle campagne con potenti fasci di luce, atterraggi e partenze in verticale, e così via. Tuttavia le aeronavi, non furono mai viste volare in formazione, ma la simultaneità delle osservazioni in località diverse lascia affermare che non si trattò di una sola, ma di molte navi aeree simili tra loro. Come oggi anche allora gli occupanti dei misteriosi velivoli intrapresero colloqui in perfetto inglese con i testimoni degli atterraggi dell'« airship ». Gli operatori erano fondamentalmente indistinguibili dalla popolazione americana del tempo. A volte si presentavano con una folta barba e in compagnia di donne, altre volte con fattezze orientali. Sembra, inoltre, che questi misteriosi personaggi ci conoscessero molto bene e sapessero parlare e scrivere perfettamente la nostra lingua; cosa che se fossero arrivati da Marte o da Venere sarebbe stata piuttosto difficile! All'epoca molti giornali locali spiegarono le apparizioni come il prodotto del genio di un inventore solitario; non riuscirono però a spiegare il fatto che nello stesso momento in zone lontanissime tra loro si verificavano avvistamenti molto simili. E allora da dove proveniva l'« airship »? In quegli anni i primi dirigibili avevano fatto la loro comparsa in Europa e le loro immagini erano giunte ormai anche negli Stati Uniti. Come si sarebbe comportata un'« intelligenza » che avesse avuto intenzione di nascondere una attività « anomala » con l'idea di una semplice attività terrestre se non costruendo alcuni ordigni volanti identici ai nostri dirigibili? In questo modo tutto ciò che sarebbe comparso nei cieli statunitensi sarebbe stato automaticamente catalogato col nome di « aeronave », la quale probabilmente altro non era se non un'esca per nascondere in veri intenti dei suoi costruttori che di « terrestre » avevano solo l'aspetto e il nome.

Dopo le « aeronavi » anche aerei convenzionali con ali e contorni ben definiti devono essere inseriti nella casistica ufologica. Sin dal 1816 si segnalarono sporadicamente avvistamenti di aerei « fantasma ». Ma il massimo delle loro apparizioni si ebbe a partire dal 1932 sulla penisola scandinava dove la attività dei fantomatici aviatori aumentò notevolmente dopo il Natale del '33, sviluppandosi poi per tutto il 1934. Si trattava di enormi aerei di color grigio o nero che volavano senza nessun contrassegno nè distintivo di identificazione, spesso e volentieri in condizioni atmosferiche decisamente impossibili, con la cabina di pilotaggio fortemente illuminata. Gli avvistamenti furono numerosissimi e aerei vennero visti sia muoversi a bassa quota a motore spento, sia volteggiare lentamente sulle città, sia sfoderare potenti fasci di luce verso il suolo. Atterraggi furono anche segnalati qua e là, mostrando che alcuni velivoli fantasma erano dotati di pattini per l'atterraggio sulla neve. Il governo svedese considerò con molta attenzione questi resoconti, dato che in quell'epoca quasi non esistevano in Scandinavia aerei privati e i voli notturni erano decisamente rari. Gli uomini scorti a bordo de-

gli aerei vennero invariabilmente descritti come esseri dal normale aspetto umano, spesso con casco o con sciarpa. Come nelle « manifestazioni » degli anni 1896-97 e 1909, il « flap » del 1934 mostrò due tipi di rapporti: quelli di oggetti facilmente identificabili, in volo a bassa quota, e quelli di luce ad altissima quota. Un nuovo camuffamento ufologico? Ma questo tipo di « macchina » non fece la sua apparizione solamente durante il periodo 1930-40. Spesso oggetti simili vengono avvistati in aree di interesse ufologico, quasi sempre con la cabina di pilotaggio fortemente illuminata. Solitamente si tratta di « aeromobili » simili a « giganteschi cargo » privi, naturalmente, di segni distintivi. Nel dicembre 1969 gli abitanti di Saint Louis, Missouri, rimasero attoniti nel vedere uno strano aereo grigio, senza insegne nè luci, volare per due volte sotto l'arco Gateway, da poco eretto. Un aereo sconosciuto di notevoli dimensioni sembrò divertirsi ad eseguire prolungate evoluzioni, impossibili per un normale aereo, su di un aeroporto nei pressi della città argentina di Bahia Blanca nel primo pomeriggio del 22 luglio '68. Lo strano ordigno aveva una fusoliera insolitamente lunga e un'apertura alare troppo piccola per il motore che lo sorreggeva. Nel novembre 1975 un enorme aereo privo di segni distintivi, finestrini, portelli, carelli di atterraggio fu visto sorvolare lentamente ad una quota non superiore ai centocinquanta metri la città di Preston in Inghilterra.

A questo punto il nostro ricercatore dopo aver digerito « aeronavi » e « aerei fantasma » prosegue scoraggiato, ma non vinto, la sua marcia nel labirinto ufologico, privo di quel filo che rese tanto famosa una certa Arianna. Constatato, suo malgrado, come nella casistica ufologica si possa incontrare di tutto per tutti i gusti, meno che un modello base che ritorni con una certa frequenza nel tempo e nello spazio, il moderno « Teseo » si cimenta ora nell'osservazione del comportamento degli UFO. E a questo punto ecco aprirsi una nuova porta che immette in un ennesimo corridoio senza fine. All'inizio però un barlume di luce sembra filtrare da un piccolo foro sul soffitto: gli UFO hanno un comportamento generale coerente visto che gli schemi di volo sono uguali in ogni parte del mondo. Influenzano la nostra vita fisica: spezzano rami, lasciano impronte, disidratano il terreno, influenzano i circuiti elettrici di ogni tipo, provocano ustioni e sensi di nausea nelle persone che li hanno avvicinati, fermano le auto, spaventano ogni genere di animali. Però — ed ecco la « buccia di banana » — il loro comportamento non è coerente nè con quello che ci si aspetterebbe da parte di visitatori dallo spazio, nè con le nostre conoscenze di fisica (come fa giustamente notare Jacques Vallée nel volume scritto in collaborazione con Allen Hynek,*UFO, realtà di un fenomeno*). Ci è difficile accettare una macchina antigravitazionale o una tecnologia capace di provocare effetti fisici nonchè psichici che non comprendiamo, se poi non esiste nessun contatto inteso secondo la nostra logica, nè, per di più secondo le prospettive offerte dalle più svariate correnti della letteratura fantascientifica. Per di più l'UFO *sembra* non avere nessun motivo per venire qua. Non porta aiuto e, apparentemente, non costituisce una minaccia. E' qua e basta. Eppure se si affanna così tanto, vorrà pur dire che sta facendo qualcosa.

Ma torniamo al nostro « Teseo ». E' uso comune credere che gli UFO atterrino sempre in zone isolate per non essere visti da occhi indiscreti e svolgere la loro attività (chissà poi quale?) indisturbati. Analizzando la casistica egli vedrà scorrere velocemente decine di casi che danno ragione a questa teoria: atterraggi in pieno deserto, incontri con entità all'interno di foreste, e via dicendo. Ma ad un tratto ecco qualcosa che impedirà la sua tentata quadratura del cerchio. E' solo un caso e ci passa sopra, grazie alla ben sperimentata « soglia della censura ». Dopo poco però incontra un altro caso « scomodo » e poi un terzo, un quarto, un quinto... fino a constatare che, obiettivamente, una buona percentuale di atterraggi e di incontri ravvicinati ha avuto luogo addirittura all'interno di grandi centri abitati o nelle loro immediate periferie a qualunque ora del giorno, per non parlare poi del vero e proprio « scacco matto »: vi siete mai accorti come gli UFO amino atterrare sui tetti delle case (naturalmente su quelli a terrazza, dato che sarebbe molto complicato posarsi su un tetto a falde inclinate — altro che terzo medio!)? Per citare alcuni casi basti ricordare gli avvistamenti di Latina (28-11-77), Montreal 6-01-77), Grenoble (11-10-65). Non solo però gli UFO si accontentano di atterrare nei luoghi più impensati ed assurdi (vedi terrazze o i più scoscesi pendii montani — Johannis fa testo), ma si preoccupano anche di « scaricare » uno o più occupanti per un giro turistico, lasciando poi come « souvenir » della visita l'impronta delle loro zampe di atterraggio.

A questo punto al nostro amico inizierà a sorgere un dubbio: E' possibile che gli UFO vogliano, o debbano, farsi vedere? Ed eccolo nuovamente immerso nella casistica nella speranza di trovare la risposta. E così avrà modo di constatare il notevole contrasto tra il comportamento di un UFO avvistato a grande distanza e quello relativo ad un caso di bassa quota. Ecco quindi che a una certa distanza il nostro UFO manovrerà nei modi più assurdi e stravaganti: dalle fermate e partenze istantanee alle discese a « foglia morta », dalle rotte serpentine alle fortissime accelerazioni in verticale ai « dondolii » che possono durare addirittura ore. Al contrario, solitamente, gli UFO osservati evoluire a bassa quota sono descritti procedere in linea retta, o in una grande curva, oppure partire velocissimi in verticale e scomparire in pochi secondi. A questo punto qualcuno in mezzo alla folla potrebbe obiettare: « Ma questo è il loro modo di muoversi nella nostra atmosfera e non possono farne a meno ». Ma il nostro ricercatore che proviene dalla scuola « fesso sì, ma non troppo » esce dalla mischia, che intanto aveva già accettato come se niente fosse l'« esauriente » risposta di quel signore, e si domanda: poichè gli UFO sono ugualmente capaci di fermarsi di colpo e restare immobili senza manovre intermedie, per quale oscura ragione si abbandonano a tutti questi movimenti secondari? Una nuova forma di « civetteria » spaziale-

Se effettivamente, come tutti quei signori di prima sono convinti, gli UFO non vogliono essere osservati nel loro operare basterebbe che nelle ore notturne invece di muoversi irregolarmente procedessero in linea retta ed ognuno di noi li scambierebbe per normali aerei con la soddisfazione dei loro piloti che potrebbero operare in santa pace! Oppure potrebbero mimetizzarsi in forma di normali aeromobili terrestri, dato che hanno dimostrato fin dalla fine dello scorso secolo di essere abili camaleonti. Sembra invece che certe volte *vogliano* essere scambiati per normali mezzi terrestri e altre per fantastiche astronavi interplanetarie. E così la confusione aumenta. Di giorno gli UFO appaiono di aspetto metallico, e di notte sfoggiano luminosità di ogni tonalità dello spettro elettromagnetico, tanto per risaltare meglio sullo sfondo di un cielo azzurro o stellato!

Paolo Toselli

(1 - continua)

IL CIELO DI OTTOBRE

STELLE DI PRIMA GRANDEZZA
" " SECONDA GRANDEZZA
DALLA 3ª GRANDEZZA
VARIABILI

NORD
EST
OVEST
SUD

GALASSIE
AMMASSI
NEBULOSE

GIORNO - ORA - TIPO DI MANIFESTAZIONE CELESTE

Giorno 4 - Ore 15 - Luna al perigeo
Giorno 5 - Ore 20 - LUNA PIENA.
Giorno 7 - Ore 4 - Mercurio entra nello Scorpione.
Giorno 10 - Ore 8 - Mercurio all'afelio.
Giorno 11 - Ore 10 - Venere entra nello Scorpione.
Giorno 12 - Ore 21 - ULTIMO QUARTO.
Giorno 14 - Ore 20 - Marte in congiunzione con la Luna.
Giorno 16 - Ore 15 - Giove in congiunzione con la Luna.
Giorno 16 - Ore 20 - Luna all'apogeo
Giorno 18 - Ore 5 - Saturno in congiunzione con la Luna.
Giorno 21 - Ore 2 - LUNA NUOVA.
Giorno 22 - Ore 0 - Mercurio in congiunzione con Urano.
Giorno 22 - Ore 8 - Venere in congiunzione con la Luna.
Giorno 22 - Ore 20 - Urano in congiunzione con la Luna.
Giorno 22 - Ore 22 - Mercurio in congiunzione con la Luna.
Giorno 23 - Ore 7 - Venere in congiunzione con Zubenelgenubi (α_2 della Bilancia).
Giorno 24 - Ore 0 - Sole entra nello Scorpione.
Giorno 25 - Ore 3 - Nettuno in congiunzione con la Luna.
Giorno 27 - Ore 16 - Venere in congiunzione con Urano.
Giorno 28 - Ore 13 - PRIMO QUARTO.
Giorno 29 - Ore 14 - Mercurio alla massima elongazione.
Giorno 29 - Ore 16 - Venere al nodo discendente.
Giorno 30 - Ore 7 - Mercurio entra nel Sagittario.
Giorno 30 - Ore 15 - Mercurio alla massima latitudine eliografica S.

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI

Contestato l'ufo dell'imperatore Pertinace

Renato Vesco

Essendomi interessato di UFO (alias « dischi volanti ») a partire dal luglio del 1947 e di Numismatica fin dai tempi in cui ero uno studentello ginnasiale (1935) e pur essendo, come ben sapete, un vostro leale « nemico », chiedo ospitalità alla Pagina Bianca della vostra bella pubblicazione mensile (ho sempre dato a Cesare quello che è di Cesare...) per proporre una diversa e più razionale interpretazione del misterioso (?) « tipo » secondario incluso nel « rovescio » della moneta siriana coniata al nome dell'imperatore Pertinace (Cfr. «UFO», giugno 1979; pp. 22-23, 46).

Il breve studio contestato mi era già noto anche attraverso la brevissima (e cauta) recensione fattane da un redattore del quotidiano milanese « Il Giornale » (N. 78/1979), lasciatosi a sua volta fuorviare dall'idea di una possibile, presunta catena di premonizioni celesti preannunzianti la prematura e sanguinosa conclusione della XIX accessione imperatoria. Cestinate dallo « staff » montanelliano, riporto qui, lievemente modificate, le considerazioni storico-numismatiche che, secondo il mio punto di vista, dovrebbero escludere l'accostamento in oggetto.

In sostanza, avevo scritto, invochiamo spesso il caso, il mistero o l'ignoto per giustificare certi fenomeni che la Scienza ancora non sa spiegarci e sta bene. Ma non si può né si dovrebbe esagerare con l'erigere a sistema parascientifico la credulità e l'ignoranza dei fatti reali. Per esempio intrudendo gli UFO anche nell'ambito della Numismatica e della Storia antica con quei « lucenti presagi di morte » evocati dal citato corsivista a proposito di una antica moneta romana della Syria che, in realtà, non ha proprio nulla di misterioso da svelare.

Il bravo ma effimero imperatore Publio Elvio Pertinace (193 d.C.) fu senza dubbio un personaggio molto sfortunato ma anche del tutto alieno da quei tetri presentimenti attribuitigli a torto (altrimenti se ne sarebbe tornato alla svelta nella sua Liguria) nonchè da ogni sorta di inclinazioni ufologiche ante-litteram. Le cose — come chiunque potrà facilmente accertare — andarono infatti molto diversamente.

Gli ultimi anni di regno del suo predecessore, il sanguinario e perverso Còmmodo (180-192 d.C.), erano stati funestati da periodi prolungati di siccità e di scarsi raccolti sfociati, anche a causa del malgoverno, in una grave carestia e in alcuni tumulti della plebe affamata. Tumulti che vennero definitivamente sedati solo dopo la promessa di provvedimenti annonari sanzionati dalla cinica condanna a morte del suo corrotto ma fedele favorito, il prefetto del pretorio Cleandro.

L'avvento di migliori condizioni climatiche e di maggiori disponibilità alimentari (la « provvidenza degli dei ») coincise con la morte violenta del tiranno, con l'elezione del saggio Pertinace — il quale, da buon ligure, pensò bene di assecondare l'aleatoria benevolenza divina con un concreto programma di ricolonizzazione delle terre abbandonate o incolte — e con la comparsa di vari « segni celesti » (Prodigia). Rielencarli sia pure sommariamente sarebbe tedioso e superfluo, consistendo in lampi, luci e fragori atmosferici manifestatisi in anni e luoghi diversi. Ossia, per dirla in termini di vera scienza, in cadute locali di alcune aeròliti (bòlidi).



Moneta dell'imperatore Pertinace.

La moneta col presunto satellite artificiale od UFO extraterrestre — un « denarius » coniato nella zecca di Antiochia sull'Oronte — porta come tipo del rovescio una divinità femminile, col capo chiaramente cinto da una rozza corona turrita, nella quale non è poi tanto difficile ravvisare la personificazione della Dea Syria (Atargatis; Atergate), versione latina dell'indigena Astaroth, già ellenizzata in Astarte (dal greco: aster = stella), perchè è noto che i mitografi dell'età classica raccontavano che la dea durante una delle sue permanenze terrene aveva raccolto una stella caduta dal cielo e le aveva fatto erigere un tempio sulla sacra isola di Tiro.

Il simbolo misterioso che sulla moneta sembra attrarre l'attenzione della dea non può essere dunque che l'ingenua rappresentazione di una pietra meteoritica cadente; una delle tante alle quali da tempo immemorabile veniva attribuita una forza magica unicamente in virtù della loro evidente provenienza celeste. (Cito a caso: la famosa « pietra nera di Cibele » di Pessinunte nella Galazia, donata ai Romani nel 204 a.C.; il feticcio pluviale romano « Lapis manalis »; forse anche l'originario « Lapis niger » romuleo).

Evidentemente nella seconda metà del II secolo d.C. si dovettero produrre delle vistose « piogge » che in diversi punti dell'Asia anteriore fecero giungere fino al suolo delle grosse meteoriti finite poi, come di norma e come sempre, sugli altari dei templi locali (Abbadir; Bethel; Betili). Partendo dall'estremità meridionale della regione considerata troviamo infatti alla Mecca la famosissima « pietra nera » pre-islamica ancora custodita nella Kaaba maomettana: un irregolare e frammentato ovoide nerastro il cui aspetto denunzia chiaramente la natura meteoritica del litoide.

Verso il limite settentrionale della penisola arabica, a Petra, capitale dell'antico reame nabateo, una « pietra nera caduta dal cielo » era stata collocata in posizione eretta, a guisa di piccolo obelisco, su di un apposito altare intagliato nella roccia e simboleggiava il dio solare arabo Dushara (Dusares; Dionisio).

Ancora più a nord, nella Syria classica, si hanno indizi di particolari culti, litolatrici, determinati da probabili eventi meteoritici, a Heliopolis, Gerasa, Palmyra, Dura-Europos, Rhesaena ed altri siti minori.

Un illustre e non sospetto esempio di questi culti ci è poi fornito da quel feticcio in forma di grossa « pietra nera » conoide, anch'esso proclamato come caduto dal cielo, che era l'emblema di Elagobolo, il dio solare di Emesa (dal greco Helios = sole e Bolos = freccia-re). Una divinità che per breve tempo venne introdotta in Roma dal vizioso e stravagante imperatore adolescente di origine siriana Marco Aurelio Antonio (218-222 d.C.), già sacerdote del Sole ad Emesa e perciò soprannominato Eliogabalo.

In Syria l'accentuato interesse per le divinità celesti, a preferenza di quelle ctonie, manifestatosi in particolare nel corso del II secolo d.C. e denunziato appunto dal diffuso culto delle « pietre nere », potrebbe essere stato forse favorito inizialmente dallo sgomento provocato dai violenti terremoti che sconvolsero quelle regioni intorno al 160 d.C.

Riepilogando: la cessazione delle calamità naturali (terremoti; siccità; carestia), attribuita alla « provvidenza (= benevolenza) degli dei », apparve sancita (oppure preceduta) da « segni celesti » che ebbero però una inconfutabile, anzi palpabile, origine astronomica. Cosicchè i satelliti artificiali extraterrestri e gli UFO siriani del II secolo d.C. diventano dei vaneggiamenti fantascientifici atti solo ad alimentare delle speculazioni culturali di bassa lega, se si volesse insistere a considerarli come tali.

Sapete bene come la penso in fatto di UFO e il richiamarlo qui sarebbe un andare decisamente fuori tema. Ho notato però che da qualche tempo anche fra gli ufologi c'è chi si sta orientando verso l'interpretazione del fenomeno « utilizzando le nostre leggi fisiche » (Cfr. « UFO », maggio 1979 - Recensioni, p. 34).

Ritengo di essere stato il primo, una diecina di anni fa, a propugnare per alcuni tipi di UFO (sottolineo „« alcuni tipi » particolari di UFO) l'intervento combinato della Termodinamica, dell'Elettrotecnica e della Nucleonica.

Oggi quanto si sa (perchè non coperto dal segreto militare) in merito ai progressi delle ricerche magnetoidrodinamiche che sarebbe sufficiente per delineare meglio quel quadro che abbozzai in base alle prime nozioni pervenuteci. Lo hanno già fatto gli ufologi francesi J.P. Petit ed M. Viton (sulle cui conclusioni però non mi pronunzio) ma molto, anzi moltissimo, resta ancora da fare. E' un campo difficile ma promettente. Altro non posso dire.

Cordialmente,

(Renato Vesco)

Era di uno squalo lo scheletro "extraterrestre"

L'agenzia *Efe* informa in un dispaccio datato 20 aprile che uno strano scheletro simile a quello rinvenuto a Panama, che secondo il parapsicologo Francisco Ramon de Aguilar sarebbe quello di un « bebè extraterrestre », è stato ritrovato in Nicaragua dal giovane Ivan José Quant Ley, mentre stava passeggiando su una spiaggia poco distante da Managua. Subito il giovane pensò di avere nelle proprie mani i resti di un extraterrestre, avendo letto l'articolo apparso sul quotidiano « La Prensa » relativo all'analogo ritrovamento panamense. A infrangere le illusioni di Ivan Ley è stato il gesuita dottor Ignacio Astorqui, laureato in zoologia con una specializzazione in ittiologia all'Università di Miami, in Florida.

Secondo il sacerdote, non si tratta infatti della prova dell'esistenza sul nostro pianeta di esseri extraterrestri, bensì molto più banalmente del cranio di uno squalo. « L'odore sgradevole avrebbe dovuto far sospettare circa la natura extraterrestre, a meno che l'essere non provenga da un pianeta di uomini-pesce », ha detto lo zoologo managuense. « Altrettanto poco convincente è che un essere evoluto abbia uno scheletro rigido e pertanto poco funzionale ».

Riferendosi poi al precedente, e più clamoroso ritrovamento, Astorqui ha precisato che « questo scheletro è più completo di quello ritrovato a Panama (...) e si tratta comunque d'un pezzo cartilaginoso, e non di uno scheletro completo, ma della sola scatola cranica ». Alla domanda dei cronisti se il ritrovamento di questi scheletri fosse una cosa frequente, il gesuita ha dichiarato che « non è facile trovarne interi, poichè sebbene la cartilagine dello scheletro trovato da Ivan José sia già quasi ossificata, di solito non tarda ad andare in putrefazione. Di solito si trovano solo i denti e le vertebre dello squalo, perchè queste parti tendono a ossificarsi molto più del resto dello scheletro ».

Come avevamo già accennato commentando l'articolo originale del ritrovamento panamense (si veda NOTIZIARIO UFO di luglio-agosto), si tratta della solita « storia » di qualche svitato che vuol vedere extraterrestri ovunque.

Terrore in mare: un "ufo" alto 30 metri affiora dalle acque

Che cosa sta succedendo nel Mar Ligure e nell'Alto Tirreno? Circa un mese fa un oggetto di forma cilindrica alto quanto un palazzo di dieci piani e largo almeno una decina di metri è emerso dall'acqua a poca distanza dall'Isola Gorgona terrorizzando i passeggeri di una nave che in quel momento passava proprio di lì. Le autorità marittime, che hanno indagato sulla vicenda, mantengono il più assoluto riserbo rifiutandosi di chiarire e comunque spiegare in qualche modo l'accaduto.

Fatti del genere non sono nuovi nei nostri mari. Poco tempo fa al largo delle Cinque Terre alcuni marinai videro un oggetto, che loro definirono di « colossali dimensioni », provenire dal cielo e tuffarsi in acqua dove si diresse verso il fondo assumendo una rotta obbligua. Dopo qualche minuto l'oggetto riemerse con un gran spumeggiare riprendendo il suo volo.

Adesso ci troviamo invece di fronte ad un caso che è capitato poco lontano dalle nostre acque e che non può non suscitare stupore dal momento che è stato controllato in prima persona dalle autorità marittime competenti.

Ma andiamo per ordine e vediamo come si sono svolti i fatti. Prima di tutto è bene dire subito che non se ne sarebbe saputo nulla se un ufficiale radiotelegrafista un giorno non aveva accennato all'incontro con l'oggetto misterioso in mare parlando con alcuni amici.

Di lì, indirettamente, la notizia è giunta fino al nostro giornale. Quindi nessuna fonte ufficiale si è lasciata scappare anche il benchè minimo particolare su quanto accadde quella sera.

L'ufficiale di cui parliamo è Giuseppe Guzzi, 36 anni, residente a Genova e in servizio sul motoyach « Rainbow II » che stazza 51 tonnellate. Il giorno di cui si parla è il 22 giugno scorso e a bordo della nave si trovavano il proprietario, un facoltoso industriale milanese, con tutta la famiglia.

« Eravamo partiti da Viareggio alle 15,45 diretti a Porto Cervo, in Sardegna — racconta Guzzi —. Il mare era tranquillo e la navigazione procedeva tranquilla senza intoppi di nessun genere. La signora era sul ponte con i bambini e gli uomini dell'equipaggio si trovavano ai propri posti.

« Improvvisamente, erano circa le 18,30, sulla linea dell'orizzonte, a prua della nave, vediamo un oggetto enorme a forma di cilindro fermo nel mare. Era di colore nero e a occhio e croce doveva essere alto tra i 20 e i 30 metri.

« L'impressione, a bordo, come si può ben capire, è stata tanta. Che cos'era quell'affare che spunta dall'acqua? Abbiamo provato ad individuarlo sulle carte nautiche ma non abbiamo trovato niente. Allora io ho chiamato immediatamente Radio Livorno e ho chiesto spiegazioni. Neppure loro ne sapevano nulla, né d'altra parte si riusciva a capire che funzioni quell'oggetto potesse avere, ammesso che ne avesse avuto una.

« Così mi hanno messo in contatto con la Capitaneria del Porto di Livorno e lì ho parlato con il comandante. Dopo avergli spiegato tutto, questi mi ha detto di avvicinarci e di controllare un po' più da vicino la natura dell'oggetto in questione.

« In quel momento, cioè da quando lo avevamo visto, ne eravamo distanti circa tre miglia. Ci siamo avvicinati piano piano e man mano che la distanza diminuiva potevamo osservare meglio la forma e l'enorme grandezza. Arrivati circa a un miglio e mezzo si è inabissato con un fragore enorme.

« Non ci si poteva credere: avrà impiegato si e no due secondi. Lo spostamento d'acqua che ha provocato è stato piuttosto sensibile e le onde, allargandosi in cerchio, ci hanno preso in pieno facendoci rullare. Tornato alla radio ho riferito al comandante della Capitaneria del Porto che l'oggetto era sparito e lui mi ha detto di stazionare in zona per osservare eventuali novità.

« Per circa un quarto d'ora abbiamo girato da quelle parti ma del cilindro non c'era più alcuna traccia. Alla fine, sempre per radio, ho avvertito che la nostra permanenza in zona non poteva protrarsi oltre anche perchè, avendo passeggeri a bordo, poteva al limite diventare pericolosa. Allora il comandante ci ha dato il permesso di riprendere la nostra rotta.

« Ci eravamo allontanati di quasi tre miglia quando, come a farlo apposta, l'oggetto è tornato improvvisamente in superficie in tutta la sua altezza. Ma ormai non avevamo più intenzione di ripetere l'esperienza. Lo abbiamo riferito a Livorno e poi abbiamo puntato in direzione di Porto Cervo.

« Però, dal momento che tra una cosa è l'altra avevamo perso un po' di tempo, abbiamo preferito andare prima a Bastia, dove abbiamo fatto i rifornimenti e pernottato, per poi continuare l'indomani verso la nostra destinazione.

Ma quella sera stessa, cioè del 22 giugno, un avviso straordinario ai naviganti ha informato via radio di quello che avevamo visto ».

Infatti, alle ore 20 di venerdì 22 giugno, il Maridipar (Dipartimento Marittimo di La Spezia, cioè l'unico autorizzato a dare gli avvisi ai naviganti via radio) ha trasmesso il seguente messaggio straordinario in italiano e in inglese: "Alto Tirreno. In posizione 3 miglia Sud-Est Isola Gorgona at 22-20-00 è stato avvistato galleggiante forma cilindrica colore scuro at deriva. Alt. Navi in transito prestino la massima attenzione". Lo stesso avviso è stato poi ripetuto alle ore 7,15 di sabato 23.

Non trovando come meglio definirlo, le autorità marittime hanno chiamato il cilindro misterioso "galleggiante alla deriva": un galleggiante alto trenta metri.

« Il fatto è che prima di fare un avviso ai naviganti la Capitaneria di Porto manda sul posto le motovedette della guardia costiera — continua Guzzi — quindi è chiaro che anche loro lo hanno visto. Però, quando io da Porto Cervo ho richiamato Radio Livorno per saperne di più, mi è stato detto che non potevano dirmi nulla per ordini superiori ».

Per vedere come realmente stanno le cose, anche noi abbiamo chiamato la Capitaneria del Porto di Livorno e abbiamo chiesto se ricordavano l'episodio del cilindro.

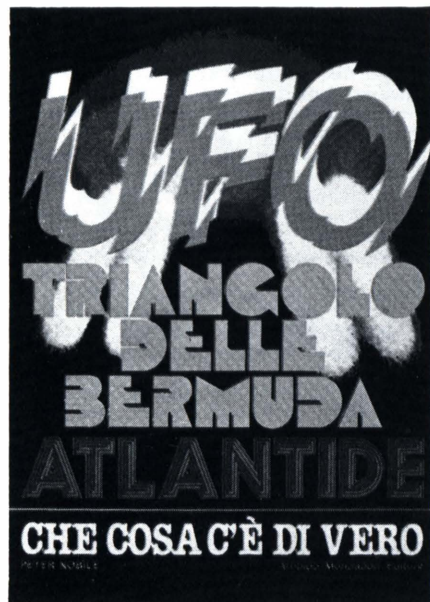
« Ma come volete che possiamo ricordare quello che è accaduto il 22 giugno — ci hanno risposto — capitano tante di quelle cose in mare... ».

Rino Di Stefano

da: Gazzetta del lunedì, 23 luglio 1979

recensioni

a cura di Edoardo Russo



Peter Nobile: UFO, TRIANGOLO DELLE BERMUDA, ATLANTIDE: CHE COSA C'E' DI VERO - Mondadori, Milano 1979.

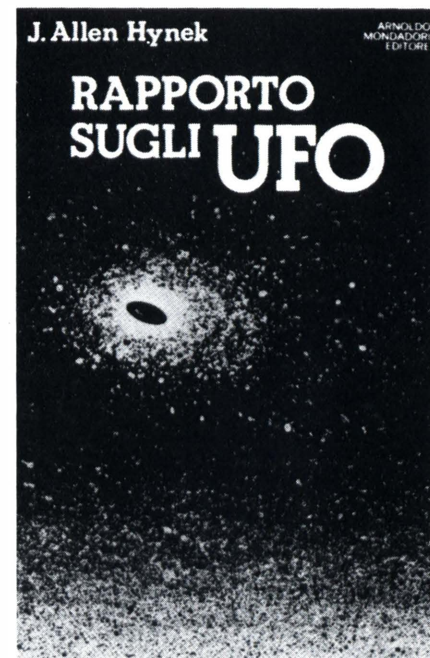
A prima vista il titolo di questo grosso volume potrebbe farlo ritenere un tipico « pastone » preparato ad uso e consumo del pubblico ormai sempre più sensibile all'enigmatico oggi tanto di moda. Va invece detto onestamente che, per essere un testo dedicato ai più giovani, il volume è serio e dignitoso, e addirittura caratterizzato da un'iconografia ricercata e di prima qualità. Commissionato dalla Mondadori ad un professionista del libro per ragazzi, Peter Nobile ha così realizzato un'opera sintetica ma esauriente, obiettiva e realistica, che non dovrebbe mancare ad ogni serio appassionato del problema. Il quale, oltre agli UFO, avrà qui anche il punto su altri due grandi misteri della Terra, in una serie numerosa di splendide immagini a colori costituenti il motivo conduttore di una narrazione rigorosamente documentata, aggiornata ed affascinante. Un libro, insomma, solo apparentemente per la gioventù, tanto è stato realizzato con competenza e professionalità.

Leonard Stringfield: ASSEDIO UFO SIAD, Milano 1978.

In questo libro l'autore offre un valido contributo alla lotta contro l'atteggiamento censore delle Autorità americane, presentando la realtà obiettiva di fatti documentati raccolti ed in buona parte vissuti nel corso di un'indagine personale attenta e critica durata oltre 26 anni. Come sottolinea nella sua introduzione il Magg. Donald Keyhoe, già direttore del NICAP, Stringfield concentra la sua attenzione sugli eventi più recenti ed inquietanti della fenomenologia UFO, tutti contribuenti ad evidenziare la realtà ed attualità del vero e proprio « assedio » stretto di fatto attorno alla nostra realtà odierna dalle misteriose intelligenze all'origine delle manifestazioni ufologiche. Scorrevole ed aggiornato, il testo di Stringfield non può essere ignorato da chi segue il problema, specie in relazione agli ultimi sviluppi della questione. La traduzione italiana avrebbe potuto essere più accurata.

Joseph Allen Hynek: RAPPORTO SUGLI UFO - Mondadori, Milano 1978.

Trent'anni son trascorsi dal giorno in cui l'uomo d'affari Kenneth Arnold osservò una formazione di UFO (o di dischi volanti, come allora si disse) e per primo riferì dettagliatamente la sua esperienza. Da allora segnalazioni analoghe si sono moltiplicate in tutto il mondo. Un'alta percentuale di racconti relativi agli UFO può essere attribuita certamente a fenomeni ottici di rifrazione, a particolari ionizzazioni della atmosfera, a palloni sonda, a satelliti artificiali, a fulmini globulari, a allucinazioni collettive, a isterismi di massa, a mistificazioni volgari. Tuttavia le interpretazioni di ordine convenzionale non bastano a spiegare e esaurire l'imponente casistica registrata sino ad oggi. Tutto sembra indicare che ci si trova di fronte a oggetti controllati da intelligenze coscienti. Troppe volte gli UFO hanno eluso la caccia degli aerei militari che li hanno intercettati. Di varie forme e dimensioni, isolati oppure in gruppo, capaci di spostarsi a quote e con accelerazioni proibitive per i nostri aerei più sofisticati e di interferire su qualsiasi apparato elettrico, forse in virtù della loro misteriosa energia motrice, questi oggetti enigmatici sono stati avvistati da osservatori degni di fede e da scienziati, rilevati da radar, fotografati e filmati. Vengono da altri mondi? Sono guidati da esseri viventi di specie a noi sconosciute? E' un'ipotesi suggestiva, che non può essere accettata acriticamente, ma che neppure può essere scartata a priori. Joseph Allen Hynek, che è stato per oltre un ventennio consulente scientifico dell'aeronautica americana per la questione degli UFO, e che poi ha rinunciato all'incarico volendo proseguire i suoi studi fuori da ogni condizionamento politico, militare e accademico, è oggi il più autorevole e rigoroso pioniere degli studi ufologici. Questo libro familiarizzerà il lettore con i metodi di analisi che Hynek e il suo gruppo usano per classificare e interpretare tutte le testimonianze relative agli UFO: dal diagramma « stranezza-probabilità » alla divisione in sei categorie (« dischi » visti di giorno, luci notturne, oggetti radar-visuali, incontri ravvicinati del primo tipo, del secondo e del terzo tipo). Si tratta di una classificazione scientifica efficacemente divulgata dal recente film di Steven Spielberg intitolato, appunto, **Incontri ravvicinati del terzo tipo** (film di cui Hynek è stato il consulente). C'è da sperare che il libro di Hynek, oltre a stimolare i lettori inquieti e curiosi, sottolinei l'importanza e la serietà del problema degli UFO e accresca l'attenzione scientifica intorno a essi. La presentazione dell'edizione italiana, oggi alla 2ª edizione con 40.000 copie, è del Dr. Roberto Pinotti, Direttore del Centro Ufologico Nazionale e amico del Dr. Hynek.



UFO lettere

Spett. Notiziario UFO

Essendo un appassionato di Ufologia e uno studioso di Fisica, da tempo stò cercando di dare una risposta scientifica a quanto i testimoni dicono di aver visto e subìto da questi « Alieni ».

Vengo al dunque: Diversi testimoni hanno affermato di essere stati colpiti da un fascio o raggio di luce che li ha paralizzati.

Dopo mesi di studi ed esperimenti ho probabilmente scoperto il principio di funzionamento dell'arma degli extraterrestri.

Spiego in poche parole come è avvenuta questa scoperta.

Nel 1974 stavo eseguendo degli esperimenti con l'alta tensione (15.000 Volt) e senza accorgermi avevo un filo elettrico che mi toccava una gamba.

Accesi l'interruttore del generatore di 15.000 Volt e una tremenda scarica mi colpì alla gamba sinistra. Riuscii a spegnere l'apparato dopo circa 1 secondo.

Tutto tremante e agitato dall'effetto della corrente elettrica tentai di alzarmi ma non fui in grado di farlo. La gamba sinistra era completamente paralizzata e insensibile. Dopo 2 minuti l'effetto paralizzante cominciò ad attenuarsi e riuscii ad alzarmi dalla sedia. Alla gamba sinistra avevo ancora dei formicolii, vibrazioni, instabilità che scomparvero dopo 6-7 minuti.

Dopo questa piccola esperienza e considerando che da anni studiavo Ufologia mi balenò l'idea di unire due fattori: io rimasto paralizzato da una scarica elettrica e i testimoni di avvistamenti Ufo paralizzati da un raggio di luce.

Da questa considerazione formulai una ipotesi: GLI UFONAUTI PARALIZZANO CON ENERGIA ELETTRICA AD ALTA TENSIONE TRASPORTATA DA UN RAGGIO DI LUCE.

A questa ipotesi seguirono mesi di studi e ricerche per risolvere due grossi ostacoli: trasportare l'alta tensione nell'aria e a distanza.

Non stò qui ad elencare le difficoltà teoriche e scientifiche che ho dovuto superare per raggiungere la meta che mi avevo imposto, posso aggiungere che inizialmente avevo ottenuto scariche di 1/2 metro con una tensione di soli 15.000 Vol.

A tutt'oggi sono in grado di paralizzare o uccidere una persona a 10 metri di distanza in modo silenzioso e premendo un semplice pulsante; ciò è possibile utilizzando un piccolissimo getto di mercurio con inserito un potenziale di 40.000 Volt e il tutto racchiuso in una normale valigetta diplomatica.

Ma non potevo fermarmi a questo risultato.

Continuai nelle ricerche e trovai la risposta esatta alle mie esigenze teoriche:

L'ARMA DEGLI EXTRATERRESTRI E' UN RAGGIO LASER CONDUTTIVO IN CUI VIENE INIETTATA ENERGIA ELETTRICA AD ALTA TENSIONE.

Indagai sui laser e mi informai dapertutto finchè un giorno mi telefonò un Ingegnere americano della Teradyne Italia che è una filiale della Teradyne americana (una industria che costruisce laser) al quale feci queste domande:

D. - Il laser conduce energia elettrica?

R. - Certi tipi di laser hanno questa fondamentale caratteristica.

D. - Il laser conduce alta tensione?

R. - Tutti i valori di tensione elettrica.

D. - Il laser conduce corrente elettrica per una distanza di un chilometro?

R. - Si, anche di più.

Lo ringraziai.

Una ulteriore conferma di questa caratteristica di certi Laser è data dalla rivista scientifica « LE SCIENZE » di gennaio 1979, pagina 19.

Da notare che questa rivista è una delle più valide oggi esistenti ed è tratta da SCIENTIFIC AMERICAN.

IN CONCLUSIONE,

L'ARMA DEGLI EXTRATERRESTRI E' UN RAGGIO LASER CONDUTTIVO IN CUI VIENE INIETTATA ALTA TENSIONE REGOLABILE IN INTENSITA'.

La regolazione dell'intensità elettrica necessita perchè con unità di mA si paralizza una persona, con decine di mA si uccide una persona.

Mentre l'alta tensione necessita per neutralizzare eventuali barriere isolanti delle persone: vestiti, tute, ecc.

Invio a « Notiziario UFO » questa teoria che si tradurrebbe in realtà se consegnata a un Laboratorio Universitario o a una Industria che costruisce Laser.

Spero che « Notiziario UFO » e il CUN portino a conclusione finale ciò che le mie disponibilità economiche non riescono a fare.

Realizzando tecnicamente il principio da me descritto si otterrà un'arma in cui premendo un pulsante, istantaneamente e silenziosamente uscirà un raggio di luce che paralizza o uccide a distanza.

Tengo a precisare che io detesto le armi ma quest'arma una volta costruita darebbe LA PRIMA PROVA SCIENTIFICA DELL'ESISTENZA DEGLI EXTRATERRESTRI.

Ringrazio sinceramente

Vesco Giuseppe

Caro amico,

grazie per la interessante lettera che ho passato, per competenza, al Comitato Scientifico del Centro Ufologico Nazionale. Fra breve ci occuperemo proprio, su « NOTIZIARIO UFO », di uno studio di casistica internazionale relativo a « LE ARMI DEGLI OCCUPANTI ».

La conferma delle sue teorie, comunque, confermerebbe l'esistenza di una tecnologia dalle implicazioni militari rivoluzionarie. Se gli occupanti degli UFO fossero terrestri, è probabile che se ne sarebbero già serviti come mezzo di conquista del mondo... il che peraltro non è accaduto, nè nel dopoguerra nè successivamente.

Spett. Dirett. ROBERTO PINOTTI

Sono un ragazzo di 20 anni, e faccio il militare a Nocera Inferiore. Vi scrivo questa lettera per mettervi al corrente di un avvistamento UFO, capitatomi in questi giorni.

Il fatto è avvenuto dalle ore 3,18' alle ore 4,30' del 4-6-79. Io, insieme ad un finanziere, svolgevamo servizio di guardia notturna ad un seggio elettorale a Pomigliano D'Arco (Napoli). Con noi avevamo una radio a pile che tenevamo sempre accesa, per tenerci svegli.

A questo punto, fatte queste premesse, passo ai fatti, Già verso le ore 2,45' le trasmissioni radio iniziano ad essere disturbate, però, non ci faccio caso, pensando che siano dei normali disturbi.

Alle 3,18' ecco che si ha un nuovo disturbo alla radio, ma questa volta si interrompe addirittura la trasmissione. Nel medesimo istante, volgo lo squardo verso il cielo; e vedo tra le stelle un oggetto luminoso grande quanto una stella, sorvo-

lare la zona ad una velocità molto elevata, infatti non ho neanche il tempo di fare dieci metri che l'oggetto già scompare dietro a dei palazzi. A questo punto faccio notare il fatto anche al finanziere che era con me, che sul momento non ci crede.

Prima di passare avanti, voglio farvi notare un altro fatto strano, e cioè: il mio orologio, che è uno di quelli a pile, al quarzo, si blocca alle 3,18' e vi resta per qualche minuto (fatto da me appurato, poichè ha guardato l'orologio per due volte consecutive a distanza di 2' o 3' minuti). Ritornando alla cronaca del fatto, non passano neanche 6' dopo il primo avvistamento, che rivediamo di nuovo l'oggetto che praticamente, ha fatto un giro molto ampio sopra le nostre teste. Questi continua la sua corsa la radio ritorna ad interrompersi e l'orologio impazzisce totalmente. Nel frattempo, proprio mentre l'oggetto sorvola l'aereoporto di Capodichino sta per atterrare un aereo. Quindi può darsi che all'aeroporto possono aver notato qualcosa. Di nuovo lo UFO sparisce, e questa volta non dietro i palazzi come in precedenza, ma sparisce proprio nel vero senso della parola, quasi come svanito nel nulla. Alle 4,30' l'ultimo avvistamento, che però è preceduto dall'avvistamento di un aereo (credo supersonico poichè volava molto in alto), il quale sorvola anch'esso l'aereoporto di Capodichino. Quando questi sta per scomparire dietro a dei palazzi, ecco che compare l'oggetto luminoso che in un batter d'occhio è subito dietro l'aereo, poichè fa la stessa rotta. Tutto questo sempre accompagnato dalle interruzioni e della radio, e dell'orologio. Dopodichè, fino alle 5,00' (ora in cui sono andato a dormire) non è successo niente.

Riportate tutte queste notizie ora voglio chiedervi alcune cose:

a) all'aeroporto di Capodichino hanno notato qualcosa?

b) vi sono stati altri avvistamenti in altre zone di Napoli e dintorni nella notte del 4-6-1979?

Con questo avrei finito, se non fosse per un fatto che mi è capitato sempre quella notte, dal punto di vista psicologico. Cioè, dalle ore 1,00' (circa), non ho avuto altro pensiero se non quello che da un momento all'altro avrei avvistato un UFO (cosa che poi è accaduta), in pratica, come si suol dire, lo sentivo dentro che sarebbe accaduto. Ora chiamiamola coincidenza o come si vuole, ma io non credo che i due fatti (avvistamento e prevenzione del medesimo) siano due cose distinte e separate tra loro.

Aspettando una vostra risposta in merito, sia personalmente, o attraverso la vostra rivista di cui sono un accanito lettore, mando i miei più cordiali saluti.

Lettera firmata

Caro amico,

resoconti dettagliati di cittadini sotto le armi sono pervenuti, pervengono e continueranno a pervenire anche in futuro al Centro Ufologico Nazionale. La ringrazio per la segnalazione e la invitiamo, a servizio di leva ultimato, a mettersi in contatto con la Sede CUN della sua città di residenza.

Circa lo specifico evento da lei riferito, ci affretteremo a verificare se esiste un'eventuale coincidenza con altre testimonianze ricavate da altre fonti. Nel caso non mancheremo di informarla.

Quanto alla « componente psichica » del suo caso, non c'è da meravigliarsi troppo. E' successo e continua a succedere a tanti soggetti umani, perfettamente normali. E lo studio di tale aspetto è tuttora aperto.

Gentile sig. Direttore

sono una appassionata lettrice del vostro giornale e di tutto ciò che riguarda le teorie extraterrestri. In particolar modo mi affascinano le teorie di Von Däniken e Kolosimo sulle origini dell'uomo e le relazioni di queste con la venuta di extraterrestri. Il punto è questo: Su un libro di Von Däniken si parla di alcuni (716) piatti di pietra, simili ai nostri microsolchi, con delle scritte incise a spirale in una lingua sconosciuta. Sono stati trovati sulla catena cinese del BAYAN KHARA ULA nel 1938 dall'archeologo cinese Ci Putei e tradotti in parte nel 1962 dal prof. Tsum Um - Nui. I piatti parlano di un gruppo di esseri caduti sul nostro pianeta senza possibilità di ripartire che vennero uccisi dagli indigeni del luogo; questa storia trova riscontro in una leggenda (uguale) del luogo.

Ora, sfogliando un fascicolo di Archeologia ho letto che a Festo, l'archeologo italiano Luigi Permier (nel 1890), scoprì il disco di Festo: un disco di terracotta sulle cui facce sono stampati, a spirale, i segni di una scrittura non ancora decifrata.

Sarei molto curiosa di sapere se esiste un nesso fra i due piatti e siccome so che a Von Däniken scrive molta gente, ho pensato di rivolgermi a voi per avere il suo indirizzo (privatamente o tramite il vostro giornale) oppure una sua o vostra spiegazione su questo fatto.

Vi sarò molto grata se mi darete una risposta in breve tempo e anche se non pubblicherete il mio nome sul giornale.

Attendo fiduciosa la vostra risposta e vi ringrazio fin da adesso.

Cara amica,

non mi risulta che i « dischi » litici di Bayan - Kara - Ula siano mai stati mostrati. Temo che dovremo considerare il tutto con il necessario beneficio d'inventario fino a che l'informazione di Erich Von Däniken non ci dimostrerà qualcosa di più di una semplice voce senza conferma. Posso infatti aggiungere che Gordon Creighton, della autorevole FLYING SAUCER REVIEW, ha a suo tempo polemizzato sulle affermazioni di Von Däniken, chiedendosi chi sono in realtà i « Dropa » menzionati dalle leggende Tibetane e (sembra) dai dischi di pietra; sembra infatti che si potrebbero identificare in popolazioni locali perfettamente... « terrestri ». Tant'è...

Comunque non vedo punti di contatto con il ben noto disco di Festo. Il fatto è che la cosiddetta « archeologia spaziale » (che non si fonda su dati di fatto inconsistenti) va presa con le molle. Mi creda, anche se ci sono, sono ben pochi gli elementi « concreti » cui fare riferimento per ipotizzare eventuali visite da altri mondi nel passato. Atteniamoci a quelli, senza sensazionalismi e senza voler vedere l'extraterrestre ad ogni piè sospinto.

Gent.mo Sig.re Direttore

Mi è giunta una copia del vostro Notiziario UFO del Marzo '79 che mi ha molto interessato e che ho già fatto circolare tra i nostri Salesiani Nazionali. Ho pure disposto per ricevere il notiziario regolarmente. Sono un Salesiano di D. Bosco già in India da 40 anni ed ora nelle Isole Filippine dove. come saprà gli avvistamenti di UFO sono di attualità: cosa che capita solo da un anno a questa parte. Dalla stampa locale ho pensato bene di stralciare alcuni articoli recenti che possono essere di interesse per il centro. Non sono affatto un competente ma è inspiegabile che i vari Governi non vengano fuori un pò più ufficialmente e dirci che ne pensano e magari... che ne sanno.

Ho qui il libro « Gli UFO » di Saulla Dello Strologo al quale però non posso dare credito in tutto. Trovo la vostra Rivista ben più attendibile e realistica. Se il vostro Centro ci offrisse qualche pubblicazione o Bollettini arretrati che ci possano interessare le sarò molto grato anche da parte di Salesiani Italiani e Spagnoli e Filippini che leggono Italiano e Spagnolo, lingua ancora studiata qui nelle Scuole.

Rinnovo ossequii e rallegramenti per la opportuna pubblicazione e distintamente la saluto.

Sac. Umberto Marocchino
(da Torino)

Reverendo Padre,

grazie per le simpatiche espressioni e per il gradito invio. Ho dato disposizione che arretrati della prima serie di NOTIZIARIO UFO Le vengano spediti e mi auguro con questo di averLe fatto cosa gradita. Avrà notato che sul nostro numero di Settembre abbiamo riferito in sintesi i recenti casi filippini. Ciò grazie anche a Lei.

Segue da pag. 20

IL GENERATORE DI INERZIA ESPONENZIALE

steniana. L'impossibilità per la meccanica relativistica di poter superare la velocità della luce, dipende dalla formulazione non completa delle leggi della dinamica classica. Per il sistema di propulsione GIE, a differenza della meccanica relativistica, non c'è alcun incremento dell'energia meccanica all'incrementarsi della velocità di traslazione. La nuova legge del moto nel superare completamente il principio di inerzia newtoniano, muta necessariamente anche i limiti che la teoria relativistica aveva posto alle velocità nella meccanica, per il semplice motivo che è basato su ipotesi che la relatività non contemplava. Con il sistema di propulsione GIE hanno soprattutto durata molto breve i viaggi inter ed extra galattici, confermando così l'ipotesi ETH, ovvero la natura non terrestre degli UFO.

Le incredibili possibilità del moto esponenziale, sono tali da rivoluzionare anche il concetto stesso di comunicazione, quale si è finora inteso. Spesso astronomi e astrofisici scrutano il cielo con i radiotelescopi alla ricerca di un messaggio radio di natura intelligente. La mancanza di dati che incoraggiano questa aspettativa, è considerata una prova della non esistenza di creature intelligenti nel cosmo o almeno della non comunicabilità, date le distanze e i tempi in gioco anche per la luce.

Il sistema di propulsione GIE, mostra che questo ragionamento era viziato da un assunto non dimostrato: cioè che questi esseri pensanti avessero scelto come noi la radiazione elettromagnetica per comunicare su lunghe distanze. E' evidente allora che qualora si abbia qualcosa che possa superare di molto la velocità della luce, si sceglierà questo mezzo per « eventualmente » comunicare e non la lentissima luce.

A velocità maggiori della velocità della luce, l'astronave in traiettoria inerziale esponenziale, è praticamente invisibile dal nostro spazio fisico. Essa è passata in quella parte dello spazio che non ha intersezioni, cioè parti in comune con il nostro. Il mobile in traiettoria GIE, a velocità maggiori della velocità della luce, viaggia in uno spazio con almeno una dimensione superiore alla nostra. Cioè almeno in uno spazio quadrimensionale. ovvero nell'iper-spazio!

La teoria geometrica degli spazi a più dimensioni è stata dal punto di vista logico sviluppata da tempo, con il rigore logico e la completezza con la quale sono state trattate le geometrie del piano e dello spazio. Le nostre difficoltà nell'immaginare gli iper-spazi, erano dovute a motivi fisici più che logici. Ora, per la prima volta, il concetto di inerzia esponenziale, ci indica il modo e i mezzi fisici per penetrare realmente in dimensioni maggiori dello spazio tridimensionale e viaggiare così nell'iper-spazio a velocità maggiori della velocità della luce.

Emidio Laureti

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

1) « Scienza e Vita », Marzo 1963, n. 170.
2) « Tempo Medico », Marzo 1963, n. 22.
3) CUN: « Notiziario UFO », Maggio 1979.

COMUNICATO

Nel quadro dei periodici « incontri » tesi a sensibilizzare l'opinione pubblica locale all'importanza ed attualità della fenomenologia UFO, la Sede di Palermo del Centro Ufologico Nazionale, in collaborazione con la Sede Centrale e la Direzione di "NOTIZIARIO UFO", ha organizzato, presso il PRESIDENT HOTEL di Palermo, il 17 e 18 Novembre '79, il

1° CONVEGNO REGIONALE DI STUDIO

SUL TEMA:

"ATTENDIBILITA' DEL FENOMENO UFOLOGICO NELL'INDAGINE SCIENTIFICA"

La partecipazione non comporta oneri di iscrizione. La Segreteria del Convegno funzionerà a Palermo fino al 10 novembre 1979 presso: Settimo Albanese e Mario Terrana - Via Giovanni Bocchieri n. 25, 90125 Palermo - Tel. (091) 446816 (ore pasti). Sede del Convegno: PRESIDENT HOTEL, Via Francesco Crispi n. 230 - Tel. (091) 580733 - Palermo. Invitiamo gli interessati a provvedere con sufficiente anticipo alle prenotazioni alberghiere.

Al Convegno saranno dibattuti vari argomenti, da questioni strettamente tecniche (LIMITI DI AFFIDAMENTO NELLE ATTREZZATURE FOTOGRAFICHE E LORO POSSIBILITA' DI IMPIEGO IN UFOLOGIA, RILIEVI RADAR E AEREI SUL FENOMENO: LORO ATTENDIBILITA', L'IPNOSI NELL'INDAGINE UFOLOGICA, etc.) a temi di grande attualità ed interesse (IL "FLAP" 1978 IN SICILIA, L'ORTOTENIA: IPOTESI, GLI UFO NELLA STORIA, etc.), oltre a specifici interventi su casistica locale. I lavori saranno caratterizzati dalla proiezione di diapositive e di un filmato messo a disposizione dalla Sede Centrale del Centro Ufologico Nazionale. Oltre alla partecipazione di relatori delle Sedi CUN di Palermo e Catania (Amleto Pezzati, Mario Terrana, Settimo e Michele Albanese, Stefano Licata, Giovanni Pieri, Attilio Consolante, Bent Parodi, etc.), è previsto l'Intervento del nostro Direttore, Roberto Pinotti. Il Centro Ufologico Nazionale è lieto di invitare tutti i fedeli lettori di "NOTIZIARIO UFO" della Sicilia e dell'Italia meridionale a questo appuntamento di grande importanza per lo sviluppo dell'ufologia nel Mezzogiorno. Arrivederci a Palermo!